ANNO 58 MATTINO TORINO *Mercoledì 9 Gennaio 1924* MATTINO NUM. 8

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dei numeri del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Osservazioni - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Con quale animo e con quali propositi il laburismo sale al Governo in Inghilterra

Il discorso-programma di Mac Donald al "comizio della vittoria,,

" Rinvigorire tutte le forze in favore della pace attraverso l'intera Europa: stabilire con la Francia, l'Italia, la Germania, la Russia, la Cecoslovacchia, con tutte le nazioni, un'intesa fondata non sulla forza militare, ma sulla simpatia umana tra le masse che non vogliono rivedere gli orrori della guerra,,.

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 8, notte.

La riapertura puramente formale della Camera dei Comuni passa sinora in seconda linea, come un semplice fatto di cronaca smorta. L'avvenimento che è sopraggiunto ad eclissarla è il cosidetto « Comizio della Vittoria » convocato dal Labour Party all'Albert Hall, la più ampia e maestosa sala della metropoli.

Nulla è accaduto a Westminster fuorchè la rielezione dello « Speaker ». La politica sembrava assente dall'aula parlamentare, affollata di neo deputati e di curiosi di ogni sorta. Vi era presente la procedura, insieme colle tradizionali scampanellate unanimi che i « leaders » di tutti i partiti sogliono fare ad uno speaker confermato in carica.

Gli uomini di domani e una donna

Al contrario, all'Albert Hall si respirava l'atmosfera politica ad altissima tensione. Una nuova classe di governanti vi scendeva decisamente in lizza col potere a portata di mano.

Nella fila delle seggiole allineate lungo la ribalta, al fondo del salone smisurato, prese posto ad un tratto l'intero personale « in pectore » del prossimo Gabinetto di Inghilterra: Mac Donald, ossuto e pallido, con quei suoi due baffi a punto interrogativo, sui quali si esercitano i caricaturisti, e con una luce di onesta saggezza nel profondo cavo degli occhi, sedette, come primo ministro avvenire, nella seggiola di mezzo. Vestiva dimesso: forse si serve dal sarto villereccio di Lossiemouth; i capelli, ancora folti, mettevano un'aureola grigia intorno alla sua fronte giallastra; erano neri quei capelli al principio della guerra, si brizzolarono rapidamente quando i guerrafondai fecero di tutto per spezzare il cuore al figlio del popolo, che vedeva la guerra a modo suo. Al lato sinistro una commessa bruna, con un visino da pettirosso e con occhi ugualmente brillanti si accocolò modestamente: era la signorina Bonfield, la grande organizzatrice operaia. Essa sembrava un granello di pepe. Questo granello figurerà tra poco fra i banchi del Ministero. Alla destra di Mac Donald il corpulento Henderson troneggiava: egli è il « whip » del partito, lo stratega interno del gruppo. La guerra non lo fece reietto come colui che doveva diventare il suo « leader ». Henderson, invece, fu ministro e nelle ultime elezioni ha perduto il collegio. Ciò ne troveranno un altro. Il Gabinetto lo verrà nel suo seno. Ai due fianchi della triade stavano il condottiero delle masse ferroviarie, l'on. Thomas (egli ha già in tasca il portafoglio delle colonie, oppure quello della guerra); l'ex-ministro Clynes, il condottiero delle masse di avventizi; il colonnello Wedgwood, transfuga del partito liberale; l'incompatibile sociologo Sidney Webb; lo scrittore Morell, che conobbe durante la guerra ogni sorta di persecuzioni; il vecchio Smillie, che fu il « leader » delle masse minerarie per mezzo secolo e predicò il sindacalismo, sinchè, andato a riposo, viene a trovarsi, come oggi si trova, al limitare delle Camera dei Lordi. Trascuriamo i minori.

10.000 ascoltatori

Varie schiere di seggiole erano costellate di abitanti di campo del grande stato maggiore di prima fila. Mac Donald ha una sessantina di posti da coprire, giacchè il Gabinetto è pieno di diramazioni. I candidati a tutti quei posti, che nella storia inglese furono occupati da cose assai antipatiche della classe laburista, si riconoscevano nell'assembramento di quelle nuove mitrie. Quasi diecimila persone occupavano il loggiato, le gallerie, la platea ed il palcoscenico della Hall. E' una folla perfettamente composta. Le sue linee esteriori, per sommi capi, differivano assai poco dalla assemblee ultra borghesi, di cui l'aula e periodicamente scena per scopi di diverso genere. L'unico segno esteriore che mutasse l'occasione era offerto da colossali cartelli, che invitavano la gente a leggere il quotidiano laburista.

Naturalmente, in attesa degli oratori, l'uditorio intonò i soliti cori di passatempo, accompagnati dal gigantesco organo. Parevano degli Alleluja! La sola nota rivoluzionaria vi fu portata da un tratto del canto della *Internazionale*, benchè sia la proprietà di Poincaré.

"Un mondo nuovo sta per spalancarsi,,

Quando Mac Donald, accompagnato dal suo seguito, comparve sulla ribalta, venne accolto da una grande acclamazione che durò parecchi minuti. L'uditorio quindi in piedi cantò la canzone con cui, in Inghilterra, il milionario e lo studente, l'operaio di bottega e quello di salotto, usano onorare gli ospiti più ragguardevoli: « *For he is a jolly good fellow* » (perchè egli è davvero un ottimo compagno »). Siamo al discorso di Mac Donald. In un silenzio di tomba il *premier* di domani si esprime a voce altissima, con parola eletta, in cui l'accento scozzese ha qualche cosa di metallico e di gutturale. Incomincia: »

« *Non è per iperbole che questa dimostrazione è stata chiamata « della vittoria ». Noi abbiamo portato a casa dal campo di battaglia i nostri trofei. Eravamo nella vecchia Camera 144 ed ora nella nuova siamo in 192, e sono orgoglioso di aggiungere che tre donne fanno parte dei nostri nuovi ranghi* (applausi) ».

Dopo una pausa, di scatto, Mac Donald esclama:

« *Un mondo nuovo sta per spalancarsi in faccia a noi. Bisogna pensare in questo momento vittorioso anche ai combattenti che precedettero il laburismo, giunto a maturità. E' per virtù loro che le lampade sono rimaste accese dinanzi agli altari della democrazia e del socialismo!* ».

L'unico accenno al socialismo, in tutto il discorso, figurò in questa frase, e notate come, prima di dire « socialismo », Mac Donald disse « democrazia ». Sino a due anni addietro questo cinquantenne aveva miraggi in seno liberale. Un altro scatto di suo è stato un discorso a scorci gli cava una frase lievemente sarcastica:

« *E' intervenuta una certa metamorfosi. Ci troviamo infatti alla soglia del Governo* (acclamazioni). *E' possibile che fra pochi giorni siamo chiamati ad addossarci la responsabilità del potere. Noi ce l'addosseremo* ».

Tra i nuovi applausi serpeggia qualche sibilo. Gli estremisti vedono di mal'occhio l'andata al potere. E l'invettiva indecifrabile scanda dal loggione. Mac Donald si drizza come un uomo colpito da un colpo di scudiscio, ma replica con energia mitigata dalla bonarietà:

"Non intendiamo precipitarci di slancio verso i nostri sogni,,

« *Credete che noi siamo felici* — egli esclama — *di raccogliere l'eredità di un fondo in bancarotta? Nessun figlio di donna la raccoglierebbe, se non a malincuore. Ma noi andremo al potere perchè non dobbiamo sottrarci ad alcuna responsabilità!* (acclamazioni). *Siamo circondati da rischi da ogni parte, ma non è il tempo di pensare ai rischi ed ai timori. Noi dobbiamo rispondere all'appello. Vogliamo e dobbiamo risponderci. Il nostro partito è ancora un partito con degli ideali* ».

Su questo tema Mac Donald parla qualche poco con reticenti colori, ma segue subito un avvertimento politico:

« *Il laburismo ha dei sogni che sfarfallano all'orizzonte; esso marcia verso la sua meta, ma questa rimane lontana. Noi non intendiamo affatto precipitarci di slancio verso i nostri sogni. Intendiamo piuttosto di procedere a passo di uomo. Siamo in cammino per un lungo viaggio. L'importante è di fare un passo, e condizione però che questo passo apra la strada al passo successivo. Se ci rifiutassimo di camminare, così, per cervicchio di non potere fare un salto infliggeremmo al nostro partito ed al nostro ideale una sconfitta molto maggiore di qualunque sbaraglio che al nostro partito sia possibile infliggere* ».

Come si vede lo scozzese capisce perfettamente che un piede in trappola ci sta. Egli tuttavia non manifesto trepidanza. I giornali sono ridotti accumulando fantasie e storielle sui propositi del prossimo Governo laburista. Hanno scritto, per esempio, che il Labour Party salirà al potere soltanto per allestirvi le nuove elezioni generali. Mac Donald smentisce vibratamente questa diceria:

« *Noi andiamo al potere* — egli dice — *per metterci al lavoro* ».

"Accudire ai ripari del fondo che stiamo per ereditare,,

I giornali hanno chiacchierato poi su di una quantità di combinazioni e di storielle laterali.

« *Vi garantisco* — soggiunse Mac Donald — *che non entreremo in comunella con altre forze. Il nostro intendimento è soltanto di accudire ai ripari ed alla rimessa in produttività del fondo sopra rovinato che stiamo per ereditare* ».

La lingua di Mac Donald batte dove il dente minaccia di dolere:

« *Se il capitale fuggirà via dall'Inghilterra, quando assumeremo il potere, i soli responsabili saranno gli scatenatori di panico* ».

A questo proposito Mac Donald invita per un istante Lloyd George sferrando apertamente un calcio al *Daily Mail*:

« *Noi assumeremo il potere quando ci verrà offerto* — dichiara l'oratore — *al puro scopo di prevalerci ad assistere le innumerevoli ed incalzanti difficoltà che assillano la nostra nazione, l'Europa e tutto il mondo. Ci sforzeremo anzitutto di mobilizzare subito uomini e donne di buona volontà e di mente equilibrata. Il numero non conta. Cinquanta persone colla testa sulle spalle e con buoni intendimenti valgono più di 5000 di altra risma. Noi abbiamo dei suggerimenti e dei propositi che, a nostro avviso, possono contribuire al ristabilimento della pace e del benessere, e sfidiamo i conservatori ed i liberali di assumere la responsabilità di opporvisi* ».

Questo accenno di sfida mette ai liberali, osserviamo noi, deve essere preso con un grano di sale. Infatti, subito dopo, Mac Donald accenna a piani di azione che, senza l'appoggio diretto o indiretto dei liberali, rimarrebbero, come egli sa benissimo, lettera morta sin dal primo giorno.

"Stamp! stamp! stamp!,,

« *Il primo compito del nuovo Governo* — afferma l'oratore — *sarà quello di ristabilire la pace, ossia creare finalmente le condizioni necessarie per il ritorno della pace. Si dice che la guerra è finita, ma sta di fatto che non esiste in Europa alcuna capitale in cui non rimangano accesi sotto le ceneri i tizzoni della guerra. Una ventata potrebbe spingerli intorno da un momento all'altro scatenando le fiamme in tutto il materiale infiammabile che esistette ancora. Orbene, noi andiamo al Foreign Office con la ferma idea di mettere, di rimettere e di mettere ancora il nostro piede sopra questi tizzoni capaci di riaccendere una nuova guerra mondiale* ».

Mac Donald ritorna tre volte, con una risolutezza fremenda, il verbo monosillabico che adopera per dare l'immagine del calpestio: « *stamp, stamp, stamp the fires* », incidentalmente egli conferma in tal modo che la carriera del Gabinetto laburista si aprirà sulla piattaforma della politica estera. Una tattica eccellente per i futuri rapporti fra il liberalismo ed il laburismo al potere. Mac Donald facendosi solenne ripigliò:

« *Gli attacchi, i maltrattamenti, le punture di spillo tra la Francia e noi sono deplorevoli, sono indegni dei due paesi. Essi non proteggono due popoli. Quale grande cosa se potessimo farli precipitare nel passato, lasciarli dietro le nostre spalle e stabilire con la Francia, l'Italia, la Germania, la Russia, la Cecoslovacchia, insomma con tutte le nazioni, un'intesa fondata non sulla forza militare, ma sulla simpatia umana tra masse di uomini e di donne che non vogliono rivedere gli orrori della guerra! La missione del Labour Party e Downing Street dovrà rinvigorire tutte le forze in favore della pace attraverso l'intera Europa. Questo rinvigorimento sarà la nostra prima cura; poi faremo del nostro meglio per completare la struttura della Lega delle Nazioni, per crearle così un organismo meglio adatto al suo grande fine* ».

La Russia

A questo punto Mac Donald preannuncia senz'altro il riconoscimento della Russia, ma senza diminuire i diritti pendenti che l'Inghilterra può avere verso quel paese:

« *La pomposa follia di tenerci discorsi del Governo russo* — egli dice — *dovrà terminare. Ciò non perchè noi siamo d'accordo con quanto fa il Governo russo nel suo paese, ma perchè vogliamo la ripresa del commercio, vogliamo negoziati lealì, vogliamo una sistemazione ragionevole delle cose del Giappone e quelle dell'Irlanda* ». Acclamazioni.

L'oratore spiega la sua attitudine, dimostrando che è grottesca e impraticabile la orecchiatura attuale nei riguardi della Russia.

« *Si cerca di confabulare e di discutere per interposte persone, dietro le spalle di terzi. E' possibile condurre trattative eque ed oneste in questa maniera? Se l'Inghilterra vuole protestare nei riguardi dell'Afganistan, come può farlo con tratti se tiene chiusi i canali diplomatici? Il Labour Party sarà aperto e retilineo. Esso, come seguitiamo ancora, potrà trarre immuni coi vecchi metodi del Foreign Office* ».

La Nazione al disopra del partito

La chiusa del discorso è dedicata al problema dei disoccupati e delle case:

« *La disoccupazione è indissolubilmente concatenata* — rileva Mac Donald — *alla politica estera. Il governo di Baldwin ha sciaguratamente negletta la questione. Il Governo laburista l'affronterà mediante un personale amministrativo di esperti: uomini e donne che conoscono la vita operaia per lunga esperienza equipaggeremo per una volta tanto il dicastero del lavoro. Nel frattempo sarà aperta una grande crociata per l'erezione di tutte le nuove case che occorrono per mettere fine alla vergogna della congestione. Se i trust dei materiali diretti ci chiuderanno la strada — grida Mac Donald fra applausi fragorosi — ebbene noi li spezzeremo!* ».

Egli assicura da ultimo che il nuovo Governo bandirà dalla propria mente ogni considerazione di partito, pensando solo ai bisogni e al benessere della nazione.

« *Nessuno deve sognarsi che l'anno 1924 possa segnare un termine. La marcia verso l'ideale è forse senza termine: sarà seguita via via dalle generazioni future. Il fine immediato del laburismo è di fare il possibile per contribuire alla pace, al benessere della generazione in corso, specialmente di riparare ai guasti che l'ultimo decennio ha inflitto alla mentalità e alla vita quotidiana di tutti* ».

Con queste dichiarazioni relativistiche termina, fra battimani, la prima grande dimostrazione politica del futuro *premier*: una manifestazione abbastanza austera di spirito nazionale e ispirata ad un riformismo senza minacce.

Alcuni degli oratori successivi sono stati meno temperati del « leader », ma ciò ai fini pratici realmente importa poco. L'assemblea si sciolse dopo avere cantato « Bandiera rossa ». Anche questo, un fenomeno inevitabile e senza alcuna particolare conseguenza.

MARCELLO PRATI.

Voci preoccupate a Parigi per eventuali intese italo-inglesi

Parigi, 8, notte.

Occupandosi delle affermazioni italiane circa le trattative ora in corso tra Londra e Roma relativamente alle frontiere di Egitto e Cirenaica, all'espansione della Somalia italiana sino al Giubaland, e alla questione mediterranea, la *Lanterne* scrive: « Queste conversazioni fra Londra e Roma, a scopi limitati, non sarebbero i preliminari di trattative più ampie, su più vaste questioni che, permetterebbero di intravedere una comune azione dell'Inghilterra e dell'Italia nella politica europea? ». Lo stesso giornale riporta molti d'articoli di giornali italiani e particolarmente della *Stampa* e del *Secolo*, e chiede: « In opposizione di chi l'on. Mussolini cerca intendersi con Londra? ».

Ludendorf candidato al Reichstag

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Una informazione da Monaco annuncia che il partito di Hitler ha deciso di porre candidato nelle prossime elezioni per il Reichstag centrale per il Lantag bavarese il generale Ludendorf, visto che Hitler, non essendo cittadino tedesco, non può presentarsi.

L'apertura della nuova sessione del Parlamento francese

Il caratteristico discorso del decano - Paret rieletto presidente della Camera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari si è svolta, tanto a Palazzo Borbone quanto al Lussemburgo, nella calma più completa. Contrariamente a quanto si credeva, non solamente le tribune erano gremite, ma anche i banchi erano affollatissimi, poichè quasi tutti i deputati che si erano assentati per presenziare domenica scorsa alle elezioni senatoriali, avevano tenuto ad essere presenti per partecipare alle elezioni della presidenza. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione del guardasigilli, che rappresentava il Governo al Senato. Il presidente uscente Raoul Peret aveva preso posto al centro, subito dietro lo scanno di Primauge. Alle 15,10, scortato da due ufficiali che lo accompagnarono sino alla porta dell'aula, il presidente provvisorio on. Andrieux, decano della Camera, entrò nell'aula e precedette dagli uscieri sul banco della presidenza. Per qualche minuto fu un susseguirsi di deputati che si recavano a stringergli la mano. Tra i primi furono Poincaré e Raoul Peret. Un'energica scampanellata ed il silenzio si ristabilì nell'aula. Andrieux dichiarò aperta la sessione e, alcune aggiunse « nel 1904 », il segretario generale della presidenza gli suggerì « nel 1923 ».

"Vi domando scusa: vi avevo ringiovaniti,,

« Vi domando scusa — continuò imperterrito il presidente — vi avevo tutti ringiovaniti di venti anni ». Il presidente continuò quindi la tradizionale allocuzione che, secondo l'uso, deve contenere coll'indicare i suoi colleghi e mettersi al lavoro « e se io scrivo perchè il mio discorso doveva ritardare il momento in cui essi potevano sedere il suo contenuto. Alla fine di ogni legislatura il presidente definisce la linea di condotta la Camera per il lavoro compiuto. Le sue gio, disse Andrieux, permette a lui, presidente di un giorno, di tracciare i suoi colleghi, ma critiche un poco i lavori parlamentari.

« Noi abbiamo — egli disse — votato un quarto senza che voi avete modificato la scheda, avete nello parlato col turchetto con la vostra assenza non sempre accidentale, costante la nostra lotta dei gruppi contro rimedia salvatrice a cambiamenti permanenti anche che i deputati hanno votato d'un tratto. Ecco i loro discorsi ».

Andrieux criticò poi il controllo parlamentare, controllo esercitato mediante numerose interrogazioni e di cui molte sono rimaste in sospeso. Poi, passando all'attività del Senato, la decana della Camera bevette un bicchiere d'acqua alla salute dell'assemblea, ricordò che questo gesto parlamentare permetteva agli oratori di riposarsi e coordinare le loro idee. Dopo di che riprese le sue critiche, asserendo contro la Società delle Nazioni che, secondo lui, non offre una sicurezza bastevole. Inoltre contro il numero sempre crescente di funzionari e contro i sottosegretari che non vengono mai soppressi e finisce così al suo terza favorito; in difesa del mandatario. Quindi fece una carica a fondo contro i riformisti che, sotto il pretesto del razionalismo, vorrebbero distruggere il risparmio. Poi espresse il suo rincrescimento per l'abolita formalità delle vecchie quattro esaminazioni meno elettorale del nuovo metodo delle inchieste. Dichiarò pure che « sugli della buona fede degli eletti, facendo loro credere che l'Internazionale farà dominare il proletariato del genere umano. Scandalizzò i suoi colleghi a non toccare la libertà dei cittadini, i quali costituiscono l'armatura più salda della nazione. Poi, spezzando una lancia a favore della riforma che si sta particolarmente a cuore, quella cioè di proclamare l'uguaglianza dei sessi dinanzi alle leggi, disse che egli proclamava con sempre maggiore energia i diritti della donna nel nome dei diritti dell'uomo. E dopo avere rivolto un saluto a Poincaré, che nell'esercizio del potere ed a Clemenceau che nel laborioso ritiro hanno compiuto a bene meritare della patria, l'on. Andrieux così concluse tra gli applausi unanimi della Camera:

"All'anno prossimo,,

« L'anno scorso in simili circostanza dissi: all'anno prossimo! Sono stato quasi in convegno. Alla vigilia di recarmi nella valle di Josafat auguro ai miei colleghi che non vi sia tra essi nessun ripensato delle passate elezioni ». E terminò aggiungendo ancora una volta: « All'anno prossimo ». Applausi prolungati salutarono l'allocuzione del presidente provvisorio, dopo di che la Camera procedette all'elezione della sua presidenza. Questa si ripresentava intatta e senza cambiamento, giacchè Peret è stato perciò rieletto presidente della Camera.

Tutto l'ordine di cerimonia è anche stato rigido. L'accompagnamento del presidente avrà luogo giovedì.

Anche il Senato ha oggi ripreso i propri lavori. Il decano Gustavo Denis, che reggeva da presidente provvisorio, ha dato anzitutto il benvenuto ai nuovi senatori e felicità i vecchi senatori che hanno ottenuto la conferma del mandato. Poi si espresse in questi termini: « All'interno noi siamo sempre di fronte agli stessi problemi delle grandi imposte, del caro viveri, delle crisi commerciali dovute soprattutto all'instabilità del cambio ed anche alle inadempienze della Germania, il cui debito sempre crescente pesa sulle nostre finanze in modo quasi intollerabile. All'estero, proseguì l'oratore, l'atmosfera non è priva di nubi. Appoggiandosi fermamente sulle clausole del trattato di Versailles per prendere dei pegni che garantiscano la nostra sicurezza ed i nostri diritti, Poincaré ha dato alla Francia l'atteggiamento che la sua storia richiede. La Germania ancora una volta si vede costretta ad abbandonare le sue tortuose vie ed essa si mantenerà da cinque anni ». Terminando il presidente provvisorio rese omaggio alla Società delle nazioni, grazie alla quale la pace universale potrà un giorno regnare. Dopo di che il Senato procedette all'estrazione a sorte degli uffici che si sono rivelati così stesso per verificare i poteri dei senatori rieletti e nuovamente eletti domenica scorsa. L'elezione della presidenza definitiva non avrà luogo che giovedì. Gastone Doumergue, che non ha concorrenti, sarà certamente rieletto alla quasi unanimità e per vice presidente in sostituzione del Bivet, rimasto scomfitto domenica, sarà certamente scelto Renato Renoult.

Provvedimenti del Governo francese per arginare la caduta del franco

Parigi, 8, notte.

Alla fine del Consiglio dei ministri, nel corso del quale aveva intrattenuto i colleghi sulla situazione dei cambi e sulle misure che intendeva prendere per arginare la crisi, il ministro delle finanze De Lasteyrie ha fatto alcune dichiarazioni dalle quali risulta che egli attribuisce principalmente le cause del deprezzamento del franco, non solo agli importanti ragguagli di fine d'anno, ma soprattutto alla quantità considerevole di franchi che, dopo la guerra, sono nelle mani degli stranieri.

Questi franchi costituiscono, nelle mani di questi stranieri, un'arma che essi possono utilizzare per fiaccare il corso. I tedeschi, che sono maestri in questo genere di operazioni, allo scopo di pesare sulla politica estera della Francia per tentare di spingere il Governo del signor Poincaré a rinunziare alla sua azione nella Ruhr, vanno facendo una propaganda in merito, proclamando che in Francia è alla vigilia del fallimento e che la caduta del marco finirà per seco quella del franco. Tutta questa campagna ha avuto un contraccolpo anche in Francia. Di fronte a questa situazione il Governo intende anzitutto porre fine alle manovre dirette a minare il credito dello Stato. Il Governo chiederà al Parlamento di rinforzare le leggi esistenti.

E' poi necessario prendere delle misure per assicurare la sincerità dei cambi come sono quotati in Borsa. La discussione dei corsi medii dà luogo a numerosi abusi. Bisogna poi procedere ad una epurazione del personale misto, troppo sospetto, che gravita intorno al mercato dei cambi. Il ministro dell'Interno prenderà quindi delle misure necessarie per impedire che gli stranieri entrino nei reparti di Borsa e farsi propalatori di false notizie. Finalmente il Governo ha deciso di porre fine a certe speculazioni che non sono ammesse e procederà in modo da impedire che, approfittando del basso sconto, alcuni esportatori non rimpatrino la totalità delle loro divise estere, ma si facciano aprire dei crediti in franchi.

Il Governo per arginare il flotto crescente delle spese intende procedere alla soppressione del monopolio dei fiammiferi. Intanto come prima sanzione il ministro dell'Interno ha deciso la espulsione dell'olandese Durzen, rappresentante a Parigi di una Banca straniera e che aveva manifestato alla Borsa dei propositi allarmanti sul ribasso del franco.

12 olandesi espulsi dalla Francia per la caduta del franco

Parigi, 8, notte.

Il ministro dell'Interno, sig. Manoury, ha firmato il decreto di espulsione di 12 olandesi, rappresentanti banche estere, per divulgazione di notizie allarmistiche sulla caduta del franco. (*Stefani*)

Il tribunale misto germano-belga tratta la questione dell'internamento a scopo di lavoro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, sera.

Il processo che il belga Invaldo Lurenx ha intentato alla Germania innanzi al Tribunale arbitrale misto germano-belga, è cominciato ieri nel lussuoso palazzo dell'ex-Ambasciata austro-ungarica di via Varenne, quasi di fronte a quello dell'Ambasciata d'Italia. I lettori rammenteranno i fatti che hanno determinato questo processo. Nell'agosto del 1915 i tedeschi annunciavano per le vie, con manifesti, che le Autorità militari avrebbero requisito tutti gli uomini in età superiore ai 17 anni per farli lavorare. I belgi che si presentarono furono deportati in Germania. Malgrado le proteste elevatesi da ogni parte, questo requisizioni per destinazioni ignota continuarono. Si ritiene che circa 80 mila belgi siano stati deportati in tali circostanze, contrariamente al diritto internazionale. La sola delle milizie è stata preparata nell'ex-sala da pranzo dal magnifico soffitto dorato. Nel fondo sono stati posti alcuni paraventi, in uno dei quali, coperto da grucce, figurano due scudi smaltati con lo stemma dell'ex-Monarchia austriaca. Nel fondo, intorno al tavolo a ferro di cavallo, assistono la solenne al grande giardino, seggono i magistrati.

Il Presidente Morland, uno svizzero, professore di diritto all'Università di Ginevra, ha alla sua sinistra, il barone Rolin, arbitro belga, ex-segretario dell'Aja, di dir. internazionale della Corte d'App. di Francoforte. Ognuno dei quali in conflitto è rappresentato da un agente: quello belga dall'avvocato generale di Bruxelles, Verlat e quello tedesco dal prof. Lanhardt. Gli altri e gli agenti vestono o la toga nera, con ornata di seta e cordoni d'oro, o la toga di cerimonia col tocco ottato di galloni d'oro. Vi sono alcuni posti per il pubblico, ma questo è invero poco numeroso. Tre donne e sette uomini fra cui il querelante, due fanciulli, e due vecchi.

All'entrata del Tribunale, avversati e pubblico si alzano in piedi. Vengono chiamate le cause iscritte a ruolo. Il querelante ha ricorso per ottenere intanto un sequestro, indi il pagamento dell'indennità che possono esigersi dovute per incidenti di lavoro o per danni nuocenti della salute. Il Trattato di Versailles non delimita questo diritto. Vi è contraddizione fra due capitoli, o da ciò o venuto il conflitto. La questione non interessa soltanto gli 80 mila belgi deportati, poichè se il punto di diritto sollevato venisse risolto in un senso o loro favorevole anche i francesi delle regioni invase potrebbero valersene.

Primo a parlare è stato l'avvocato Pirenne, uno dei due avvocati che sostiene le ragioni del belga. Egli ha parlato per tre ore, facendo una esposizione cronologica dei fatti, una luminosa dimostrazione del piano perseguito da Von Bissing, il cui scopo era di prendere i belgi per farli lavorare forzatamente e liberare così, facilitando il loro invio all'esercito, il maggior numero di operai tedeschi. « Non dico qui parole di odio — dichiarò l'avvocato Pirenne. — La colpabilità della Germania io non la dimostrerò con parole mie. La dimostrerò con documenti lasciati dalle autorità di occupazione ».

Oggi i dibattiti sono continuati. Non appena aperta l'udienza la parola è stata data ancora all'avvocato Pirenne il quale, continuando la sua arringa, esamina successivamente il caso particolare di ognuno dei suoi clienti, dando lettura delle conclusioni che egli ha preso in loro nome. Egli chiede se franchi di indennità per ognuno dei deportati i cui succhi vivaci furono confiscati; infine per lo stato dell'incapacità di lavoro dei suoi disgraziati compatrioti reclama ingenti somme che variano da 3 a 14 mila franchi. Terminando il difensore fa chiesta al tribunale di giudicare le questioni che gli ha sottoposto in diritto e in fatto. L'udienza è rinviata a domani.

La sorveglianza esercitata dalle autorità francesi in Renania, secondo un telegramma da Coblenza, ha carattere di stabilire in ogni distretto di una organizzazione segreta le cui mene erano particolarmente pregiudizievoli alla sicurezza delle truppe di occupazione. Questa società, conosciuta sotto il nome di « Treuland » non nascondeva una tendenza antisemitista, ma in realtà perseguiva lo scopo di ricercare e riunire le informazioni di ordine militare politico sulle truppe e i servizi francesi di occupazione, organizzare una propaganda antifrancese fra la popolazione tedesca e anti-militarista fra le truppe francesi, stabilire un servizio di corrieri per assicurare il collegamento fra le rive destra e la riva sinistra del Reno, provocare atti di violenza. A Heidelberg, dove questa organizzazione ha sede, alcuni membri del « Treuland » ricevevano i loro ordini. Ora in una lettera inviata il 27 luglio 1923 dal presidente della Conferenza degli ambasciatori all'incaricato di Affari di Germania i governi avevano formalmente chiesto la scioglimento effettivo delle organizzazioni segrete che avevano per scopo di eccitare le popolazioni dei territori occupati.

Provvedimenti del Governo francese per arginare la caduta del franco

Parigi, 8, notte.

Alla fine del Consiglio dei ministri, nel corso del quale aveva intrattenuto i colleghi sulla situazione dei cambi e sulle misure che intendeva prendere per arginare la crisi, il ministro delle finanze De Lasteyrie ha fatto alcune dichiarazioni dalle quali risulta che egli attribuisce principalmente le cause del deprezzamento del franco, non solo agli importanti ragguagli di fine d'anno, ma soprattutto alla quantità considerevole di franchi che, dopo la guerra, sono nelle mani degli stranieri.

Questi franchi costituiscono, nelle mani di questi stranieri, un'arma che essi possono utilizzare per fiaccare il corso. I tedeschi, che sono maestri in questo genere di operazioni, allo scopo di pesare sulla politica estera della Francia per tentare di spingere il Governo del signor Poincaré a rinunziare alla sua azione nella Ruhr, vanno facendo una propaganda in merito, proclamando che in Francia è alla vigilia del fallimento e che la caduta del marco finirà per seco quella del franco. Tutta questa campagna ha avuto un contraccolpo anche in Francia. Di fronte a questa situazione il Governo intende anzitutto porre fine alle manovre dirette a minare il credito dello Stato. Il Governo chiederà al Parlamento di rinforzare le leggi esistenti.

E' poi necessario prendere delle misure per assicurare la sincerità dei cambi come sono quotati in Borsa. La discussione dei corsi medii dà luogo a numerosi abusi. Bisogna poi procedere ad una epurazione del personale misto, troppo sospetto, che gravita intorno al mercato dei cambi. Il ministro dell'Interno prenderà quindi delle misure necessarie per impedire che gli stranieri entrino nei reparti di Borsa e farsi propalatori di false notizie. Finalmente il Governo ha deciso di porre fine a certe speculazioni che non sono ammesse e procederà in modo da impedire che, approfittando del basso sconto, alcuni esportatori non rimpatrino la totalità delle loro divise estere, ma si facciano aprire dei crediti in franchi.

Il Governo per arginare il flotto crescente delle spese intende procedere alla soppressione del monopolio dei fiammiferi. Intanto come prima sanzione il ministro dell'Interno ha deciso la espulsione dell'olandese Durzen, rappresentante a Parigi di una Banca straniera e che aveva manifestato alla Borsa dei propositi allarmanti sul ribasso del franco.

Identità di vedute fra Millerand e Poincaré secondo una nota ufficiosa

Parigi, 8, mattino.

L'*Agenzia Havas* pubblica: « La stampa straniera ha interpretato in varie maniere il discorso pronunziato dal presidente della Repubblica Millerand in occasione del ricevimento del corpo diplomatico il 1.o gennaio 1924. In seguito ad un'inchiesta compiuta negli ambienti interessati, siamo in grado di poter assicurare che il Quai d'Orsay e l'Eliseo hanno approvato di comune accordo il tema della locuzione tradizionale, della quale il presidente del Consiglio Poincaré ebbe conoscenza prima che fosse pronunziata. Questa semplice constatazione sta a dimostrare il carattere tendenzioso dei commenti, diretti a far risaltare una divergenza di vedute in fatto di politica estera fra Millerand e Poincaré. Siamo inoltre autorizzati a smentire i propositi attribuiti al Governo francese dai giornali inglesi, i quali affermano che la Francia ha richiesto alla Romania privilegi economici specialmente nel campo petrolifero, in cambio di un appoggio finanziario. La Francia, secondo tali giornali, avrebbe anche differito per rappresaglia la concessione del credito di 100 milioni di franchi alla Romania. In seguito al rifiuto posto dal Governo di Bucarest di accogliere le richieste francesi, la realtà l'approvazione del credito da accordarsi alla Romania fu sospesa dalla Commissione finanziaria della Camera in seguito a reclami che erano stati avanzati circa la maniera di esecuzione da parte della Romania di alcuni impegni finanziari. Avendo ora la Romania conformato a due specialmente soddisfazione a questo riguardo, il Governo francese chiederà alla Commissione del Senato di approvare il credito previsto ». (*Stefani*).

I liberali alla prova

A ragion veduta, non abbiamo preso parte a tutte le discussioni elettorali svoltesi nella settimana scorsa. Che la Camera sia, o no, per essere riconvocata a fine di votare i bilanci o l'esercizio provvisorio, prima del suo scioglimento; che le elezioni siano per avvenire in marzo, aprile, o settembre; che, nella lista fascista o governativa (che è lo stesso) siano compresi o no nomi di non fascisti (cioè di non tesserati), erano tutte cose che non c'interessavano punto. L'ultima, meno d'ogni altra: giacchè la inclusione di non tesserati nella lista fascista può avere interesse personale per certi candidati, ma è priva di qualsiasi significato politico, essendo chiaro che gli eventuali inclusi dovrebbero senz'altro esser considerati come fascisti puri e semplici, senza alcuno spostamento conseguente nei rapporti fra il fascismo e gli altri partiti, e senza che alla lista governativa possa derivarne in alcun modo quel carattere di «nazionale» intorno a cui taluni bizantineggiano.

Lasciate, dunque, da parte tutte queste digressioni di pura cronaca, noi crediamo invece necessario insistere nel precisare le posizioni politiche. Non siamo in tempi di ordinaria amministrazione, in cui benevole attese, compromessi, reticenze, rinvii, trasformismi possono essere spiegabili e magari opportuni ed utili. Siamo invece in un periodo di lotta politica fondamentale. Non è in questione un uomo, un ministero, una legge od un problema singolo, una riforma tecnica, e va dicendo: è in questione un regime. Così dicono i fascisti, ed hanno ragione. Chi, dall'altra parte, non si rende conto e vuole ignorare un tale stato di cose, fa, sia pure senza volerlo, il gioco loro. Noi riteniamo perciò nostro stretto dovere questa precisazione di posizioni politiche: e s'intende che così facendo (sia detto per chi ha voluto attribuirci pretensioni che noi non abbiamo mai avuto) non esprimiamo se non il nostro pensiero. La *Stampa* è l'organo di se stesso: e le basta.

Quello che a noi preme, come liberali — una simile designazione possiamo rivendicare con sicura coscienza, pur nella nostra posizione totalmente autonoma, anzi proprio in grazia di questa — quello che a noi preme è di precisare la posizione del liberalismo, di fronte alla situazione politica italiana, sbocciante per ora nelle prossime elezioni. Un mezzo adeguato per riuscirvi è quello di esaminare certe formule erronee e imprecise, largamente circolanti in proposito. La prima di queste è: «collaborazione (s'intende, collaborazione coll'attuale governo) disinteressata». Gli autori della formula, e coloro che l'hanno accettata, non si sono resi conto che un partito non è un uomo, ma un'idea; e che, pertanto, ammesso pure un totale disinteresse per conto degli individui che lo compongono, rimane l'interesse legittimo, doveroso, essenziale: quello del trionfo, od almeno del rispetto, del mantenimento dell'idea. La questione non è se il governo fascista ammetta uomini del partito liberale alla partecipazione del potere: la questione è se esso, nell'esercizio del potere, abbia rispettato, rispetti o sia per rispettare l'idea liberale, il regime liberale. Non ponendo la questione così, il risultato è precisamente l'opposto di quello teoricamente prefissosi dagli autori della formula: si salvano certi interessi individuali, si sacrificano il partito, l'idea, la costituzione statuale.

Un'altra formula, non assurda, ma equivoca, è: «collaborare per la ricostruzione nazionale». Che cos'è la ricostruzione nazionale? Il risabilimento del pareggio finanziario, la diminuzione e il riordinamento della burocrazia, l'alleviamento della disoccupazione ed in genere il ripristino della vita economica? C'è da osservare innanzi tutto che per queste cose il governo ha esercitato l'amplissimi poteri concessigli — e continua, di fatto, ad esercitarli anche ora, con i decreti legge —; e i pieni poteri escludono per se stessi la collaborazione politica di un partito. Trattasi, ora, di vedere il risultato del lavoro compiuto — anche in relazione ad una eventuale richiesta di nuovi poteri —; e non, dunque, di collaborazione è il momento, ma di giudizio. Nè il giudizio può essere semplicemente tecnico, ma politico (con che non s'intende affatto pregiudicare neppure quello tecnico; non può limitarsi ai dati materiali delle riforme e dei provvedimenti, considerati ognuno per sè, ma deve investire il loro spirito intimo, la loro logica unitaria; non può riguardare solo il passato, ma anche, e soprattutto — come giustamente rilevava, in questi giorni, il Dì Cesarò — le previsioni ed i propositi per il futuro (ragione per cui anche l'argomento addotto, dell'appoggio dato finquì dal partito liberale al presente governo, anche come argomento «ad hominem», non ha valore). Qualsiasi tentativo di considerare il governo fascista come un ministero di ordinaria amministrazione, un gabinetto di affari — a questo si riduce, infine, la tattica dei collaborazionisti del partito liberale — è assurdo: esso s'infrange non meno contro la posizione chiaramente assunta dal governo fascista e dal fascismo che contro la realtà delle cose. La «ricostruzione nazionale» non è per il fascismo una fabbrica senza stile, un casamento d'affitto, in cui domani potranno insediarsi a loro agio inquilini vecchi e nuovi: la «ricostruzione nazionale» è ricostruzione fascista, ed in questo concordano tanto i «puri» del partito, che non vogliono ausiliari, quanto i «politici» che li vogliono come loro servi.

Accettano, il partito liberale italiano e i suoi *leaders*, la ricostruzione fascista? Se l'accettano, essi rinunziano al liberalismo; e se non rinunziano, alla ricostruzione fascista debbono opporre quella liberale. La questione, ripetiamolo ancora una volta, non è tecnica, non è amministrativa, non è di leggi o riforme singole, non è di politica contingente: è di regime. Perciò la formula — ecco una terza formula, autorevolmente patrocinata (se la cronaca è esatta) nel campo liberale — indipendenti, ma non oppositori, non fa al caso. Oggi, chi è veramente indipendente, di fronte al fascismo, non può che essere oppositore; chi l'opposizione non sente o non dichiara, vuol dire che non è realmente indipendente. Si tratta — lo dicemmo il primo dell'anno, lo ripetiamo oggi — di sapere se debba persistere il regime liberale, per cui il governo riposa sul consenso della maggioranza della nazione, e le minoranze, fuori del governo, godono però di tutti i diritti civili e politici, di tutte le libertà politiche compatibili con l'ordine pubblico quale è tutelato dalle leggi, e possono quindi pacificamente lottare per divenire maggioranza a loro volta; o se a questo regime debba sostituirsi quello di un partito monopolizzante il governo e lo Stato, grazie ad una sua propria forza armata, al di fuori, al disopra, ed eventualmente contro il consenso della maggioranza della nazione. Questa seconda — non giova e non è bello finger di non vedere — è la posizione fascista, così in teoria (che pur conta qualche cosa, soprattutto quando si tratta di un partito giovane, audace, in possesso del governo e di tutte le forze armate) come in pratica. La realizzazione pratica non è completa, anzi è appena al principio: ne esiste tuttavia, — a non dir nulla delle illegalità spicciole, come le sospensioni dei giornali e gli impedimenti ad esercitare il diritto di riunione e di associazione — un nucleo importantissimo, la milizia nazionale, che (come riconfermava recentemente il De Bono) non ha prestato giuramento al Re ed allo Statuto, appunto per poter essere forza armata al servizio di un partito, e cioè — completiamo il pensiero del De Bono — per poter sostenerlo anche di fronte alla volontà della nazione. La pratica non è completa; non il fascismo si riserva di completarla man mano, per l'erezione completa di quello «Stato fascista» del quale parlano tuttodì i suoi organi.

Rinunzierà il fascismo a questa sua posizione? Si deciderà a riguardarsi come un partito accanto agli altri partiti, nella libera lotta politica: legittimo detentore del potere se tale sia la volontà della nazione, rispettoso pienamente di questa volontà ove e quando essa sia per riuscirgli contraria, non d'altro armato se non della forza di organizzazione e di propaganda che ad ogni partito consente il regime liberale, entro i termini delle leggi? Se ciò avverrà, nessuno ne sarà più contento di noi, che, appunto perchè veramente liberali, non diamo l'ostracismo a nessuna idea, a nessuna forza politica e sociale. Ma tocca al fascismo pronunciarsi, tocca ad esso fare il passo, in teoria e in pratica: e il liberalismo può cooperarvi, su questa via, in un modo solo: restando fermo, per proprio conto, nella sua posizione. Oggi come oggi, il dibattito è: Stato fascista o Stato liberale. Per quale dei due si schiera — in teoria ed in pratica — il partito liberale italiano? Su questo punto esso è chiamato a pronunciarsi: pensi a dar la risposta e a darla giusta. Poichè se il grande vassallo del regime liberale, l'autogoverno della nazione, fosse abbandonato dal partito liberale, altri raccoglierebbero quel vassallo e lo farebbero proprio. E quel giorno il partito liberale sarebbe davvero morto, e morto ingloriosamente.

L'opera della nostra aviazione in Tripolitania

Roma, 8, notte.

Il Commissariato per l'aeronautica comunica:

«Circa la collaborazione data dall'aviazione nelle recenti operazioni per la conquista di Beni-Ulid, in Tripolitania, un comunicato ufficiale dice che le condizioni atmosferiche avverse hanno sempre ostacolato dette operazioni, ma l'aviazione coloniale ha saputo affrontare questo ostacolo. Gli apparecchi impiegati nelle singole operazioni dovevano effettuare interminabili partenze da campi di sabbia e da terreni improvvisati, lontani dai luoghi organizzati di rifornimento e dalla propria base d'appoggio. Dalla occupazione di Misurata Marina alla presa di Beni-Ulid, l'aviazione ha coperto 2000 ore di volo, percorrendo circa 360 mila Km.; ha lanciato 22.770 spezzoni, 666 bombe di medio e grosso calibro, ha trasportato 65.750 Kg. di merce di rifornimento alle truppe di operazione e 2900 Kg. di posta. Questo sforzo è stato compiuto in pochi mesi ed è costato qualche sacrificio doloroso al nostro personale, vittima della fucileria sanussera dei ribelli».

L'Italia avrebbe chiesto all'Egitto la consegna di alcuni nazionalisti tripolini

Parigi, 8, mattino.

Un telegramma dal Cairo alla Reuter assicura che si crede sapere che l'Italia ha chiesto all'Egitto di consegnarle un certo numero di nazionalisti tripolini, di recente rifugiati in territorio egiziano. Il Governo egiziano non ha ancora risposto, ma secondo informazioni emanate da buona fonte non potrà accedere alla domanda dell'Italia.

Il ministro Gentile a Venezia
La cerimonia alla Marciana

Venezia, 8, notte.

Stamane alle 9 è arrivato l'on. Giovanni Gentile ministro della P. I. ricevuto alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità cittadine. Con la lancia del municipio l'on. Gentile si è recato al palazzo dei Procuratori per visitare il Museo Civico «Correr». Il ministro è stato ricevuto dal direttore del Museo che l'ha accompagnato nella sua visita alle varie sale del palazzo, dove sono ammirati tutti i tesori di Venezia marinara, alcuno opere del Canova e numerosi oggetti del '700 veneziano. Il ministro ha promesso d'occuparsi per la sollecita definizione di alcune pratiche pendenti al Ministero della Pubblica Istruzione. Alle ore 11 l'onorevole Gentile si è recato alla Biblioteca Marciana. Nella sala di lettura, già cortile della Zecca della Repubblica veneta, ha avuto luogo la cerimonia dell'ampliamento della biblioteca. Tra le autorità si notavano il patriarca cardinale La Fontaine, l'on. Giuriati, l'ammiraglio Mirtola, comandante il capo dell'Alto Adriatico ed altre autorità. Il direttore e bibliotecario della Marciana ha ricordato le vicende della biblioteca e ha rivolto le benemerenze di Giulio Coggiola e del *prof.* Emilio Teza, che fu il primo insigne bibliotecario che curò il trasporto dei preziosi volumi e degli incunaboli, quando Venezia era minacciata dal nemico e che recuperò a Vienna i tesori bibliografici usurpati dall'Austria. Quindi l'on. Gentile ha pronunciato un discorso calorosamente applaudito.

Un paese siciliano in subbuglio
contro il commissario prefettizio
Un assalto alla caserma dei carabinieri

Palermo, 8 notte.

Giunge in questo momento notizia di gravi incidenti avvenuti domenica scorsa a Villarosa in provincia di Caltanissetta. L'avvocato Giuseppe Spampinato, resosi ora latitante, arringò una folla di operai, contadini e minatori, i quali in preda a vivo eccitamento, appena l'oratore finì di parlare si diressero verso l'abitazione del commissario prefettizio col proposito di invaderla. L'intervento dei carabinieri e della milizia nazionale, che mandò in fumo i loro propositi, eccitò maggiormente gli animi degli operai, i quali si diedero ad esplodere rivoltellate in aria. Il comandante della milizia si fece allora al balcone, cercando con la sua parola di sedare gli animi, ma, non appena finì di parlare gli tirarono addosso un colpo di pistola. La folla tentò quindi di invadere la caserma dei carabinieri, dove si erano rifugiati i militi, i quali, per intimorire, esplosero dalle finestre vari colpi di moschetto in aria. I dimostranti allora si recarono alla sede del Fascio, che tentarono di incendiare. Il pronto intervento di una pattuglia di carabinieri fece sbandare la folla che ritornò in parte calma. Sono stati operati degli arresti. L'avvocato Spampinato viene ricercato. Sul posto sono stati inviati dei rinforzi.

Ripresa della polemica fascista

Un coraggioso articolo dell'on. Bottai contro "la rettorica fascista che nuoce alla causa più di mille articoli di opposizione „ — "Le indigestioni di squilli di guerra e di diane e di rulli di tamburo fanno male alla salute „

La preparazione elettorale: Cornaggia ed i suoi amici ricevuti da Mussolini

Roma, 8, notte.

La cronaca deve stasera registrare anzitutto nel campo fascista, una specie di ripresa di quella polemica revisionistica che, iniziata da Massimo Rocca, ebbe larghe ripercussioni di cui già al partito. Si ricorderà che tra i giornali di partito che presero parte alla polemica ebbe una parte primissima il *Corriere Italiano*. Appunto su questo giornale l'on. Giuseppe Bottai parla oggi dell'«illegalismo fascista». Dopo aver dato uno sguardo sintetico a quello che è stato «il movimento fascista delle piccole limitate azioni del 1921 a tutto l'anno del dinamismo squadrista, che fu il 1922, e nel quale le violenze si ritorsero nella marcia su Roma», il Bottai osserva:

«Nel 1923 la necessità dell'azione è l'elemento fondamentale del complesso stato d'animo del partito nazionale fascista. L'esercito delle camicie nere, sorpreso dal subitaneo ritornare della sopra rivoluzionario nella normalità metodica di governo, rifugia nei ricordi. Ogni riconoscimento ed ogni ammonimento urlato contro l'insofferenza di giovani non giunti ancora a stabilire un rapporto tra l'ardimentoso sacrificio di ieri e lo svolgersi della ricostruzione. Da questo stato d'animo procede l'illegalismo fascista, e per questo lo stato d'animo si giustifica. L'impazienza degli avversari non ha ragione di essere. Non ha soprattutto ragione di divampare in sterili invettive che creano di rimbalzo noiose complicazioni. Non si annobilita in un giorno un esercito, non si placa in un giorno il suo cuore angosciato della battaglia, nè questo reale stato d'animo non ci preoccupa. Conosciamo la docilità della massa fascista, nelle grandi direttive spirituali e politiche; sappiamo che la si può condurre dove si vuole, anche in forme di vita il più possibile diverse da quelle del passato.

«L'indisciplina dei gregari è quasi sempre un riflesso dell'incomprensione dei capi. E' d'uopo avere il coraggio di affermare questa elementare verità. Il 1923 è ricco di documenti che valgono a provare il nostro assunto. Proclami altisonanti, manifesti retorici, appelli enfatici, tutta una serie di scritti e di atti e detti non precisamente utili a risolvere in serena e cosciente operosità la nostalgia ed il rammarico lievitanti nell'animo dei fascisti. C'è una rettorica fascista che fa più male alla nostra causa di mille articoli di opposizione: è la rettorica del coraggio esibito, scodellato, servito in tutte le salse; è la rettorica cafona dei conti domenicali, dei giornali diretti a scritti degli illetterati; è la rettorica infeconda degli uomini che col passaggio dall'agitazione alla calma sentono il proprio annullamento. Bisogna veramente turarsi il collo alla mala bestia. Bisogna rasserenare il nostro linguaggio, scegliere le nostre parole, mediare i nostri discorsi. Le indigestioni di squilli di guerra e di diane e di rulli di tamburo fanno male alla salute! La nobiltà del messaggio che il Direttorio nazionale ha indirizzato ai fascisti in principio d'anno è illuminata da un senso di nuova vita ripresa ed armoniosa. Possano i truculenti amatori della violenza verbale trarne insegnamento. Le parole grosse non generano grandi fatti. Il romanticismo dopo la rivoluzione è strumento ridicolo».

Il «Giornale d'Italia» approva interamente le idee espresse dal Bottai ricordando di averle esso stesso espresse sebbene in stile più tranquillo. Il giornale aggiunge:

«Non si prolunga assolutamente senza ripercussioni uno stato d'animo di agitazione. C'è sempre qualcuno, specie a poca distanza da una grande guerra, che al suono di certe parole prova il desiderio di menare le mani. Ora, dopo la vittoria ottenuta, da più di un anno consolidata, incontrastata, quale attenuante può avere la violenza così verbale che materiale? Ma essa è tale che, oltre essere nociva sovrattutto in periodo elettorale, è inoltre, nell'assenza di nemici contrastanti, essenzialmente grottesca, offende insieme il buon nome guadagnatosi dal popolo italiano nell'esercizio di inibabili qualità di equilibrio e finezza attraverso anche a ripetuti casi di buon gusto letterario, conservato e accresciuto attraverso secoli di gloria. Per ogni verso, ripetiamo, bisogna uccidere la mala bestia».

Il problema elettorale

Quanto all'argomento elettorale, ormai la convinzione del prossimo scioglimento della Camera è divenuta generale, sebbene la stampa ufficiosa continui a insistere in polemicucce ed in commenti di carattere locale per dimostrare che l'on. Mussolini rimane sempre arbitro della situazione, libero cioè di decidere la scioglimento della Camera o la riapertura della sessione. Negli ambienti fascisti si osserva, anzi, una certa irritazione verso quella stampa, anche se si professa amica del Governo, che insiste nell'affermare l'inevitabilità delle elezioni. «Simile campagna mira infatti — secondo tali commenti fascisti — a pregiudicare la libera decisione del capo del Governo sulla questione, cercando di imporgli una decisione interessata».

Ma ciò non impedisce naturalmente al *Giornale d'Italia* di proclamare certi i comizi. L'organo di destra raccoglie anche oggi la voce autorevole di un antico deputato, il quale ha detto:

«Il problema elettorale non può continuare a pesare colla sua incognita e colla sua incertezza sull'ambiente della politica nazionale. Esso va senz'altro chiarito, anche perchè, a mio avviso, il Governo ne potrà trarre notevole vantaggio. Si trascina in Italia dall'avvento del fascismo al Governo una situazione veramente paradossale. Le vecchie formazioni dei partiti, contro cui si diresse soprattutto la reazione politica, sopravvivono infatti nel paese, nei quadri, sempre quelli, e mal ridotte nei ranghi. Se all'indomani dell'avvento del fascismo l'on. Mussolini, con illuminata saggezza politica, avitò le elezioni, in quanto il problema pregiudiziale che egli volle subito affrontare e risolvere era il ristabilimento dell'ordine e la riorganizzazione della macchina statale, oggi, che questo e quella sono decisi e bene avviati, la necessità per il Governo di avere una adeguata base parlamentare non può non essere da tutti indistintamente avvertita».

Rinvio del Gran Consiglio?

A Montecitorio, più deserto del solito, si diceva stamane da alcuni deputati che il decreto di scioglimento della Camera si avrà in questa settimana (c'era anzi chi precisava il giorno, cioè giovedì), prima della convocazione del Gran Consiglio. Ben inteso si tratta sempre di opinioni personali, non fondate su fatti concreti, ma semplicemente sopra un complesso di sintomi e diremo quasi di sensazioni. Da autorevole fonte fascista noi apprendiamo invece che lo scioglimento della Camera non sarebbe così imminente. L'on. Mussolini penserebbe di sciogliere nella seconda quindicina del mese ed in conseguenza di questa sua decisione non sarebbe improbabile un rinvio della riunione del Gran Consiglio indetta, come è noto, per il 12. Di un tale rinvio era già corsa voce nei giorni scorsi, ma venne ufficiosamente smentita. Sembra ora che tale eventualità sia, come dicevamo, non improbabile poichè — riferiamo sempre quanto ci è stato detto — l'on. Mussolini intenderebbe presentarsi al Gran Consiglio fascista avendo già reso di pubblica ragione la sua decisione sull'attuale situazione parlamentare. Il Gran Consiglio così affronterebbe solo la discussione della tattica elettorale del partito fascista, discussione che verrebbe indubbiamente impostata dalle dichiarazioni del capo del Governo.

Secondo quanto si afferma, le parole dell'on. Mussolini chiarirebbero come «il Governo intenda affrontare la campagna elettorale con una mentalità che non è quella del tempo della marcia su Roma, ma con quella del Governo fascista». Il concetto non ci sembra davvero molto chiaro. Esso si può forse interpretare nel senso che il Governo, pur non rinunciando ai principii peculiari del partito dominante che rappresenta, intende tuttavia proporsi nella campagna elettorale con quel senso di responsabilità e di disciplina che di fronte alla consultazione del paese un Governo deve avere al di sopra dei partiti.

"Ci rivedremo„

In tema parlano di tattica elettorale si sono già avuti, come abbiamo visto nei giorni scorsi, i primi accenni da parte dei varii partiti. Ma è chiaro che nulla vi può essere per il momento di definito e di certo. La parola del Governo determinerà l'orientamento dei partiti che coi fascisti collaborano. Le opposizioni decideranno anch'esse in conseguenza. C'è da rilevare, oggi, che nel campo cattolico si lavora attivamente in previsione delle prossime elezioni. Infatti il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane la presidenza dell'Unione nazionale, composta dagli onorevoli Cornaggia, Pestalozza, barone Giarotti-Romano, comm. Valentino Vegliò, cav. Mosca Natel, avv. Zeno Verga. Sul colloquio la *Stefani* non ha diramato un comunicato ufficiale. Le personalità ricevute dal Presidente del Consiglio ne hanno tuttavia passato alla stampa uno, nel quale è detto:

«L'on. Mussolini si è vivamente interessato dei lavori compiuti dall'Unione cattolica; ha ricordato con l'on. Cornaggia l'antica campagna della «Religione e Patria», con l'on. Pestalozza, il cav. Mosca ed il commendatore Vegliò si sono riferiti i buoni rapporti esistenti fra cattolici e fascisti nel Novarese e nel Biellese; col barone Giarotti e l'avv. Verga ha parlato della sconfessione di giornali cattolici da parte del Partito popolare. All'on. Cornaggia, che aveva chiesto notizia intorno al movimento politico elettorale, il Presidente del Consiglio, sorridendo e scherzando, ha risposto: «Ci rivedremo!». L'on. Pestalozza ha poi ricevuto dal Presidente del Consiglio comunicazione interno alla consegna che gli verrà fatta della tessera fascista».

A Montecitorio, dove si è recato oggi l'onorevole Cornaggia si è limitato a dichiarare che l'on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione nazionale molto cortesemente e che il colloquio ha lasciato negli interessati «la più grata e buona impressione».

«L'Unione nazionale — ha soggiunto l'onorevole Cornaggia — non è un partito di massa e pertanto poco si preoccupa del numero dei propri aderenti. Tutta l'azione svolta nelle varie parti d'Italia dall'Unione è importante anche sotto questo aspetto. L'Unione nazionale intende appoggiare lealmente e disinteressatamente gli sforzi ricostruttori del Governo nazionale, in una eventuale battaglia elettorale apparirà come l'insieme che può esercitare l'Unione nazionale a maggiore di quella che può sembrare dal numero. Il prossimo Convegno che l'Unione nazionale terrà salvo a Torino servirà a meglio definire la fisionomia dell'Unione stessa e traccerà il programma di azione».

Pestalozza fascista

Quanto all'on. Pestalozza, da oggi fascista, egli ha dichiarato al un redattore della *Tribuna*:

«Nonostante io abbia ricevuto stamane la tessera fascista, continuerò a lavorare nel campo cattolico, e prenderò parte, come ho dichiarato all'on. Mussolini stesso, al congresso dell'Unione, congresso che avrà per scopo precipuo di riunire tutte le forze sinceramente cattoliche attorno al Governo nazionale».

Il ricevimento dell'on. Cornaggia a Palazzo Chigi è, s'intende, ampiamente sfruttato dalla stampa ministeriale come elemento di campagna antipopolare. Il *Popolo*, organo ufficiale del Partito popolare, dedica all'avvenimento un ironico ed umoristico corsivo, svalutando in pieno l'importanza del movimento cornaggiano.

Sempre in argomento di atteggiamenti elettorali vari commenti ha destato, come abbiamo visto, il colloquio Giolitti-Bonomi. Sebbene subito smentito, anche il supposto colloquio di ieri dell'on. Giolitti coll'on. Orlando ha dato luogo a qualche apprezzamento da parte di organi fascisti estremisti. Il *Giornale d'Italia* ricorda, circa l'on. Giolitti, che egli di recente «presiedette quella Commissione che approvò e legittimò anzi a far approvare quella riforma elettorale che più stava a cuore dell'on. Mussolini. Oggi, fondamentale o no, visto che egli non ha pubblicamente parlato, gli si attribuisce questo solo proposito: di collaborare alla formazione di una lista di candidati non a priori oppositori del Ministero». Riguardo poi all'annunciato colloquio Giolitti-Orlando il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'on. Orlando, che appartenevà al Gabinetto da cui fu decisa la guerra, e che fu capo di Governo nel periodo tra Caporetto e Vittorio Veneto, non dovrebbe passare per cospiratore contro la salvezza della patria, e se egli avesse voluto avere in questo momento uno scambio di idee con un collega di altri tempi e che rimane, con tutti, un autorevole esponente del comune partito, non si sarebbe proprio niente di straordinario; ma la verità ad ogni modo è che neppure la spiegabilissima colloquio c'è stato. L'on. Orlando, cui indubbiamente non manca la facoltà della parola trascinante, ha taciuto e continua a tacere. Forse egli aspetta che altri decida la linea da seguire per la preparazione dei comizi. Il silenzio nel caso attuale non significa rinuncia di nessun genere. E' unicamente in ossequio alle buone regole di non assumere responsabilità che meditatamente, secondo le circostanze, improvvisa».

Un paese siciliano in subbuglio
contro il commissario prefettizio
Un assalto alla caserma dei carabinieri

Palermo, 8 notte.

Giunge in questo momento notizia di gravi incidenti avvenuti domenica scorsa a Villarosa in provincia di Caltanissetta. L'avvocato Giuseppe Spampinato, resosi ora latitante, arringò una folla di operai, contadini e minatori, i quali in preda a vivo eccitamento, appena l'oratore finì di parlare si diressero verso l'abitazione del commissario prefettizio col proposito di invaderla. L'intervento dei carabinieri e della milizia nazionale, che mandò in fumo i loro propositi, eccitò maggiormente gli animi degli operai, i quali si diedero ad esplodere rivoltellate in aria. Il comandante della milizia si fece allora al balcone, cercando con la sua parola di sedare gli animi, ma, non appena finì di parlare gli tirarono addosso un colpo di pistola. La folla tentò quindi di invadere la caserma dei carabinieri, dove si erano rifugiati i militi, i quali, per intimorire, esplosero dalle finestre vari colpi di moschetto in aria. I dimostranti allora si recarono alla sede del Fascio, che tentarono di incendiare. Il pronto intervento di una pattuglia di carabinieri fece sbandare la folla che ritornò in parte calma. Sono stati operati degli arresti. L'avvocato Spampinato viene ricercato. Sul posto sono stati inviati dei rinforzi.

SPORT
La crisi federale

Come era da prevedersi, la riunione della Società convocata a Milano dalla Lega del Nord ed il voto espresso domenica scorsa dai delegati colà convenuti, non hanno risolto la situazione. La ha anzi acuita.

La Federazione ha infatti riunito la sua presidenza lunedì sera in tutta urgenza. Ed a tardissima ora della notte, prendeva decisioni che tolgono ufficialmente ogni valore al voto di Milano. In sostanza il comunicato della Presidenza federale, non dice nulla di nuovo. Squalificare un'assemblea che aveva già squalificato in precedenza, togliere ogni valore a deliberazioni che aveva fin da Roma dichiarate come prive di conseguenza. Nulla di mutato sotto questo aspetto.

L'importanza sta nel fatto morale che la Federazione rimane ferma risolutamente nel suo atteggiamento anche dopo che un gruppo di più di 150 società, si è dichiarato sostanzialmente contrario al suo operato nei riguardi della liste di trasferimento.

Ed il nuovo viene nella decisione della presidenza federale di avocare a sè completamente ed esclusivamente l'organizzazione e la continuazione del campionato fino al giorno dell'assemblea decisiva, quella del 9 febbraio prossimo.

Dal lato dello sport e del pubblico, i due soli che contano in realtà, l'ingerire ed il voler soltanto appunto in questa continuazione di organizzazione della gara, che due Enti al momento attuale dichiarano di voler per sè, la Federazione perchè Ente supremo e perchè sciolti gli Enti minori, la Lega perchè investita di mandato che dichiara e ritiene regolare da parte delle Società. Che non ci scapiti il povero campionato, in tanto putiferio, questo sta a cuore a chi fa dello sport. La prima domenica di regolare attività del campionato dovrebbe essere il 27 corrente. Per allora dovrebbe aver applicazione il paragrafo 2.o delle decisioni federali di lunedì notte, che riportiamo testualmente, come le sole di vero momento:

«Si delibera di costituire il Consiglio federale sino alla convocata assemblea del 9 febbraio in unico organo direttivo e gerente, col proposito di non interrompere il corso dei campionati e delle competizioni sportive nazionali ed internazionali, sospendendo di conseguenza, onde non vada frustrato il diritto di giudizio di doppio grado, ogni qualsiasi decisione sugli eventuali reclami di Società o giocatori, salvo il caso che le une e gli altri esplicitamente rinuncino al primo grado di giurisdizione».

Non esisterebbe reato nella faccenda della Lotteria della Scala

Milano, 8, sera.

Il sostituto Procuratore del Re ha ripetuto anche questa mattina ai vellutieri agli interrogatori dei tre individui di Vezzano, per la faccenda dei mezzo milione della Lotteria pro Scala. Il Procuratore del Re avrebbe avuto la prova inoppugnabile di trovarsi di fronte a tre geni. Il Leoni, poi, sarebbe addirittura di una ingenuità fenomenale. Egli continua a dichiarare di aver comperato la cartella il 6 gennaio, ma all'atto dell'acquisto ignorava che gli era stata offerta in cartella che vinceva il mezzo milione. Così la grande la sua sorpresa quando si vide designato dalla sorte come vincitore del cospicuo premio. L'Autorità giudiziaria pertanto sia occupandosi della richiesta libertà provvisoria a favore dei tre arrestati. Sembra accertato che il sindaco di Vezzano sarà messo in libertà. Per gli altri due sarebbe negata — assicurano taluni — la libertà provvisoria; ma altri affermano che tutti e tre gli arrestati saranno scarcerati non costituendo, nella forma per la quale vennero arrestati, reato la vincita da essi dichiarata. Rimane invece la causa civile nella quale si vedrà chi possa avere ragione.

Fra la ridda dei pareri vi è da notare anche quello di persone competenti, che ritengono come il vincitore sia il titolare dell'Ufficio postale di Vezzano, Casotti, il quale sarebbe stato a sua volta derubato della cartella da parte del figlio Elso.

Per un canale navigabile
Lago Maggiore-Milano-Adriatico

Novara, 8, notte.

Del progetto per la costruzione di una linea di navigazione fluviale che raccordi il Lago Maggiore colla Lombardia e col Mare Adriatico, si stanno interessando la provincia e gli enti. Si tratterebbe di un grande canale che dal Lago Maggiore si prolungherebbe a Milano e poi, dalla sinistra del Po, per Cremona fino al mare. Il progetto è opera dell'ing. Averone. Attraversando una così vasta distesa di terreno, circa 260 mila ettari, il canale irrigherebbe 100 mila ettari di pianura e darebbe sviluppo a 100 mila HP di forza. Avrebbe 22 metri di larghezza sul fondo e metri 3,50 di acqua, servendo al transito in gran parte per la Svizzera e per la maggioranza dei centri del Lago Maggiore. La linea potrà essere facilmente percorsa in ogni stagione da natanti della portata utilma di 600 tonnellate e non richiederebbe opere di grande difficoltà, e il progetto potrà essere eseguito completamente in un breve numero di anni. Il tratto inferiore del Po potrà anche servire, una volta sistemato, a mettere in comunicazione le regioni dell'Emilia e della Romagna con questo nuovo e grande canale. Quanto alla spesa, essa viene preventivata in 400 milioni, cifra che quali verserebbero forniti dal Governo per le opere di bonificazione, di irrigazione e navigazione. Sarebbe imminente una decisione in merito.

Le vicende della Biella-Novara

Novara, 8 notte.

Il nostro Comune ha concesso una nuova proroga della concessione per la costruzione ferrovia Biella-Novara chiesta dalla nuova società per l'esecuzione del progetto a trazione elettrica. In seguito alla gara impegnatasi fra questo progetto e quello della Vercelli-Biella, il Ministero decise di negare il gradito nonostante la deliberazione colle ragioni di economia. A suo tempo però la Biella-Novara deve avere la preferenza nella esecuzione. Intanto la questione della Biella-Novara comparirà prossimamente in Tribunale, dovendosi dar luogo al processo provocato dalla antica Società.

I lavori alla grande bonifica di Cisvarolo

Cremona, 8 notte.

Ha avuto luogo nel vicino paese di Sabbioneta un'assemblea dei delegati al Consorzio del Cisvarolo, ai quali il presidente ing. Bezzuschi ha comunicato il seguente telegramma del ministro ai Lavori Pubblici, on. Carnazza, diretto all'on. Buttafuochi: «Sono lieto partecipare che Ministero Finanze ha dato suo assenso convenzione Consorzio Chivarolo per costruzione argine canale acque alte bonifica cremonese-mantovana». Ciò vuol dire che i lavori della grande opera, ultimata la quale parecchie migliaia di ettari di terreno verranno resi coltivabili, nel mentre si eliminano un'altra piaga malarica, potranno proseguire senza interruzione durante l'estate alcune centinaia di lavoratori che altrimenti rimarrebbero disoccupati. Come è noto, alla bonifica venne dedicata un paio d'anni fa dal Governo dell'epoca, che ne curò il finanziamento.

Protesta dei ferrovieri pensionati di Savona

Savona, 8 notte.

I ferrovieri pensionati della nostra città si sono riuniti in assemblea, presieduti dal prof. R. Fossi, per discutere contro l'ultimo decreto emanato dal Governo e col quale verrebbe loro ridotta la pensione, mentre le economie che deriverebbero da tali riduzioni andrebbero a maggior profitto degli alti funzionari delle ferrovie dello Stato. Dopo ampia discussione venne approvato un ordine del giorno che chiede l'abolizione del decreto in parola e il ripristino della legge 7 aprile 1921.

Le gesta della "Rondolina„
nel territorio di Omegna

Novara, 8 notte.

Una misteriosa banda tedesca opera nel territorio di Omegna ed in quello di Crevoglio. Cinque ville sono state svaligiate e i malfattori si sono impossessati di valori cospicui sopra un ammontare a sei mila lire. Finora non fu possibile la scoperta della banda che prende nome di «Rondolina». Il danno causato da questa associazione di ladri supera finora il mezzo milione di lire.

Un pranzo in onore del Nunzio apostolico a Berlino

Berlino, 8, notte.

Il Presidente del Consiglio prussiano Braun ha dato un pranzo in onore del nunzio apostolico Mons. Pacelli, Hanno partecipato al pranzo il cancelliere Marx, il ministro degli Esteri Stresemann e i ministri prussiani. E' seguito quindi un ricevimento al quale sono intervenuti il vescovo di Berlino, Seltmar, i segretari di Stato prussiani, gli alti funzionari dello Stato ed i professori dell'Università di Berlino.

L'associazione nazionale della stampa tedesca ha rivolto un augurio ai giornalisti esteri, protestando contro l'oppressione dei giornalisti tedeschi nel Palatinato.

Il presidente del Reich, rispondendo ad una lettera inviatagli da numerose personalità della Baviera, nella quale si metteva in rilievo la necessità di una unione interna di tutti i tedeschi, ha confermato tale necessità, dichiarando che il risanamento ed il risollevamento della Germania è possibile soltanto se i tedeschi si troveranno uniti in tutte le questioni vitali per la nazione.

Due morti e numerosi feriti
in un accidente ferroviario in Austria

Vienna, 8, notte.

Un treno merci investiva ieri sera un treno passeggeri ferino alla stazione di Farkan, nel Burgenland. Tre vetture rimasero completamente sfasciate. Si deplorano due morti e numerosi feriti. Il disastro è stato causato dal fatto che i fanali di coda del treno investito erano spenti.

Provvedimenti scolastici integrativi
per le regioni bilingui

Roma, 8, notte.

Si ricorderà che la riforma Gentile, trascurando la questione della lingua del luogo, aveva destato un vivo malumore, sia in Valle d'Aosta, sia nell'Alto Adige e nella Venezia Giulia. Ci risulta che il ministro della P. I. riparerà quanto prima all'inconveniente con alcuni provvedimenti, in cui sostanza è questa: nelle scuole primarie delle regioni suddette si adotterà il sistema progressivo, e cioè per la prima classe si insegnerà esclusivamente la lingua materna, dando tuttavia agli scolari i primi rudimenti della lingua italiana; nella seconda classe si comincerà ad insegnare la lingua italiana, valendosi come lingua ausiliaria di quella materna. Col medesimo sistema si procederà nelle altre classi, fino a far diventare unica ed obbligatoria all'ultima l'uso

NELL'INTERNO DEL GIAPPONE

Dalle rovine di Tokio ai millenari cedri di Nikko

(Dal nostro inviato speciale in Estremo Oriente)

NIKKO, novembre.

Si lascia la dolorosa e cattiva Tokio con un senso di sincero sollievo. E ci vuol poco a crederlo. Si ha un bel dire che Tokio risorge e mettono nei luoghi frequentati degli avvisi a caratteri cubitali in giapponese ed in inglese « Business as usual! » (gli affari come al solito). La verità è che tutti quelli che possono abbandonarla se ne vanno. Devo però dire che nella mia condizione d'italiano — cioè di occidentale d'un paese per il quale i giapponesi hanno vive simpatie, anche perchè noi siamo assolutamente fuori dal cerchio delle loro competizioni, rivalità e aspirazioni territoriali — ho facilmente scoperto il motivo della generale avversione che americani ed inglesi che vivono in Estremo Oriente, hanno per i figli dell'Impero del Sole Levante. La ragione sta essenzialmente in certi sistemi vessatori e pidocchiosi che il Giappone usa verso gli stranieri e che inglesi ed americani, i quali si ritengono, non senza fondamento, i padroni del mondo, non riescono a sopportare. In generale tutti gli occidentali da queste parti si sdilinquiscono per i cinesi e la Cina, che nella sua condizione di anarchico paese di capitolazioni e di iperbolica preda aperta a tutti, rappresenta per i bianchi una vera cuccagna, e detestano il Giappone. Infatti in Cina è ben raro — gesta dei briganti ferroviari e fluviali a parte — che un europeo abbia la minima noia, si senta domandare un documento di identificazione o riceva una qualsiasi tangibile impressione dell'esistenza di un governo e di una legge che lo riguardino. Viceversa appena messo il piede in Giappone, si prova subito l'impressione di trovarsi in un paese di padroni. Gli anglosassoni dell'un continente e dell'altro si sfogano a chiamare i giapponesi « scimmie »; ma intanto le scimmie, trasformate in funzionari di polizia, circondano il nuovo ospite e sono inchieste che durano mezze ore e domande minutiose che vengon registrate su vasti formulari intorno ai propositi dell'europeo venuto in Giappone, agli itinerari ch'egli intende percorrere, sulla durata del suo soggiorno ecc. ecc.

Dicevo dunque che si lascia Tokio con un senso di sollievo. Già la terra non finisce mai di sussultare ed ondeggiare. Il mio vicino americano di camera all'hôtel — in una notte che il fabbricato sventrato da cento spaccature e con la sala da pranzo a piano inclinato, dondolò che sembrava di essere sulle onde — veniva da me per dirmi che soffriva il mal di mare.

— E poi — aggiunse — questo è il paese che nel mondo ha i maggiori guai. A parte il terremoto in permanenza, vi sono due stagioni di tifoni all'anno, un metro di neve nell'inverno, una calura tropicale d'estate e la peste ed il colera endemici.

— Perchè non partite anche voi? — domandai.

— Non posso! — mi rispose. — Sono qui per conto di un'istituzione californiana a compiere una inchiesta sulla resistenza morale dei giapponesi alle calamità...

In effetto a Tokio, sull'immensa distesa lunga 18 miglia e larga 10, che fu preda delle fiamme, il fumo dei cadaveri appesta ancora l'aria, le epidemie covano, l'acqua è inquinata, il colera miete vittime. I giapponesi sono gente inesplicabile! Rifanno le loro casette di legno sottile, non le invetriate di carta, tornano ad abitare nelle loro grandi scatole di fiammiferi, cioè ricostruiscono una Tokio tale e quale quella di prima, ripristinando le condizioni più propizie per nuove catastrofi future. Adesso poi, non si sa come, tutti si sono convinti che la causa prima degli incendi fu la presenza delle case in muratura fra il mare delle case di legno: il fuoco scoppiò in quelle o si comunicò a queste.

***

Per andare da Tokio verso il nord del Giappone si parte dalla stazione di Ueno che, rispetto al centro della città, è a casa del diavolo. Il parco del quartiere di Ueno è famoso per la cerimonia primaverile della fioritura dei ciliegi. Il parco è di qualche decina di metri più alto della stazione, che andò bruciata, e contiene attualmente un accampamento di cinquantamila persone. Ogni baracchetta è stata costruita da chi l'abita e tutte sono già la neve ed il negozietto giapponesi che si susseguono lungo i viali in un ordine meticoloso. Non un solo albero è stato tagliato, non un pezzo di prato occupato più del necessario; la gente nell'interno delle casucce tutte aperte è vestita ammodo, silenziosa, tranquilla. Colori vivaci dappertutto, senso di perfetto adattamento diffuso: un'aria di pace disumana nel caos della metropoli distrutta.

La veduta di Tokio dal parco è difficilmente dimenticabile. Una distesa sterminata di ferravecchi contorti solcata da fiumi di fango — le strade — sui quali brillano fasci di fili telefonici di rame. Di rame c'è abbondanza al Giappone e il ripristino delle linee telefoniche è avvenuto rapidamente. Lungo le strade corrono i trams carichi da non averne idea. Non si vedono treni circolare a Tokio in condizioni normali. La gente che sta aggrappata fuori; che « fa grappolo », come si dice, è sempre il doppio di quella pigiata nell'interno. Nel fango sguazzano migliaia di ciclisti. Il pedone a Tokio, date le grandi distanze, è una cosa piuttosto rara. La bicicletta è più diffusa che in Occidente, assieme a certe orribili vetturette automobili, che in cotesto genere di produzione sono le sole che i giapponesi sappiano fabbricare, chè per le automobili di qualche potenza il Giappone è completamente tributario dell'estero. Circola pure qualche vetturetta trainata da uomini; ma il « tiscieva » al Giappone va divenendo raro ed è incomodo perchè altissimo da terra, mentre quello cinese è assai meglio fatto. Mentre gli « uomini-cavallo » diminuiscono al Giappone, aumentano in Cina in modo prodigioso; a Pechino e a Shanghai, dove sorpassano i cento mila, costituiscono una classe di turbolenti fra i quali la propaganda bolscevica russa ha notevole successo; se avverranno nelle grandi città cinesi rivolte contro gli occidentali o comunque movimenti xenofobi peseranno certamente dalle masse cieche degli uomini-cavallo che a stento guadagnano l'esistenza. Karakan, l'ambasciatore sovietista mandato a Pechino qualche mese fa, arrivando nella capitale cinese si è rivolto insanti tutto agli « uomini-cavallo » chiamandoli « camerati » e raccontando loro che l'Europa borghese è marcia e che bisogna cacciarla dal suolo della Cina. Comunque il « tiscieva » al Giappone va scomparendo. Devo dire che nella mia condizione d'italiano — cioè di occidentale d'un paese per il quale i giapponesi hanno vive simpatie, anche perchè noi siamo assolutamente fuori dal cerchio delle loro competizioni, rivalità e aspirazioni territoriali — ho facilmente scoperto il motivo della generale avversione che americani ed inglesi che vivono in Estremo Oriente, hanno per i figli dell'Impero del Sole Levante. La ragione sta essenzialmente in certi sistemi vessatori e pidocchiosi che il Giappone usa verso gli stranieri e che inglesi ed americani, i quali si ritengono, non senza fondamento, i padroni del mondo, non riescono a sopportare. In generale tutti gli occidentali da queste parti si sdilinquiscono per i cinesi e la Cina, che nella sua condizione di anarchico paese di capitolazioni e di iperbolica preda aperta a tutti, rappresenta per i bianchi una vera cuccagna, e detestano il Giappone. Infatti in Cina è ben raro — gesta dei briganti ferroviari e fluviali a parte — che un europeo abbia la minima noia, si senta domandare un documento di identificazione o riceva una qualsiasi tangibile impressione dell'esistenza di un governo e di una legge che lo riguardino. Viceversa appena messo il piede in Giappone, si prova subito l'impressione di trovarsi in un paese di padroni. Gli anglosassoni dell'un continente e dell'altro si sfogano a chiamare i giapponesi « scimmie »; ma intanto le scimmie, trasformate in funzionari di polizia, circondano il nuovo ospite e sono inchieste che durano mezze ore e domande minutiose che vengon registrate su vasti formulari intorno ai propositi dell'europeo venuto in Giappone, agli itinerari ch'egli intende percorrere, sulla durata del suo soggiorno ecc. ecc.

Dicevo dunque che si lascia Tokio con un senso di sollievo. Già la terra non finisce mai di sussultare ed ondeggiare. Il mio vicino americano di camera all'hôtel — in una notte che il fabbricato sventrato da cento spaccature e con la sala da pranzo a piano inclinato, dondolò che sembrava di essere sulle onde — veniva da me per dirmi che soffriva il mal di mare.

— E poi — aggiunse — questo è il paese che nel mondo ha i maggiori guai. A parte il terremoto in permanenza, vi sono due stagioni di tifoni all'anno, un metro di neve nell'inverno, una calura tropicale d'estate e la peste ed il colera endemici.

— Perchè non partite anche voi? — domandai.

— Non posso! — mi rispose. — Sono qui per conto di un'istituzione californiana a compiere una inchiesta sulla resistenza morale dei giapponesi alle calamità...

In effetto a Tokio, sull'immensa distesa lunga 18 miglia e larga 10, che fu preda delle fiamme, il fumo dei cadaveri appesta ancora l'aria, le epidemie covano, l'acqua è inquinata, il colera miete vittime. I giapponesi sono gente inesplicabile! Rifanno le loro casette di legno sottile, non le invetriate di carta, tornano ad abitare nelle loro grandi scatole di fiammiferi, cioè ricostruiscono una Tokio tale e quale quella di prima, ripristinando le condizioni più propizie per nuove catastrofi future. Adesso poi, non si sa come, tutti si sono convinti che la causa prima degli incendi fu la presenza delle case in muratura fra il mare delle case di legno: il fuoco scoppiò in quelle o si comunicò a queste.

***

Per andare da Tokio verso il nord del Giappone si parte dalla stazione di Ueno che, rispetto al centro della città, è a casa del diavolo. Il parco del quartiere di Ueno è famoso per la cerimonia primaverile della fioritura dei ciliegi. Il parco è di qualche decina di metri più alto della stazione, che andò bruciata, e contiene attualmente un accampamento di cinquantamila persone. Ogni baracchetta è stata costruita da chi l'abita e tutte sono già la neve ed il negozietto giapponesi che si susseguono lungo i viali in un ordine meticoloso. Non un solo albero è stato tagliato, non un pezzo di prato occupato più del necessario; la gente nell'interno delle casucce tutte aperte è vestita ammodo, silenziosa, tranquilla. Colori vivaci dappertutto, senso di perfetto adattamento diffuso: un'aria di pace disumana nel caos della metropoli distrutta.

La veduta di Tokio dal parco è difficilmente dimenticabile. Una distesa sterminata di ferravecchi contorti solcata da fiumi di fango — le strade — sui quali brillano fasci di fili telefonici di rame. Di rame c'è abbondanza al Giappone e il ripristino delle linee telefoniche è avvenuto rapidamente. Lungo le strade corrono i trams carichi da non averne idea. Non si vedono treni circolare a Tokio in condizioni normali. La gente che sta aggrappata fuori; che « fa grappolo », come si dice, è sempre il doppio di quella pigiata nell'interno. Nel fango sguazzano migliaia di ciclisti. Il pedone a Tokio, date le grandi distanze, è una cosa piuttosto rara. La bicicletta è più diffusa che in Occidente, assieme a certe orribili vetturette automobili, che in cotesto genere di produzione sono le sole che i giapponesi sappiano fabbricare, chè per le automobili di qualche potenza il Giappone è completamente tributario dell'estero. Circola pure qualche vetturetta trainata da uomini; ma il « tiscieva » al Giappone va divenendo raro ed è incomodo perchè altissimo da terra, mentre quello cinese è assai meglio fatto. Mentre gli « uomini-cavallo » diminuiscono al Giappone, aumentano in Cina in modo prodigioso; a Pechino e a Shanghai, dove sorpassano i cento mila, costituiscono una classe di turbolenti fra i quali la propaganda bolscevica russa ha notevole successo; se avverranno nelle grandi città cinesi rivolte contro gli occidentali o comunque movimenti xenofobi peseranno certamente dalle masse cieche degli uomini-cavallo che a stento guadagnano l'esistenza. Karakan, l'ambasciatore sovietista mandato a Pechino qualche mese fa, arrivando nella capitale cinese si è rivolto insanti tutto agli « uomini-cavallo » chiamandoli « camerati » e raccontando loro che l'Europa borghese è marcia e che bisogna cacciarla dal suolo della Cina. Comunque il « tiscieva » al Giappone va scomparendo.

Partenza per il Nord del Giappone in perfetto orario. La mia meta odierna è Nikko, la tanto decantata Nikko, dove si trovano i monumenti scintoisti più insigni del Giappone e i templi « più belli del mondo ». Così almeno dice la guida. Nikko è a circa otto ore di ferrovia da Tokio. Ad un certo punto si abbandona la linea principale che procede verso l'estremo nord del Giappone sino alla gelida isola di Hokaido per la diramazione di Nikko, che corre parallela ad un viale di inverosimile lunghezza fiancheggiato da altissimo criptomerie: il cedro giapponese. La linea sale dolcemente verso le montagne che tutte circondano la città mèta di pellegrinaggi.

Poichè Nikko è la Mecca dello scintoismo o, se volete, la Roma di questa strana religione, che non è una religione ma una semplice disposizione dello spirito a meditare sul mistero della vita e della morte, dai sacerdoti biasmi vestiti che offeliano cantando, suonando e brandendo spatole lunghe come spade. Dopo il terremoto i pellegrinaggi a Nikko si sono intensificati; la gente va a domandare ai simboli delle tre scimmie che con le mani si coprono gli occhi, si turan le orecchie, si nascondon la bocca (non vedere, non sentire, non parlare; ma questa roba l'ho vista nei templi di Ganese sulla riva del Gange o penso che in fatto di religioni gli umani formicai asiatici hanno fatto un polpettone tale, fra buddismo, bramanesimo, scintoismo e religione mongola del Dio vivente, che è impossibile raccapezzarci), perchè questa sacra terra del Giappone sia così saturnica nei riguardi dei suoi figli.

Anche Nikko naturalmente ha avuto il suo sussulto tellurico, che ha sconquassato i templi, ed è il principe Togugava in persona che conosco in treno che me lo racconta. Questo nobile signore è discendente dell'ultimo « shogun » o capo dei samurai ed imparentato con la famiglia imperiale. Mi spiega la sua posizione rispetto alla storia del suo paese, mi confida che adora la musica italiana e soddisfa la mia curiosità nei riguardi della principessa sua consorte, che gli è seduta vicino, vestita dimessamente con kimono di cotone, « obi » di lana scarlatta, calze bianche di filo e sandali di paglia. Il paese è in lutto, le principesse hanno messo gli abiti europei e vestono come le donne del popolo. Nel lungo vagone di seconda classe — chè le ferrovie hanno abolito la prima — il pubblico è molto eterogeneo; fra gli altri c'è un prete buddista vestito di seta gialla che, accoccolato sui cuscini, sgrana il suo rosario di noci ed ha accanto una graziosa ragazza. In generale, tutti manifestano un grande desiderio di attaccare discorso con lo straniero. Infatti, il prete interviene senza complimenti nella conversazione tra me ed il principe per mostrarmi le noci del suo rosario levigate dal passare e ripassare fra le dita e per domandarmi, con l'intermediario di Togugava, il ritratto del... Papa che deve certamente avere con me. Invano il principe cerca di persuadere il buddista che non è detto che tutti gli italiani viaggino con il ritratto del Papa di Roma nelle valigie; il prete mi fa il bronzo e dice che il suo rosario, che mi avrebbe dato in cambio, valeva bene un ritratto della Santità dell'Occidente.

Intanto, la ragazza ha aperto il suo kimono ed esibisce i fieri di carne del suo seno senza il minimo imbarazzo. Si aggiusta; fa un po' di toeletta intima insomma. Nessuno vi fa caso. Togugava mi ricorda a questo proposito che, sino a qualche tempo fa, in tutto il Giappone chi ne aveva voglia poteva d'estate andare a vedere le donne che prendevano in costume d'Eva il loro bagno nei fiumi e sulle spiaggie. Il quacchierismo americano ha cominciato a romperci i timpani e a gridare al quattro venti che le giapponesi, così facendo, ed i giapponesi così tollerando, mostravano di essere un popolo di selvaggi e allora: « fuggir le ninfe a piangere nei boschi »... E in questo modo gli stranieri ebbero la scandalizzante di assistere alla scomparsa della originalità più seducenti del Giappone, che in fatto di donne va diventando... difficile. I giapponesi hanno questo difetto: che prendono tutto sul serio, anche le opinioni delle vecchie zitelle americane.

A proposito di Papa e di cristianesimo, dirò che nessun spettacolo è più edificante al Giappone di quello di una funzione in una chiesina cattolica indigena. I cattolici in Giappone sono una cifra trascurabile, ma che fervore di fede in quei pochi! Sembrano neofiti dei primi tempi della Chiesa! Bisogna vedere come stanno inginocchiati; come pregano; con che faccia ricevono l'ostia della comunione. Santi sembrano; creature proate a trasvolare nell'Empireo; le donne specialmente, con i loro kimoni chiusi come tonache, gli occhi bassi, le mani giunte e i veli di seta sulle capellature corvine.

***

Stiamo per arrivare a Nikko. Il principe mi propone gentilmente di essere la mia guida nel dedalo dei templi che coprono la montagna nascosti sotto la verzura di cedri, che hanno duemila anni di vita e che attraverso tutto questo tempo il popolo venerò con ininterrotto culto. E mi aggiunge di disporre l'animo alla comprensione di un ambiente soprannaturale e di non meravigliarmi se giunti all'hôtel egli si cambierà i suoi abiti fatti secondo l'ultimo figurino di Londra in una veste unicamente giapponese...

— Qui sono le tombe dei miei antenati — conclude. — Il lago che riempie il cratere in cima della montagna come in un'enorme coppa azzurra, nel giorno della catastrofe ondeggiò come in un recipiente mosso violentemente, e cascate enormi ed inattese si versarono dall'alto nelle valli e fiumi nuovi corsero sulla terra e lavarono le tombe antichissime... Converrete che tutto questo sa di catastrofe, ma anche di presagio e di avvertimento. Tutti noi dobbiamo tornare qui ad interrogare quel presagio sotto i cedri che contano anni a migliaia. Oggi voi vivrete con me una giornata veramente nipponica...

ARNALDO CIPOLLA.

Il testo dell'accordo italo-egiziano per la cittadinanza italiana ai libici

Roma, 8, notte.

Sembra confermato l'imminente viaggio a Roma del Sovrano d'Egitto. Non è ancora stabilita la data del suo arrivo in Italia. Nei nostri circoli diplomatici si dice che tale visita ha semplice carattere di cortesia e è esclusa abbia portata politica particolare.

Circa poi l'avvenuto scambio di ratifiche per l'accordo italo-egiziano, stipulato al Cairo il 14 aprile 1923, l'*Agenzia Volta* comunica il testo ufficiale dell'accordo del Governo del Cairo. Esso contiene i seguenti articoli:

Art. 1.o. — Saranno d'ora innanzi riconosciuti in Egitto, come soggetti italiani, e potranno originarie della Libia (Tripolitania e Cirenaica) che, essendo residenti in Egitto anteriormente alla data dell'annessione della Libia all'Italia, si avranno da allora continuato a risiedervi, rispondano alle seguenti condizioni: 1.o essere stati iscritti, dietro loro domanda, sui registri di un Consolato italiano in Egitto 2.o essere nati in Libia e non avere lasciato la Libia senza proposito di ritornarvi.

Art. 2. — Il riconoscimento di un libico come suddito italiano, in virtù dell'articolo precedente, porterà di pieno diritto al riconoscimento della moglie di lui e di quelli fra i suoi discendenti che erano minori alla data dell'annessione della Libia all'Italia. Tutti quelli dei suoi discendenti che erano minori a quest'ultima data e che sono nati in Egitto avranno, se continueranno a risiedere in quel paese, il diritto di optare per la nazionalità italiana nel termine di un anno, a partire dall'anno della maggiore età, e se essi sono attualmente divenuti maggiori, a partire dalla firma del presente accordo.

Art. 3. — Quelli fra i discendenti dei libici riconosciuti sudditi italiani in virtù del primo articolo del presente accordo, che erano maggiori alla data dell'annessione della Libia, e che siano nati in Egitto, avranno diritto, nel termine di un anno dalla firma del presente accordo, di optare per la nazionalità italiana, ma nel caso che essi non usino di questo diritto i loro discendenti non potranno reclamarne il beneficio.

Art. 4. — La Legazione d'Italia, avendo già presentato al Ministero degli affari esteri tre liste di persone inscritte, come appartenenti alle categorie contemplate all'art. 1.o sui registri dei Consolati italiani al Cairo, Alessandria e Porto Said, in vista del loro riconoscimento come sudditi italiani, è inserito un termine di tre mesi, a partire dalla firma del presente accordo, per la presentazione al Ministero degli affari esteri delle liste supplementari. Dopo spirato tale termine nessun libico, della categoria di cui tratta, potrà più invocare in Egitto la cittadinanza italiana.

Art. 5. — Saranno riconosciuti in Egitto, come sudditi italiani i libici che si sono stabiliti per la prima volta in Egitto posteriormente alla data dell'annessione della Libia all'Italia o che vi si stabiliranno in avvenire, a condizione che siano iscritti sui registri dei consolati italiani in Egitto. I passaporti non possono servire a stabilire la cittadinanza italiana che per i limiti di passaggio in Egitto.

Art. 6. — Il presente decreto sarà ratificato. Le ratifiche saranno scambiate al Cairo il più presto possibile.

Il testamento di Du Plessis all'Aeronautica francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Più nessuna notizia nè dei resti del *Dixmude* nè del suo equipaggio. Oggi intanto il « Journal » pubblica lunghe dichiarazioni che il 30 ottobre scorso il tenente di vascello Du Plessis de Grenedan aveva fatto al comandante Maurizio Larrouy, il quale gli aveva fatto visita al suo centro di Cuers. Da queste dichiarazioni risulta che il Du Plessis non era affatto sicuro del risultato di un eventuale « raid » invernale.

— Il « Dixmude » — egli aveva detto in quella occasione — può cavarsela con ogni tempo discreto. Ma se un bel momento il suo principale nemico è il mare. Anzitutto diventi difficilissimo osservare i fari e le stelle, inoltre il minimo contatto obbligatorio con le nubi ci distruggerebbe, senza lasciare traccia di noi. Ora, si sono come una capra attaccata ad una siepe, non ho che una siepe: quella di Cuers. Se dunque trovo un tempo sfavorevole nel Mediterraneo, ed ho qualche probabilità di tornare a Cuers, non esiterò a rituornarvi; ma se sono colto nell'Africa del Nord con barriere atmosferiche insormontabili, non consumerò la mia benzina a lottare contro l'impossibile; oltrepasserò le catene dell'Atlas e gli atterrerò ed andrò a cercare il deserto. Non è questo il mio sogno, certamente, poichè non vi sarebbe nessuno per riceverci. In ogni modo, in caso di discesa forzata, preferisco la sabbia al mare atlantico. Anche se il « Dixmude » dovesse essere distrutto, potrei salvare o tutto o parte dell'equipaggio. Personalmente non desidero che il « Dixmude » ricominci presto una crociera così lunga come l'ultima. Esso ha mostrato quello che con tempo favorevole si capace, ma non perchè ha coperto ottomila chilometri senza alcun incidente, può farne altrettanti in ogni viaggio. Questa esperienza ci ha fatto salvare molte questioni, grandi e piccole, che importa risolvere con metodo progressivamente. Nel abbiamo un apparecchio nuovo, di cui conviene per l'avvenire conoscere le risorse e le debolezze ».

Il comandante Du Plessis aveva poi parlato della necessità di costituire una rete completa di collegamenti terrestri ed aerei meteorologici e radiotelegrafici, poichè fino a quel momento ognuno dei disastri interessati agiva per conto proprio. Ma le sue richieste non avevano ottenuto risposta. « Fino ad ora non ho di fronte a me che dei compartimenti stagni. Tutto questo ho detto e ho scritto nei miei rapporti e non mi stancherò di ripeterlo; ma non intendo più parlare di ordini, tranne che per ricevere ordini che emanino da Parigi. Si fa il possibile per eseguirli. La mia grande preoccupazione non è soltanto di mantenere il *Dixmude* in grado di fare quello che mi viene chiesto, ma anche di conservare in perfetto stato il suo personale. Orbene, il secondo o il terzo giorno del nostro ultimo viaggio gravi sintomi si sono manifestati e sono andati aggravandosi: emicrania dal naso e dalle orecchie, vomiti e stordimenti, impossibilità di bere o di mangiare, raucedini o afonie di alcuni sono giunti fino una settimana dopo il ritorno. Prima di ricominciare un viaggio così lungo bisognerà studiare e trovare il rimedio contro questo avvelenamento per mezzo dell'idrogeno, al quale si aggiungono le nausee, le vertigini per una dimora prolungata in una atmosfera rarefatta. E poi i miei uomini hanno troppa esperienza aerea per non sapere... Essi sono pronti ad affrontare tutti i rischi logici, poichè siamo fatti per questo, ma che almeno non ci si mandi nell'Africa del Nord prima che le precauzioni di sorveglianza e di protezione siano state completate. Allora, soltanto allora, ciò nella prossima primavera e con tempo propizio, si potrà mandarci nel deserto e nell'Africa Occidentale ».

Ma dei consigli del valoroso ufficiale non fu tenuto nessun conto.

Il Principe di Galles a Parigi

Parigi, 8, mattino.

Il *Petit Parisien* annuncia che il Principe di Galles arriverà a Parigi domani nel pomeriggio e passerà qualche giorno in incognito sotto il nome di Conte di Chester. Il Principe si recherà in seguito sulla Costa Azzurra.

La morte di una zia del Papa

Milano, 8, notte.

Questa notte è spirata, con la più perfetta lucidità di mente, a 99 anni, la signora Rosa Galli vedova Gorini, zia materna dell'attuale Pontefice. Dimorava nello stabile del R. Conservatorio di musica Giuseppe Verdi, dove era popolare ed amata. Vedova del dott. Gorini, conviveva con due figlie. Bice, direttrice scolastica, e Ida, ispettrice del Conservatorio. Quest'ultima, che ha 75 anni, è da molto tempo ammalata in pensione; aveva conservato però anche in seguito l'alloggio, al quale aveva diritto, presso il Conservatorio. Stamane si è recato presso le cugine il signor Ferruccio Ratti, fratello del Pontefice.

TEATRI

Ciò che donna vuole

Parigi, 8, notte.

La serie dei nuovi spettacoli di prosa del 1924 si è inaugurata con una brillante commedia di Stefano Rey e Alfredo Savoir, rappresentata ieri sera al teatro dei Champs-Elysées. Meglio sarebbe chiamare questo lavoro un « vaudeville », ma un « vaudeville » senza pochezze licenziose e senza scene equivoche. La commedia è molto divertito gli spettatori ed è stato applaudita a tutti gli atti. Intitolata *Ciò che donna vuole*, e tratta questo argomento che fu caro a Labiche: quando una donna mette gli occhi sopra un uomo per sposarlo, difficilmente se lo lascia sfuggire.

La protagonista della commedia è Nicolina, una signora ancora giovane, la quale non si rassegna al solo stato di vedovanza in cui si trova. Massimo di Saint-Umbert, che essa ha conosciuto in ferrovia e che è diventato uno dei suoi più assidui corteggiatori, le giura ogni momento di voler combattere l'esistenza con lei. Nicolina non prende quest'uomo sul serio per vari motivi: anzitutto Saint-Umbert non è ricco; poi esso ha in viso un ottimo partito che non vorrebbe lasciarsi scappare. Si tratta di un signore di età matura, un ricco sfondato, il quale non desidera di meglio che di trovare una compagna legittima per lasciarla erede della sua grossa sostanza. Ma non è tutto. Nicolina sa che Saint-Umbert ha la mania di correggere le donne, di giurar loro di cambiare e dopo averci compromesso di rimanersi la parola data.

— Baliate. — essa gli dice, mentre egli le fa le solite proteste d'amore. — io non so se mi amiate veramente, ma se dovesse esservi come incesto un altra donna, non io la perdonerei!...

Mentre Saint-Umbert sta inginocchiato ai piedi di Nicolina, sopraggiunge il vecchio pretendente. Il quale, accorgendo la vedova piegata su quell'adoratore, si allontana scandalizzato, il matrimonio che Nicolina aveva in vista va dunque a monte. Il peggio è che quando Saint-Umbert scopre ciò che è accaduto per colpa sua, invece di continuare a supplicare la vedova di diventare sua moglie, prende la fuga.

Da questo momento comincia la caccia di Nicolina a Saint-Umbert. Essa si reca un giorno in casa sua, riesce a forzare la consegna che il domestico ha di non lasciar entrare la signora, giunge fino alla camera da letto del fuggiasco. Costui si rifugia nel gabinetto da bagno. Di là chiede per telefono di essere messo in comunicazione con l'Eliseo e dopo avere declinato il proprio nome e dato il suo indirizzo, si mette ad ingiuriare il presidente della Repubblica. Pochi momenti dopo una squadra di agenti invade l'abitazione di Saint-Umbert. Questi viene dichiarato in arresto e trascinato in carcere. E' ciò che il giovanotto voleva. Dopo undici settimane Saint-Umbert, che dopo una buona lavata di capo datagli dal prefetto di polizia viene messo in libertà, si crede finalmente salvo dalla persecuzione di Nicolina. Ma costei ha ideato un piano strategico assai ingegnoso. Essa fa sapere a Saint-Umbert che, dopo le emozioni di quel loro ultimo incontro, è caduta malata e i medici l'hanno ormai spacciata. Vorrà egli rifiutarle una visita Saint-Umbert crede che tutto questo sia vero e si reca dalla supposta inferma. Il colloquio fra lui e Nicolina si fa molto tenero. La vedova gli chiede un'ultima prova di devozione: quella di essere sposata in *articulo mortis*. Saint-Umbert accetta e così cade nella trappola che gli fu abilmente preparata.

Il secondo e terzo atto di *Ciò che donna vuole* hanno fatto ridere il pubblico saporitamente. La parte della protagonista è stata sostenuta da Carlotta Lysès, l'attrice eccellente che divorziò da Sacha Guitry.

Ugo.

AL REGIO

Questa sera, mercoledì, in turno pari di abbonamento, sarà data la sesta replica del *Falstaff*, protagonista il baritono Mariano Stabile. La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* è stabilita per domenica sera.

AL CARIGNANO: « Edipo Re ».

Mito? Racconto filosofico-popolare? Favola? La risposta, trattandosi di una rappresentazione, è superflua. Sì: l'*Edipo Re* di Sofocle, conserva, attraverso i secoli, potenza rappresentativa e forza di commozione, non è certo per i tragici casi che fanno del protagonista la vittima di un destino perverso, l'esecrato cultore di peccati che non ha commesso, perchè la sua volontà rimane estranea ai misfatti che compie. Nè queste virtù stanno unicamente nella prodigiosa architettura dell'opera, per cui si ha, nella indagine che il figlio di Laio compie per avere la rivelazione dell'orribile verità, una concatenazione e un crescendo come nei drammi più sordoi e berneiani. Nell'*Edipo*, sono intelligentemente ebbe ad osservare il Lemaître, sono raggruppati tutti gli atti che ad un uomo onesto ripugnerebbe commettere e che mai vorrebbe avere commesso; uccidere il padre, sposare la propria madre, diventare il fratello dei propri figliuoli: e non si può vedere in esso che la dimostrazione che qualunque cosa un uomo faccia non può sfuggire alla propria sorte, sposare di una fiera il proprio destino. Il segno della vitalità dell'opera, non sta nel modo con cui i casi, inverosimili ad assurdi, vengono presentati, nè nei mezzi con cui Edipo si sforza di apprendere la verità, nè nei modi con cui la verità orribile ad esso si rivela, quanto dalla commozione che si determina in chi ascolta dal vedere il tragico Re spinto verso la rovina da una forza superiore colla quale non si può contrastare. Tanto che da sè stesso cerca i pugnali per trafiggersi il cuore. E la curiosità per l'opera è pari al compiacimento che si prova nel constatare che il tempo non ha allontanato il poeta da noi, e che la sua poesia, spontanea e sapiente, semplice ed armoniosa, antica come è sempre nuova.

La tragedia di Sofocle non si sa immaginarla; se non nella cornice per cui fu ideata: il teatro aperto, il cielo, il mare, la folla di spettatori chiamati alla rappresentazione come ad un rito di bellezza. Portata alla luce della ribalta, nell'atmosfera artificiosa di un palcoscenico, la visione ne risulta rimpicciolita. Modesta, più che modesta, povera, è la cornice in cui la Compagnia di Annibale Ninchi presenta la tragedia. Scenario di nessuna illusione, costumi meschini, movimento di popolo talmente limitato da dare l'impressione di essere, non a Tebe, ma in un piccolo borgo, presso una stamberga e non davanti una reggia. Come la decorazione l'interpretazione. Ad Annibale Ninchi furono fatte molte lodi come interprete di Edipo. Non concordo. Il tragico personaggio risulta nella sua personificazione, della statura di un uomo normale. In un solo momento, quando la la rivelazione della straziante verità, Ninchi entra nell'anima del personaggio; prima e poi, sotto la tunica e la truccatura del re Tebano si intravvede la persona e si sente l'accento di Neri della *Cena*. Qualche felice atteggiamento plastico ebbe la Teldi e momenti di sentita commozione. Il Testa. Stasera *Lontananze*, la nuova commedia di Salvatore Gotta.

gi. mi

AL LICEO.

La Società *Pro Cultura Femminile* (Salone musicale) comunica: « Stasera e domani sera audizioni del pianista Ariano Ariani. I soci possono ritirare in giornata le tessere d'abbonamento pel 1924, alla Segreteria ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Ore 21: « Falstaff », opera di Verdi (fuori abbonamento - turno pari).

APOLLO (Cinem. com. Gallo-Sassi). — Ore 21: « Una donna (mai) onesta », commedia di Vanzi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — Ore 21: « Lontananze », commedia di Salvator Gotta (novità).

BALBO (Stazione Dora). — Ore 21: Rigoletto », opera di Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « Chiama n'abir », vaudeville di Bonfanino e Levi, musica di Starlotino.

GERBIS (Compagnia piemontese Giovanni Tonelli). Ore 21: « La miseria 'd nobiss Travet », commedia di Bersezio.

GIANDUIA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « I 3 orsi 'd barba Scrè », bizzarria.

ROMANO (Comp. Gavello). - Ore 21: « Carabiniè ».

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno e nella sera di lunedì e venerdì dalle ore 20 alle 22.

Giornali e riviste

Un collaboratore della *Culture* traccia le seguenti segnino di due pittori francesi del secolo scorso: « Daumier è il genio popolano, ricco di vigore, impetuoso. Costretto al mestiere del caricaturista, disegnò con osservazione incisiva i pallidi borghesi; quando potè invece sfogarsi nelle « charges » politiche fu grande ed epico (*Le crime de la rue Transnonnain, La république de 1848*), violento e audace. *Balzac, i Saltimbanchi* rimangono, in questo genere, insuperati. Con identica potenza, e con un senso vivissimo del chiaroscuro, Daumier tracciò, per esempio, la visione sociale dei *Saltatori d'argento*, o il magnifico *Animalato immaginario*. Più riposato e calmo, ritrasse la materia greve e pesante della *Soupe*, della *Blanchisseuse*, e si provò nel bassorilievo degli *Emigranti*. Ovunque lasciò l'impronta di una forza prodigiosa, di una straordinaria energia. Era un uomo rozzo ed onesto, che sposò un'operaia e visse la senza posa, ciò che non lo salvò, negli ultimi anni, dalla miseria. Vi pose riparo Corot, regalandogli una casetta. Quest'è, educazione, discendenza ed abitudini, nell'opposto campo il mordente Daumier. Borghese di nascita, visse — dopo le prime contrarietà domestiche — di una piccola rendita, sottomesso anche in età avanzata ai genitori. Non ebbe mai passioni violente: si accontentò di ridere, di bere, e di godere tranquillamente parecchie donne. Le sue pitture fu la compiacenza della sua vita: paesaggi formati con senso architettonico, figure stilizzate: ordine, misura. Non fu un « irregolare » e — caso strano — gli mancò un solletico riconoscimento da parte del pubblico e della critica. A questo proposito i suoi biografi raccontano un aneddoto divertente. Quando Corot ricevette, a cinquant'anni, la Legion d'onore, suo padre pensò a tutta prima che la decorazione spettasse a lui. Poi, una volta convinto della verità, mandò a dir'amare il figlio e gli fece: « Mio caro, un uomo decoroso ha dei doveri verso la società. Spero che lo comprenderai. Il tuo abbigliamento trasandato non si confà a chi deve portare il nastrino rosso all'occhiello... ». P. S. presa a parte la signora Corot, soggiungeva: « Undo sue bisognera dare, dorimarsi, più denaro a Camillo ».

***

Facendo un parallelo tra *sport* inglese e *sport* americano un collaboratore del *Piccolo della Sera* nota che agli Stati Uniti è stata portata al massimo la specializzazione del lavoro e del divertimento e la sorra ogni altra cosa, valgono il denaro e la gloria. Una costumatezza tanto dell'Inghilterra quanto degli Stati Uniti, ma particolarmente di questi ultimi, è l'istituzione di speciali squadre di giocatori professionisti, lautamente pagati; di conseguenza, vi troviamo innumerevoli eroi del foot-ball, con le gambe ad O e con cardiopatie, e tutta una classe di scalmatissimi impresari, e un popolo avidissimo di « matches » d'ogni sorta, e numerosi trainers e una folla enorme di atleti aspiranti all'ambito record... Lo sport nord-americano è troppo spesso industria e speculazione, e perciò lontanissimo dalla n

Atteggiamenti e propositi
delle Corporazioni sindacali fasciste
Nostra intervista col comm. Rossoni

A complemento e ad illustrazione dei concetti esposti nell'adunanza dei dirigenti sindacali alla Camera di Commercio, abbiamo rivolto qualche domanda al comm. Edmondo Rossoni, creatore e segretario generale delle Corporazioni Sindacali fasciste, col quale abbiamo potuto intrattenerci qualche momento. E prima di ogni altra cosa abbiam chiesto al Capo del sindacalismo fascista le sue previsioni sulla portata effettiva e sui risultati del Patto stretto recentemente a Palazzo Chigi fra i rappresentanti la Confederazione generale dell'industria e quelli delle Corporazioni sindacali fasciste.

— Sono sempre più convinto — ci rispose il comm. Rossoni — che il Patto di Palazzo Chigi sia stata un'ottima cosa. L'attuazione del programma implicito nella mozione votata allora — e che fin tutta la mia approvazione — è affidata all'esperienza, al tempo, ed al buon volere delle parti contraenti. Sono ottimista ed ho piena fiducia nei migliori risultati.

— E la lotta di classe?

— Nego la lotta di classe. E' una frase divenuta un luogo comune. Contrasto d'interessi, sì, sempre, immancabilmente, ed esiste, fra individui ed individui, fra categoria e categoria, ed è sempre esistito fin da quando esiste l'umanità. Ma non è mica lotta di classe. Il Patto di Palazzo Chigi è documento della buona volontà della Confederazione dell'Industria, oltre che delle Corporazioni fasciste, per mantenere la tranquillità economica indispensabile alla politica del Governo fascista.

— In questo senso, qual'è il compito che affidate alle Corporazioni?

— Sembra a noi che le Corporazioni dovrebbero raccogliere l'appoggio e la solidarietà di tutti coloro che desiderano in Italia il consolidamento dell'ordine ed il raggiungimento di un sano equilibrio nei rapporti delle diverse classi sociali. Contrari alle Corporazioni non possono essere che i sovversivi... Intendo questa designazione, nel senso d'irrequietudine e di agitazioni senza uno scopo. Io non sono mai riuscito a spiegarmi come uomini di ordine abbiano potuto accettare la tesi del socialismo sulla indistruttibilità della lotta di classe, ed abbiano contribuito indirettamente alla difesa delle organizzazioni opposte in contrasto dei sindacati fascisti, accusando questi ultimi di voler passarsela, e cioè la collaborazione fra capitale e lavoro. Noi abbiamo la soddisfazione di constatare che, nonostante inevitabili episodi di contrasti che talora assomigliano a quelli delle vecchie organizzazioni, nella più gran parte dei casi le Corporazioni sono riuscite nel loro intento di pacificazione economica, pur non prescindendo dal criterio di equità nel trattamento delle classi lavoratrici. Sta di fatto quindi che le Corporazioni hanno reso un grande servizio non solo al Governo di Mussolini, ma anche agli interessi della produzione e, perciò, del Paese. Per l'avvenire le Corporazioni si propongono di perfezionare il loro inquadramento con lo scopo, preciso e dichiarato, di facilitare l'opera di ricostruzione nazionale, secondo le direttive e le esigenze del fascismo.

La politica delle Corporazioni

— Dunque, niente apoliticismo?

— No. Noi crediamo che l'apoliticismo delle organizzazioni sia una finzione. Per questo ultimo elemento e fascista e le Corporazioni. Per questo noi ci teniamo ad essere l'aspetto economico della rivoluzione fascista. Del resto, la Confederazione del lavoro, che attualmente si definisce apolitica, non ha fatto e non potrà mai fare altra politica che quella socialista. Così la Confederazione dei lavoratori italiani, che vanta a sua volta l'apoliticità non è che uno strumento del Partito Popolare. Ci sembra quindi che valga meglio essere franchi e scegliere nettamente una politica, almeno anche per i Sindacati. Per noi questa politica è quella del fascismo, che ha la sola pregiudiziale inammissibile: l'interesse superiore e la grandezza d'Italia.

— Ci vuol dire qualche cosa dei contratti di lavoro?

— Ecco. Noi non siamo certo entusiasti dei patti di lavoro in vigore. Ci siamo perciò sempre limitati a svolgere un'azione sindacale tendente a salvaguardare il minimo dei diritti acquisiti dalle classi lavoratrici, lasciando cadere volentieri quelle parti dei contratti che maggiormente, tanto per gli operai quanto per gli industriali, lo stato d'animo di guerra giurata. Per i Sindacati fascisti il contratto di lavoro non è una tregua od un armistizio nella guerra di classe. Costituisce invece una norma precisa che deve regolare il diritto ed il dovere delle parti contraenti senza cedere il predominio d'immicizia permanente e quindi d'instabilità nei rapporti fra le classi.

Quando i contratti di lavoro saranno stipulati coi nuovi criteri, saranno certamente più solidi e più duraturi, e non dei pezzi di carta da stracciare anche per motivi diversi dalle ragioni essenziali che hanno provocato la stipulazione dei contratti stessi. E' per questa ragione che lo sono ottimista sui risultati pratici ed effettivi del Patto di Palazzo Chigi. I contratti di lavoro, giusti ed equi saranno certamente atti a garantire per le aziende la tranquillità della produzione, e per i lavoratori il conseguimento del salario compenso alla loro fatica. Mi sembra che molti (ci italiani) dovrebbero essere lieti di questa situazione creata anche nell'economia nazionale dal fascismo, e non abbiano quindi alcuna seria ragione per opporsi allo sviluppo del nuovo regime.

— E del Decreto sui contratti di lavoro collettivi cosa ne è?

— Quel Decreto sarà con qualche imperfezione. Sarà completato quando prima. Ad ogni modo bisogna persuaderci che più dei Decreti legge avrà valore la nuova atmosfera che andiamo creando per la saggia attuazione dei contratti che costituisce il primo elemento della loro stabilità e validità.

I conflitti economici

— Come contate di affrontare e risolvere i conflitti economici fra capitale e lavoro?

— Non abbiamo alcun preconcetto a questo riguardo. Per norma le vertenze che sopraggiungono di difficile soluzione sul posto, sono sempre demandate agli organi dirigenti centrali. Negli ultimi tempi questa norma ha dato risultati soddisfacenti, ciò che si verificherà certamente anche in avvenire. Gli altri criteri che guidano le Corporazioni in questi casi, sono noti da me esposti alla riunione dei dirigenti sindacali.

— Nelle vertenze salariali come vi regolerete in confronto alle altre organizzazioni sindacali?

— Nessun contatto. Il nessun genere. Forse ci potrà essere una qualche eccezione, ma più si procede in avanti — data la sicurezza che abbiamo del consolidamento delle Corporazioni — e più la nostra azione sarà nettamente distinta da quella dei vecchi organismi sindacali. Finora non si è potuto fare il miracolo, e forse non ve n'era neppure il bisogno. Ma la prevalenza assoluta delle Corporazioni permetterà di non confonderci mai in avvenire né coll'attività né col metodo del sindacalismo rosso o bianco.

— Un'ultima domanda, commendatore. Nell'eventualità di elezioni politiche quale sarà l'atteggiamento delle Corporazioni?

— Io non sono molto lontano e non ho preso alcun entusiasmo per l'elettoralismo. Comunque, quando il Capo dichiara, le forze delle Corporazioni saranno decisamente ed incondizionatamente per il fascismo. Tanto più che attualmente il fascismo vi è formato una profonda coscienza sindacale; sente cioè che questo principio delle Corporazioni si mostra ogni giorno più vero: non si può governare bene la Nazione senza un buon governo della produzione. Naturalmente ciò si ottiene con la disciplina economica espressa esclusivamente dal sindacalismo. Sullo sviluppo di questa idea io penso che ci sia anche la migliore e più efficace reazione alla degenerazione parlamentaristica universalmente deplorata.

A questo punto la conversazione si dovette interrompere giacchè premevano attorno al comm. Rossoni molti esponenti di organizzazioni che volevano conferire col loro capo. Al contrario, Rossoni ieri è stata offerta una colazione dal Sindacato del Commercio e della piccola industria. Il segretario generale delle Corporazioni è partito ieri sera per continuare il suo giro di propaganda sindacale attraverso l'Italia.

REATI E PENE

La trovata di un ladro
(Tribunale Penale di Torino)

Una bella trovata ha avuto un ladro: dopo di avere rubato pensò di condurre gli agenti alla scoperta della refurtiva, nella speranza di carpire un premio. Eppoichè ogni fatica appunto merita premio, il nostro ladro si ebbe il suo in 3 anni e 6 mesi di reclusione, larghitigli dal nostro Tribunale. Ecco come si svolse questa faccenda: Il giorno 8 novembre 1923 veniva trafugata una macchina da scrivere, di proprietà di certo Sormano Graziose, residente in Torino, via Migliretti, 9. Pochi giorni dopo, e cioè il giorno 11, si presentava al brigadiere dei reali carabinieri Bersano Giuseppe un individuo, il quale, atteggiandosi a confidente della Questura, diceva di essere in grado di poter portare gli agenti alla scoperta della refurtiva, naturalmente nella speranza di avere poi un premio dal derubato. L'agente si dichiarava senz'altro disposto ad ascoltarlo, ed egli lo indirizzava alla trattoria di certo Mariani Celeste, in via Porta Palatina, 12, dove infatti la macchina venne rinvenuta. *Tableau!* Il Mariani diceva subito che la macchina gli era stata portata qualche ora prima da un Tizio, il quale lo aveva pregato di custodirgliela per poco tempo, senza dargli altre spiegazioni. Le sue giustificazioni apparvero però un po' deboli, per cui egli venne il per il trattenuto in arresto. L'individuo che aveva date le indicazioni ritornò intanto in Questura, nella speranza di avere il famoso premio. E gli agenti, di fronte alle negative del Mariani, pensarono di metterlo a confronto col confidente onde assodare qualche cosa di positivo nei di lui confronti. Apparve allora nientemeno che questo: che chi aveva portato la macchina al Mariani era stato il confidente stesso. *Tableau* N. 2! Di fronte a tale fatto gli agenti cambiarono completamente il loro contegno verso di lui, e dapprima lo tennero in arresto, poi fecero ricerche, e vennero così a sapere che l'individuo, a nome Cagnasso Filippo, dapprima aveva rubato la macchina, poi, dopo aver cercato inutilmente di venderla, per non perdere il frutto della sua fatica, aveva pensato di depositarla presso un disgraziato qualunque, che aveva scelto nella persona del Mariani; e di portare poi gli agenti in casa di costui per sequestrarla, allo scopo di avere un premio dalla parte derubata. Il processo si è svolto stamane monumentale. Il Cagnasso, il ladro autentico, difeso dall'avv. Bertoldo, venne condannato a 3 anni e mezzo di reclusione, mentre il Mariani, difeso dall'avv. Maccari, venne assolto per non avere commesso il fatto.

Un episodio di brutalità
finito in sei assoluzioni per amnistia

Cuneo, 8 notte.

Ieri sera, a tarda ora, dopo alcuni rinvii chiesti dalla Difesa, ha avuto termine davanti a questo Tribunale il processo contro Clò Luigi di anni 33, Picco Vittorio di Eusebio di anni 34, Picco Eusebio Battista di Eusebio di anni 24, Faillino Luigi fu Battista di anni 48, Fasano Giuseppe di Giacomo di anni 20 e Rosso Francesco di Cesare di anni 20, tutti rivoltosi di una vastissima tenuta in S. Gennario di Crescentino. Dovevano rispondere di avere in unione e di correità fra di loro, in S. Gennario, l'ultima notte del 1922, percosso e ferito Vittore Antonio Picco fu Francesco, d'anni 32, cagionandogli una infermità permanente. A completare la brutale aggressione i sei rivoltosi, aperta la bocca del caduto con la punta d'un bastone, vi spularono dentro a parecchie riprese. Il triste episodio fu originato da una discussione politica; ma sembra avesse per substrato vecchi rancori di carattere economico, essendo riuscito il Picco (che fra l'altro è stretto parente di alcuni dei suoi aggressori) ad ottenere l'affitto di vaste tenute a S. Gennario.

Nonostante la severa requisitoria del P. M., tutti gli imputati vennero assolti, in grazia dell'amnistia del 31 ottobre u. s., avendo i giudici ritenuto che il fatto fosse stato originato da moventi politici.

Sindaco assolto
dal tribunale d'Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Durante un processo svoltosi nel febbraio del 1921 contro il negoziante Paolo Piccone, il sindaco di Pareto, Giuseppe Grosso, aveva dato sul Piccone informazioni non del tutto buone, che questi ritenne false. Di qui una denuncia e il conseguente processo, svoltosi oggi al nostro tribunale. Durante il dibattimento emersero episodi bocconcelleschi, così che si rese necessario continuare la discussione a porte chiuse. Il P. M. avv. Agnelli chiese l'assoluzione del Grosso per insufficienza di prove. Il Tribunale lo assolse per insussistenza di reato.

Presidente cav. avv. Giudi; P. C. avv. Piola; difesa avv. on. Brezzi ed avv. Cervetti.

Il ricorso del colonnello Vista accolto
Roma, 8, mattino.

Il ricorso del colonnello torinese Vista è stato ieri accolto dal Tribunale Supremo di guerra e marina, che ha annullato la sentenza del Tribunale di Torino. La causa è stata rinviata per errore al Tribunale militare di Bologna, che non esiste più. Il Tribunale supremo dovrà quindi designare un altro tribunale, dove si rifarà il processo.

La domanda di concordato preventivo della Ditta Calissano di Alba
14 milioni di deficit

Alba, 8 notte.

Da oltre un mese circolavano insistenti voci allarmanti sul dissesto finanziario della Ditta Luigi Calissano, voci che non si ritenne opportuno raccogliere in attesa di eventi positivi. Oggi esiste il fatto concreto e cioè la richiesta del concordato preventivo da parte del titolare della ditta comm. Giovanni Calissano. La situazione dell'azienda si compendia in questi dati: di fronte ad un attivo di venticinque milioni vi ne sono 14 di deficit.

I creditori ascendono a circa 600 di cui 300 sono contadini i quali rappresentano un credito complessivo di un mezzo milione residuo per uve fornite nella recente campagna vendemmiale. Vari sono gli istituti bancari danneggiati taluni per somme rilevanti e parecchi i privati tra i quali amici e parenti i quali si erano indotti a consegnare alla Ditta le loro attività per un maggior incremento.

Intanto in attesa della prima riunione dei creditori, che avrà luogo a Cuneo il 15 febbraio, i contadini creditori, sotto la guida dell'on. Prunotto hanno indetta un'adunanza per domani per decidere il loro atteggiamento. Questa adunanza avrà la sua importanza perchè deciderà della sorte dell'azienda. Qualora infatti venisse deliberata la non accettazione della percentuale, il fallimento sarebbe inevitabile a meno che sorgesse un fattotto disposto a coprire il credito dei 300 contadini. Gli altri creditori hanno tutto l'interesse di salvare la situazione per far risorgere l'azienda sotto nuove direttive e colla eliminazione degli attuali amministratori.

Le cause di questo dissesto, che ha destato enorme impressione specialmente nel ceto rurale così duramente provato, si devono ricercare negli esagerati prestiti contratti presso le Banche, 18 milioni, che importavano un onere di 3 milioni all'anno, nel deprezzamento della forte rimanenza di vini comuni e di lusso in seguito alla diminuzione dei prezzi, nella mancata costituzione della progettata Società Anonima per la produzione dei vini enantiocolici per i paesi del proibizionismo, impresa che costò ingenti somme per l'impianto senza che si avesse il desiderato incasso del capitale necessario dagli azionisti. Intanto il Tribunale di Cuneo la nominato Commissario giudiziario il cav. rag. Bertolo di Alba il quale ha già iniziato le operazioni di inventario. Questi è un ex-impiegato dell'azienda.

Truffatore condannato a Cremona
Cremona, 8, notte.

E' terminato al nostro tribunale il processo contro Pio Pollarolo d'anni 38, da Casal Maggiore, autore di numerose truffe per parecchie decina di migliaia di lire a Cremona, a Casal Maggiore, a Milano e a Busto Arsizio. Il Pollarolo è detenuto dal luglio scorso anno. Il tribunale lo ha condannato a 3 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Un tentativo di evasione di ufficiali dalle carceri delle Murate
Firenze, 8, notte.

Nel vicino paese di Grappoli avveniva tempo addietro un emozionante arresto. All'ex-capitano tedesco, von Aulok, mentre stava per compiere le sue nozze con una facoltosa signorina, veniva intimato un mandato di cattura per truffa, e successivamente era internato nelle carceri di Firenze.

Il mandato di cattura era stato spiccato dalle autorità germaniche. Il von Aulok era in Italia da varii mesi e aveva soggiornato in varie città. Era stato da ultimo a Milano, dove, facendosi credere un perseguitato politico, aveva ottenuto anche aiuti morali e finanziari dai nazionalisti tedeschi. L'ufficiale tedesco, che confessava di essere l'autore principale del complotto contro Erzberger, possedeva numerose lettere di raccomandazione, che gli valsero a ricuotere la fiducia di cospicue famiglie tedesche in Italia. Interrogato, negò di essere un truffatore e cercò di spiegare l'equivoco, sostenendo che le carte non erano le sue, ma che erano state a lui consegnate dai compagni di fede per passare la frontiera. Resta politici sollanto egli confessava di avere commesso, non reati di truffa. Ma la Polizia germanica, alla quale furono comunicate le dichiarazioni dell'arrestato, non volle saperne di equivoci, mantenne l'ordine di arresto e sollecitò la estradizione dalle autorità italiane.

La richiesta del capitano, la signorina Debeud, convinta della vera identità del suo fidanzato, in cerchio del giorno dell'arresto di ottenere che l'estradizione non avvenisse perchè la consegna del capitano, reo, secondo lei, soltanto di reato politico, alle autorità tedesche sarebbe stata come conseguenza di sicuri carnefici. La fidanzata non ha discusso sui mezzi per ottenere la liberazione dell'arrestato, ed è andata a cadere negli articoli del codice penale trascinando nel procedimento penale, che è stato aperto contro di lei, altri responsabili e presunti tali, alcuni dei quali sono figure notissime di clamorosi processi in corso. L'Aulok, che ricorse contro l'estradizione, è riuscito a ritardare il suo ritorno in Germania e venne rinchiuso nelle carceri delle Murate di Firenze. Qui ebbe modo di conoscere alcuni ufficiali italiani detenuti e stringere con essi cordiale amicizia. Sono questi il capitano Mario Biselli, imputato di vendetta dal proprio soldato, il capitano Dini Giuseppe, accusato di millversazioni all'Autoparco di Firenze, il generale turco Vahib, accusato dell'assassinio in treno del commendatore Tommasi, il colonnello Bazzani ed altri. Fra questi fu precisamente un audace piano con la complicità di un ex-soldato dei bersaglieri, Renato Canestrelli, che sta scontando qualche mese di reclusione. A questi, dal capitano Dini, fu consegnata una lettera con l'incarico di farla pervenire alla guardia sorvegliante Egidio Abate, che si sarebbe insediato di recapitarlo. Più tardi il Canestrelli, preso dal timore, si decise a raccontare tutto al capo-guardia. Questi, informò la direzione delle carceri, e in breve fu fatta un'inchiesta che portò ai più gravi accertamenti. Vennero scoperte numerose lettere dirette dai detenuti a persone dell'esterno. La guardia carceraria Abate fu messa sotto arresti e denunciata alla Autorità giudiziaria. La lettera del capitano tedesco era diretta alla fidanzata, alla quale chiedeva molto denaro, che gli sarebbe occorso per tentare un piano di evasione, nel quale era certo di riuscire. La lettera rispondeva poi ad altre domande della signorina, ciò che prova che lo scambio della corrispondenza avveniva da parecchio tempo.

L'arrestato è stato denunziato per l'imputazione di corruzione attiva; i capitani Biselli, Dini ed altri sono stati denunciati per complicità necessaria, e infine per corruzione attiva venne gli agenti è stata denunciata anche la fidanzata dell'Aulok.

La Federazione dei comuni fascisti
della provincia di Alessandria
Alessandria, 8 notte.

Convocato dal segretario della Federazione provinciale fascista, prof. Buronzo, e per iniziativa dell'on. Edoardo Torre, ha avuto luogo nell'aula del Consiglio provinciale la riunione dei rappresentanti dei comuni fascisti della provincia. Oltre un centinaio di comuni erano ufficialmente rappresentati, altri hanno inviato le loro adesioni. Assunta la presidenza dell'assemblea, l'on. Torre ha salutato gli intervenuti, illustrando l'opera svolta in un anno dal Governo fascista. Egli disse:

«A codesta opera gigantesca del Centro occorre corrisponda l'opera, assai più modesta ma non meno utile, della periferia. Perchè l'opera del Governo sia feconda di bene all'Italia e alle popolazioni bisogna che in ogni remoto angolo della periferia esso sia secondato. Non basta, perciò, aver conquistato i comuni e le provincie (anche il bolscevismo aveva conquistato gran parte delle amministrazioni), bisogna che gli amministratori siano i fedeli esecutori degli ordini e delle direttive che vengono dal duce, animati dalla stessa fede ardente, dallo stesso spirito di sacrificio devoto e dallo stesso desiderio di voler collaborare alla grandezza del paese. Le amministrazioni locali sono a contatto diretto colle popolazioni; dalla loro saggezza, dalla loro opera oculata il fascismo può avere grandi vantaggi o irreparabili danni. Gli amministratori fascisti vanno aiutati, a ciò tende la Federazione dei Comuni. Nessun contrasto, nessuna sovrapposizione agli organi politici od amministrativi: la federazione dev'essere la scuola per i giovani amministratori che avranno così il mezzo di far tesoro dell'esperienza dei più anziani e dello studio dei tecnici».

L'on. Torre è stato vivamente applaudito. Ha quindi preso la parola l'on. Mazzucco, che ha rievocato le gesta gloriose della città di Alessandria, sciogliendo un inno alla prosperità della provincia. Il comm. Buronzo ha poi illustrato dettagliatamente gli scopi della riunione ed ha sottoposto all'approvazione dei convenuti lo schema di statuto della nuova federazione. Quindi l'assemblea, alla quale aveva partecipato, recandosi l'adesione dei sindacati fascisti locali, anche il segretario di questi, fu salutata con entusiastici saluti all'on. Mussolini ed all'on. Torre.

Incidenti tra fascisti e combattenti a Savona
Savona, 8 notte.

Durante una veglia danzante al Circolo ricreativo nazionale di Savona, vennero a diverbio, per ragioni che si ignorano, il fascista Adami, assessore del comune, ed alcuni giovani combattenti. Nel trambusto un combattente cadde a terra e venne colpito con numerose bastonate che gli cagionarono ferite multiple. L'assessore Adami riportò una ferita di coltello alla gola. E' stata promossa un'inchiesta.

Il dramma di Ventimiglia
Seguito a una suicidio - Chi è la signora olandese
Mezzo, 8, notte.

A proposito del dramma di Ventimiglia, in cui per salvare una signora olandese caduta in mare, perì eroicamente il capo-guardia fascista Cesare Barsili da Sarzana, si hanno questi particolari. La duplice sciagura avvenne a Grimaldi in prossimità della frontiera. E sembra si tratti, da parte della signora, non di suicidio, ma di disgrazia. Infatti la signora, che si chiama Johanna Bosson Kriesendorp, passeggiava col marito lungo la passeggiata della delle «Roches Rouges», quando, avendo messo il piede in fallo, precipitò dalla scogliera, sotto la quale si rompevano violentissimi i marosi. Fu allora che il coraggioso Barsili balzò tra i flutti, in cui doveva poco dopo trovare la morte insieme a colei che voleva salvare. I coniugi Kriesendorp, che villeggiavano a Mentone, erano alloggiati al «Cecil Hôtel». Finora non è stato ripescato che il cadavere della signora Kriesendorp. Continuano gli scandagli per rintracciare il corpo del Barsili.

Un ragazzo ferito da un leone
Roma, 8, mattino.

Ieri sera all'Adriano al termine dello spettacolo al Circo equestre, il dodicenne Bruno Falsetti, avvicinatosi alla gabbia dei leoni e sporto un braccio fra le sbarre per accarezzarne uno, fu azzannato dalla belva. Accorsi immediatamente il personale di servizio, il ragazzo fu liberato e trasportato all'ospedale, dove gli furono riscontrate ferite lacero-contuse guaribili in 10 giorni.

L'INVERNO

Una tempesta di neve nell'Atlantico
Il "Wilson" arriva a New York coperto di ghiaccio
New York, 8.

E' giunto il transatlantico italiano «Presidente Wilson», proveniente da Napoli. Esso, dopo una traversata abbastanza buona, fu sorpreso subito scorso da una tempesta, a una cinquantina di miglia da Fire Island. Il termometro, nello spazio di otto ore, scese a parecchi gradi sotto zero, la velocità del vento raggiunse le 110 miglia all'ora, e le onde, che flagellavano i fianchi del bastimento, si cambiavano tosto in una coperta di ghiaccio. I passeggeri, stretti l'uno contro l'altro nelle cabine, soffrivano un freddo intensissimo. Una enorme ondata fece rotolare sul ponte un grosso cavo che serviva all'ancoraggio. Alcuni marinai, muniti di cintura di salvataggio, legati con corde fra di loro, lottarono più di un'ora sul ponte coperto di ghiaccio, sfuggiti continuamente dalle onde per rendersi padroni di quello groviglio di corde. All'arrivo a New York tutta la parte superiore del piroscafo era ricoperta di una spessa crosta di ghiaccio e i doganieri dovettero aspettare un paio d'ore, perchè i marinai, armati di scure, di pompe sprizzanti vapore, potessero aprire un passaggio fino alla nave.

I treni in ritardo pel freddo
Gela l'acqua nelle condutture della macchina
Milano, 8, sera.

Abbiamo di nuovo la neve. Anche Milano, come tutta l'Alta Italia, risente del freddo eccezionale. Ne soffre soprattutto il servizio ferroviario. Un treno della linea del Veneto è giunto con tre ore di ritardo, essendosi gelati i tubi delle condutture dell'acqua. Il treno di Venezia è giunto alle 10 invece che alle 9, per lo stesso inconveniente. Il direttissimo 38 da Roma è arrivato con 80 minuti di ritardo: per due volte si gelò l'iniettatore della locomotiva che alimenta l'acqua dal tender alla caldaia e fu vera fortuna che il macchinista se ne accorgesse, poichè l'inconveniente poteva essere assai pericoloso. Ritardi subirono i treni di Genova e Torino e il Parigi-Trieste. Ripetute volte durante il tragitto il personale tecnico ha dovuto adoperarsi a scongelare i tubi mediante le torce per consentire il passaggio del vapore. Del resto, anche i treni internazionali subirono ritardi fortissimi: come ad esempio, il treno di lusso Costantinopoli-Londra, da quando è cominciato il freddo intenso e la neve, giunge metodicamente con 18, 20 e 22 ore di ritardo.

Il freddo in Inghilterra
Londra, 8, mattino.

La giornata di ieri qui, a Londra, e in tutta l'Inghilterra, è stata la più fredda che l'inverno in corso abbia finora registrato. Gli stagni si coprirono di ghiaccio. I giovani ne approfittarono subito per l'insidioso pattinaggio. I bollettini meteorologici non promettono una lunga stagione di sport invernali improvvisati, perchè preannunciano fra breve un raddolcimento della temperatura con qualche nevicata di passaggio.

Un gioielliere borseggiato
Milano, 8, sera.

Vi abbiamo narrato ieri la brutta avventura toccata al negoziante fiorentino di gioielli Alessandro Naccamulli, alloggiato qui a Milano, nell'«Albergo Della Venezia». Il Naccamulli, uscito con in tasca un cartoccio di pietre preziose per un valore di 350 mila lire, e non di 700 mila, come dapprima si era creduto, si è poi accorto, verso sera, di non aver più il prezioso involto. Durante la giornata egli si era accompagnato a due amici, uno dei quali, Carlo Bielli, di anni 45, fu trattenuto in Questura, dove un lungo interrogatorio. Sembra che sui Bielli la Polizia abbia raccolto dati sufficienti per distruggere le risposte negative da lui opposte. Infatti, egli sarà in giornata passato al cellulare, sotto l'imputazione di borseggio. Secondo l'accusa del commissario che se ne interessa, sarebbe stato quindi il Bielli a borseggiare l'amico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Due perigliosiche sono state arrestate per vagabondaggio. Esse sono Maria Bellotti, di anni 19, da Ovada, e Maria Bellotti, di anni 21, da Rocca Grimalda.

Un furto è stato commesso in casa del signor Giuseppe Bonfiglio, di Alessandria. Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione e asportarono oggetti per un valore di 2000 lire.

DA NOVARA

La nuova conferenza oraria per le ferrovie e le linee lacuali, avrà luogo nei giorni 10 e 11 corrente a Locarno. La nostra Camera di Commercio ha delegato il consigliere Caretti, presentando un ampio memoriale riguardante la necessità del traffico nella provincia.

DA BIVAROLO CANAVESE

Solenni e commoventi cerimonie sono state tributate alle salme degli eroici soldati Battista Rossi e Villard Tarzio, giunte nella sera di sabato. Nel salone del municipio, trasformato in camera ardente, tra gagliardetti e bandiere tricolori, le vigilarono mutilati, combattenti, militi nazionali e pensionati. Domenica poi, dopo la funzione funebre nella chiesa di San Giacomo, tutta l'intera popolazione in corteo accompagnò le salme gloriose al cimitero. Si rese interprete della commozione di tutti, il sindaco cav. uff. Antonio Granetti, che esaltò il sacrificio di questa immensa gioventù che sacrificò la loro vita alla grandezza della patria.

DA ALBENGA

Precipitando in un burrone presso Ceriale, mentre si recava da Loano ad Albenga, è morto in seguito alle ferite riportate, aggravate dallo sbigottimento, certo Raffaele Boreano, di Alassio. Il Boreano era affetto da paralisi.

DA ASTI

Sorpreso di un migliaio di lire è rimasto la notte scorsa il cassiere Mascone Vincenzo, di anni 50, da Quarto d'Asti. E' stato arrestato certo Bergamasco Maurizio, d'anni 32, di Asti.

Una vecchia scendina, certa Gabrielli Luigia, d'anni 50, da San Marzanotto d'Asti, è stata aggredita da sconosciuti mentre percorreva la strada Asti-Castagnole. Uno di essi fu arrestato: è certo Amerio Primo, d'anni 18, da Costigliole d'Asti, che ha confessato di aver tentato di rapinare la Gabrielli, denunciando anche il complice Carretto Angelo, d'anni 21, da Asti, che fu pure arrestato.

DA CASALE MONF.

Il nuovo direttorio fascista civile così composto: Bellavita, dott. Cagnola, Crova Nino, geom. Donadeino, avv. Iubilino, geom. Pugno Ulio, rag. Bonza, avv. Mario Bota, Trinelli Costantino. La nomina del nuovo direttorio non è stata senza lotta, giacchè si trovarono in contrasto due tendenze.

Importanti mostre mandorline avranno luogo in settembre. L'assemblea che ne ha decise l'attuazione, ha nominato presidente del comitato il sindaco di Casale.

DA CUNEO

Alla salma di Pietro Barsili, caporal maggiore del genio, caduto da prode, sono state tributate solenni onoranze.

In una riunione per l'asilo castello è stato costituito un Comitato d'onore, in cui figurano le signore Lamboglia, Raimondi, Bobbio, Soleri, Rissignano e Mollengini. Sarà redatto un appello alla cittadinanza.

Nella direzione P. F. e T. sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio, il capo-ufficio Ciavelli cav. Stefano, Bavoia rag. Antonio e Giusa Francesco.

DA NIZZA MONF.

Un incendio rilevante doloso ha distrutto completamente la cascina di Giovanni Braggio di Bersano. I danni si aggirano intorno alle 30 mila lire.

DA BORGOMANERO

Doni e 30 ordinanze di guerra sono stati distribuiti al Circolo dei combattenti per opera della benemerita principessa della signorina Rina Cavigioli, cavalleresca dalla signorina Tilde Ruga, e dal sig. Alessandro Volta. Oltre ai doni vennero distribuite 700 lire.

DA BOSSOLIS

Una sezione dell'Associazione Combattenti è stata inaugurata con una breve cerimonia alla quale parteciparono il sindaco cav. Sacchieri e per la Federazione provinciale l'avv. Appendini. Fu sottoposto presidente della Sezione il dott. Domenico Santacroce e segretario il signor Giacinto Ferrero.

DA INTRA

Si è uccisa con un colpo di rivoltella, stando coricata sul proprio letto, il sig. Pietro Lizzi, di anni 35, da tre anni ammalato quasi costantemente presso il cappellificio Pirelli, dove godeva di molta stima da parte dei principali. Si ignorano le cause.

DA VERCELLESCO

Alla gloriosa salma del sergente Dante Barberis e dei soldati Martino Cesa e Pierino Lissarrito, caduti al fronte, sono state rese solenni esequie.

Nevralgie

Per guarire definitivamente le nevralgie dipendenti dall'anemia occorre - naturalmente - guarire l'anemia.

Ciò si ottiene mediante la cura del Proton.

Una Grande Tombola Nazionale

a beneficio del *Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.*

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 31 Gennaio 1924, data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi ammonta alla rilevante somma di L. 475.000 ed è suddiviso: Prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50.000; terza tombola di L. 25.000 ed altre sempre di somme importanti, oltre alla Cinquina di L. 40.000; premio di Ripartizione di L. 30.000 e quello di Consolazione di L. 40.000.

Il numero delle cartelle è limitato, tanto per norma di coloro che intendono acquistarle.

Le cartelle, sia con le cifre in bianco da potere scrivere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 a volontà dell'acquirente come pure quelle con le cifre già stampate di numeri, al prezzo di **Due Lire** ognuna, oltre alle Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri e che costano L. 18, sono in vendita in tutto il Regno in quelle località dove è esposto al pubblico il cartello di questa *Grande Tombola*, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Arenaeli, 3.

GAZZETTA UFFICIALE del REGNO

Ultimi supplementi:

Ordin. Gerar. Amm. Stato L. 3.— franco 4.50
Provvedim. Pin. Locali „ 0.50 „ 0.90

TARIFFA MEDICINALI

al pubblico e poveri L. 10.— „ 11.50
De Stefani - Depos. Gener. „ 20.— „ 21.50

La *Gazzetta* sempre in vendita presso **F. CASANOVA e C. - Piazza Carignano - TORINO**

— Si assumono abbonamenti —

M. CHALLIER

Via NIZZA, 8 - Via SALUZZO, 10 - Via LANZO, 40

Per sgombro locale liquidasi

COKE METALLURGICO

per RISCALDAMENTO L. 30 al q.le

per FONDERIA . . . „ 33 „

franco domicilio

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE SBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Nei giochi di attenzione e di precisione il **Bianco Gancia** per essere un eccellente aperitivo ed una bibita squisita e dissetante, lascia il cervello completamente libero e leggero.

FRATELLI GANCIA & C.ia - CANELLI
Asti - Pinerolo - Milano.

REMINGTON PORTATILE
la macchina per scrivere per uso personale
UTILE A TUTTI
CESARE VERONA - TORINO
Via Carlo Alberto, N. 20

DA VENDERE CASTELLO

e tre tenute con dominio di 900 ettari, situazione sud-ovest Francia, inventario vivo e morto. Prezzo Frs. 450.000. Scrivere: Rie, Lacloche, Dipartimento Gers, Francia. U 300 2

sempre PASTIGLIE MARCHESINI quando siete tormentati da Tossi, Catarri, Raffreddori. Raccomandate da Autorità Mediche, le sole dotate del certificato dell'illustre prof. A. Murri.

In tutte le farmacie L. 2,20 la scatola, astuccio L. 5,50 l'una
Labor. Farmac. Bellucci, Bologna
Concess. per tutta l'Italia: Ditta Prodotti Zanardi, Hoppi e Ferli - Bologna

CRONACA CITTADINA

Auguri a... quintali

Il movimento postale per le feste di fine e di capo d'anno, presenta sempre qualche lato curioso, ogni anno porta qualche novità. Vi è forse gente interessata a trovare forme nuove da offrire al pubblico come mezzo per lo scambio di auguri che l'osservatore ha sempre l'occasione di fare qualche rilievo. E l'osservatore, in questo caso, è il portalettere che più di ogni altro ha modo di rendersi ragione di quello che è stata la «trovata» dell'anno che ha incontrato maggior favore nel pubblico.

La novità nel capo d'anno 1924 è rappresentata dalla riscomparsa del biglietto da visita. Da anni, le cartoline illustrate belle e brutte, goffe ed artistiche, ingenue e raffinate, avevano detronizzato il cartoncino quadrato o rettangolare, minuscolo o gigantesco, così caro ai nostri nonni e anche ai nostri padri, non solo per la presentazione e per le vertenze cavalleresche in cui entrini il romantico duello, ma per ogni genere di visite: ma quest'anno, e con una rimarchevole accentuazione, il biglietto è tornato a fare la sua comparsa tra le cartoline illustrate. E i biglietti da visita sono stati moltissimo da impressionare gli stessi portalettere che lo consideravano ormai come cosa da museo e riservato come forma di rinfrancamento nei casi in cui entra in funzione lo stato civile: nascite, matrimoni, morti. Segno di nuovo orientamento o indizio di un ritorno a forme più arcaiche in considerazione che la cartolina, illustrata o no, è borghese o modesta? I portalettere filosofi, le non sono poeti per l'abitudine contratta a meditare sulle piccole miserie, pettegolezzi, e chiacchiere che sono costretti a portare in giro, a chiudere nelle loro borse) sono d'opinione che ciò non rappresenta altro che un piccolo sfogo di vanità. La cartolina non consente, per non lasciare di buon gusto, che di scrivere il nome e il cognome, la sintesi delle generalità; il biglietto da visita invece, come una insegna, vuole titoli, gradi, qualità, onorificenze. E ci sono tanti cavalieri e commendatori!

Nei vasti stanzoni di via Arsenale, ove vien fatta la ripartizione della corrispondenza in arrivo e dove i portalettere assistono le lettere ad essi affidate lasciandosi cadere, polverosi, adulti per lo scopo, ma non meno misteriosi per la forma e per la ricchezza di ombre) sono passate di questi giorni valanghe di corrispondenza. Come negli scorsi anni, se pure con una leggerissima diminuzione. (Nell'antiguerra le valanghe positivi avevano ben altre proporzioni e pesi). Dai calcoli fatti è risultato che da Natale alla Befana sono giunti in via Arsenale non meno di otto quintali di cartoline illustrate e qualche cosa di più di dodici quintali di lettere. Le cifre apparentemente non sono molto alte, ma se si riflette che una lettera pesa meno di quindici grammi, e che per fare cento grammi di cartoline ne occorrono dai venti ai venticinque, le stesse cifre acquistano ben altro valore, e ciò in rapporto al tempo occorrente per la ripartizione e alle fatiche della distribuzione. Otto quintali di cartoline e dodici di lettere. E sono stati smistati e distribuiti abbastanza celermente, chiedendo agli addetti alla ripartizione un certo numero di ore straordinarie. Negli anni scorsi questo lavoro veniva fatto a dottime; tanti chili di cartoline, tante lire. Quest'anno è stato fatto per stipendiari. E una forma più regolare e più dignitosa. E tutto è stato smistato e tutto è stato distribuito. Oggi gli uffici di via Arsenale sono tornati sgombri, come nei periodi normali.

Questo per quanto riguarda la posta in arrivo. Per la posta in partenza, su per giù, si possono fare le stesse osservazioni. I fortunati sono gente cortese! Ricevono venti quintali (e tante sono tra lettere e cartoline) non possono essersi mostrati inferiori ai loro amici e conoscenti. Venti in arrivo, venti in partenza, per lo meno; quattro tonnellate di auguri di felicità e di ogni bene. Ora, quattro tonnellate di corrispondenza, tra lettere e cartoline, prendendo come peso medio per le lettere i 20 grammi, e le cartoline i 4 grammi danno un complesso di 333 mila cartoline e 200 mila lettere tra spedite e ricevute. Non c'è male, vero?

Per i calendari non è stato notato un particolare movimento. Una sola osservazione è stata fatta a proposito, che troppi calendari vengono mandati in giro e senza risultato. E ciò lo si è dedotto dal fatto che parecchi dei calendari trasmessi da enti e associazioni e con preghiera di invio di offerta o di pagamento, sono stati spediti a centinaia e ritornati a mucchi.

Parlando del movimento postale nell'occasione delle feste di Capo d'anno viene naturale un accenno alla innovazione portata sulle tassazioni delle cartoline postali. La cartolina postale a centesimi 15 scritta da un solo lato, quello dell'indirizzo, ha incontrato il generale favore del pubblico, portando un notevole aumento nell'uso di questo mezzo di corrispondenza. Non poteva essere che così. La tassazione delle lettere e delle cartoline è così alta che il pubblico si vale di ogni facilitazione, anche se lo scrivere su di una cartolina non garantisce il segreto epistolare. L'innovazione non è andata in vigore che da qualche giorno, ma già se ne vedono i risultati. Le cartoline di cent. 15 sono in notevole aumento e non solo per auguri, per saluti, ma per regolare corrispondenza. Per spendere di meno il pubblico si abitua alla concisione.

E pochi sbagli finora. Infrazioni invece si verificano per la cartolina normale. Il numero delle persone che sono persuase che per la cartolina normale non occorrono che 25 centesimi è grande più che non si creda. E' bene che tutti si ricordino che per la cartolina scritta da un solo lato bastano 25 centesimi; chi vuole scrivere sul diritto e sul retto, deve pagarne 30.

Abbiamo accennato dianzi, alla differenza enorme tra il movimento postale dell'ante guerra e quello odierno. E' una constatazione questa, che risulta evidente anche dal solo esame dei bilanci del Ministero delle Poste. L'alta tassazione delle corrispondenze fa sì che la differenza non si noti, pure anzi già l'idea di un maggiore incremento, ma in realtà il movimento non ha confronto. I privati si sono fatti parchi nello scrivere; commercianti ed industriali evitano il superfluo. Ne vi è tendenza al mutarsi della situazione. Il traffico postale non diminuisce di molto, ma non aumenta. A Torino lo scambio di corrispondenza, si avvia verso Milano, si va facendo sempre più scarso verso la capitale e il meridionale. Milano, da sola, manda e riceve da Torino, assai più corrispondenza, che non tutto il meridionale. Il corriere di Milano è il più importante della giornata per la nostra Centrale. Quando arriva il corriere lombardo, è il momento in cui la Centrale trova il suo ritmo di organo distributore di una grande città.

I drammi dell'alcoolismo

Spara contro la padrona di casa ferendola
poi si uccide con una rivoltellata

L'alcool genera troppo spesso delle tragedie. Tre giorni or sono — come abbiamo diffusamente narrato — un contadino nei pressi d'Orbassano in un accesso di pazzia alcoolica tentava di uccidere la cognata a pochi si uccideva, ieri fu la volta di un operaio che in condizioni consimili ha tentato di uccidere la padrona di casa quindi con un colpo della stessa rivoltella si è ammazzato. Il tragico fatto di sangue è avvenuto in via Monte di Pietà, 22. Protagonista del triste dramma fu certo Giacomo Wugler di Giacomo, di anni 32, cittadino svizzero da molti anni dimorante a Torino capo reparto delle officine meccaniche Possio in via Grossi, 30. Egli da otto anni era in pensione presso Caterina Cavaduri maritata Cherio di anni 45, in Canale d'Alba che viveva separata dal marito insieme al figlio Domenico un giovanotto anch'esso meccanico occupato nella stessa officina Possio e alle dirette dipendenze del Wugler.

In cerca d'aiuto

Ieri mattina, verso le 10.30, mentre il maresciallo dei carabinieri specializzati Cummaudo insieme al brigadiere Monopoli, compiva un giro di ispezione nei pressi dell'Agenzia di Pegni di via Monte di Pietà dove non di rado gli agenti sogliono incontrare individui che hanno conti da regolare colla Polizia, passando dinanzi alla porta del fabbricato, N. 22, videro scendere barcollando la scala una donna scarmigliata e scomposta, col viso e le vesti tutte imbrattate di sangue che si reggeva sul volto una pezzuola per arginare il fiotto che sgorgava da una ferita allo zigomo. La disgraziata gridando al soccorso, venne a cadere fra le braccia degli agenti i quali intesero che un tragico avvenimento era avvenuto in quella casa, cercavano di comprendere dalle sue sconnesse parole, le cause che avevano originato il fatto ed il nome del colpevole. La donna ferita era la Caterina Cavaduri Menfre gli agenti l'interrogavano, intorno a loro si era radunata una folla di curiosi; ad un tratto si udirono due sordi colpi di arma da fuoco provenire dall'ammezzato della casa stessa. Il Cummaudo seguito dal brigadiere Monopoli si lanciarono su per la scala e travatisi davanti ad una porta chiusa la abbatterono a colpi di spalla.

Quando l'uscio scardinato si aprì gli agenti videro steso a terra in una pozza di sangue un giovane uomo. Si chinarono su lui per portargli soccorso ma fin dalla prima occhiata compresero che ormai poi disgraziato ogni cura era inutile: Egli era già morto. Era il cadavere del Wugler, colui che dopo aver sparato contro la Cavaduri in un momento di pazzia, si era fatta giustizia uccidendosi.

Il Wugler era da molto tempo dedito al bere: il vino non bastava più poi ad un palato guasto ed egli per questo preferiva i liquori. L'ubbriachezza si manifestava nel suo temperamento in un modo speciale: non l'allegria pazza e smodata, il desiderio di discutere, di cantare, proprio della maggioranza degli ubbriaconi. Quando egli aveva bevuto diventava cupo, triste, muto, misantropo. Non era notambulo, rincasava presto ma sempre eccitato dall'alcool, e cattivo, bilioso, bisbetico. Andava a letto a smaltire la sua sbornia che non mancava di riuscire la mattina successiva. Tale era il pensionante che da otto anni abitava in casa della Cavaduri e che ieri mattina egli ha tentato di uccidere.

Non appena constatato il fatto il maresciallo Cummaudo, avvisò telefonicamente la Questura centrale e la Croce Verde. La prima perchè fosse provveduto alle formalità di legge prima di rimuovere il cadavere del suicida, la seconda per trasportare all'ospedale la ferita. Poco dopo infatti mentre nella casa di via Monte di Pietà giungeva il Procuratore del Re ed il Giudice istruttore la Caterina Cavaduri, adagiata su di una barella veniva condotta all'ospedale di S. Giovanni dove fu subito medicata dal dott. Andreoli. Le sue condizioni non furono ritenute gravi: il proiettile, penetrando nello zigomo sinistro aveva incontrato l'osso che ne aveva attutito il colpo e sviando si era fermato a pochi centimetri di distanza. Se non sopravvengono complicazioni la donna guarirà in 15 giorni; così dice il referto medico.

Esacerbescenza di alcoolista

Pochi dopo avvertito telefonicamente che una disgrazia era capitata alla propria madre, il Domenico Cherio era corso all'ospedale al S. Giovanni dove potè abbracciare la ferita. Il povero giovane non aveva capacitarsi di quanto era avvenuto. Conosceva il Wugler da tanto tempo, sapeva del suo vizio di bere, del suo carattere chiuso e stizzoso, ma non avrebbe mai immaginato che egli avesse potuto trascendere a simile atto. Ieri mattina egli aveva provato la sorpresa, recandosi all'officina, di non trovarvi il suo capo, ma non vi aveva dato soverchia importanza: perchè non era quella la prima volta che il meccanico, senza motivo di sorta, si assentava dal lavoro. D'altra parte avendolo veduto serio, imbronciato, dubitava anche che fosse indisposto.

I dissidi fra la padrona di casa e lo svizzero erano molto frequenti. Oltre al carattere strano e talvolta niente affatto socievole dello svizzero, essi erano anche causati dal fatto che questi, essendo in istato di ubbriachezza, trascendeva ad atti inconsulte, gettava il disordine nella casa, insultava la povera donna e rompeva quanto di fragile gli fosse capitato a portata di mano. La Caterina Cavadori era vivamente preoccupata da tale stato, quasi costante, di irritazione del suo ospite.

E l'apprensione della donna si accentuava sempre più, poichè le pareva di scoprire nell'ospite della sua casa modesta qualche sentimento di ostinata avversione contro di lei. A che cosa fosse dovuto questo stato d'animo dello svizzero nei riguardi della sua padrona non è ben precisato; si può presumere tuttavia da qualche precedente che esso fosse determinato anche da un deciso rifiuto che la donna aveva opposto a qualche velata e pur comprensibile esfranazione del giovane capo-tecnico. La donna non si vergognava della sua modesta condizione; ma era fedele se pure divisa dal marito, ai suoi legami matrimoniali ed era orgogliosa della sua correttezza, lieta, soltanto di poter dedicare tutte le cure, tutta la sua vita al giovane figlio Domenico.

Già al principio dell'anno scorso il Wugler aveva lasciato trasparire qualche sintomo di scorrodimenza del suo vizio e del suo male tuttale, che gli alienavano l'estimazione. A Natale e a Capodanno aveva scatenato in casa violente scenate: aveva rotto stoviglie ed altri oggetti, ma poi s'era calmato, aveva chiesto perdono e promesso che tali spiacevoli incidenti non si sarebbero ripetuti per causa sua. La donna però ed anche il figlio Domenico andavano sempre più convincendosi che sarebbe stato opportuno, per la loro tranquillità, allontanare l'ospite dalla loro casa.

Domenica scorsa, nel pomeriggio, nonostante le buone promesse, il Wugler suscitò una nuova scenata e pronunciò parole offensive all'indirizzo della Cavadori. Il figlio intervenne in difesa della madre, e l'incidente finì senza gravi conseguenze. Lo svizzero uscì di casa e non entrò che la mattina dopo, alle quattro e mezza. Egli era di umore nerissimo. Brontolò appena qualche parola e si mise a letto. Si rialzò a mezzogiorno. Non appariva affatto rasserenato e volle ancora uscire di casa. Prima di varcare la porta però proferì delle oscure parole di minaccia:

— Vi farò vedere che cosa sono capace di fare.

Dove sia andato e dove abbia trascorso un lungissimo tempo nessuno è in grado di sapere finora. Non rincasò la sera, contrariamente alla sua abitudine di ritirarsi presto: tornò solo ieri mattina verso le sei. Ma si trattenne breve tempo in casa. Dall'aspetto appariva eccitatissimo; aveva gli occhi fuori dell'orbita. Dopo pochi minuti egli usciva ancora senza aver dato spiegazioni sul suo strano modo di agire. Il figlio della Cavadori intanto si era alzato per andar all'ufficina e la donna restava sola in casa. Ella aveva qualche triste presentimento causato dal contegno dello svizzero e ne parlò anche alla portinaia certa Virginia Marino; e più tardi la pregò anzi di salire a farle un po' di compagnia. Dopo le nove lo svizzero tornò: egli appariva più eccitato che mai. Le donne ebbero quasi paura del suo aspetto cupo di alienato. La portinaia, che anche per la sua età avanzata esercitava qualche influenza sul giovane straniero, volle intervenire per cercare di calmarlo e per convincerlo di riposarsi, lasciando ogni motivo di dissidio. Il suo intervento però fu ricacciato con brutalità: il capotecnico la urtò con violenza spingendola contro la maniglia di una pompa, tanto che la povera vecchia si sentì un forte dolore al fianco, dovuto al colpo subito.

— Voi, andate via! — le gridò lo svizzero.

Il dramma

La Marino senza aggiungere altre parole si accingeva allora ad allontanarsi. La Cavadori si accinse a seguirla perchè non aveva il coraggio di rimanere sola con l'esaltato. Ma questi le vietò il passaggio tendendo una gamba alzata di traverso e appoggiando il piede su una sedia. Poi disse subito:

— No, voi rimanete qua!

Questa breve scena aveva occupato lo spazio di alcuni minuti. La portinaia era già per le scale e voleva scendere a chiedere aiuto perchè aveva scorto nella mano destra dello svizzero, cacciata nella tasca, una rivoltella e temeva quindi una tragedia imminente. La donna si rivolse infatti al dottor Chiarle che abita di fronte, invocando il suo intervento.

— Signor dottore, venga lei, chè stanno per succedere delle brutte cose.

Il dottore allarmato scese subito. La portinaia era rimasta ferma sulla scale, impaurita, angosciata, tremante per il dramma che sentiva ormai svolgersi intorno a sè. Un colpo di rivoltella risuonò, sordo e sinistro nell'appartamento dall'ammezzato. Si sentì un grido disperato: poi altre grida di invocazione di soccorso. La portinaia quasi rincuorata dallo stesso spavento, piangendo ed urlando, fece l'atto di risalire le scale: ed in quell'istante comparve la Cavadori, che fuggiva disperatamente a precipizio, tenendosi le mani contro il volto sanguinante.

— Mi ha sparato, mi vuole uccidere. Aiutatemi! Fu in quel momento che il maresciallo Cummaudo col brigadiere Monopoli vide la donna barcollante e coperta di sangue.

Essa venne raccolta da alcune persone che erano subito accorse e portata in una vicina camera al pianterreno.

Mentre si portavano alla ferita i primi soccorsi un altro colpo di rivoltella risuonò nella casa, gettando nuove apprensioni nell'animo degli inquilini già spaventati. Altri accorsero ancora nell'appartamento della Cavadori e fecero come dicemmo una sinistra constatazione. Lo svizzero si era puntata l'arma alla testa e aveva sparato rimanendo ucciso sul colpo. Nessuno potè assistere al mortale epilogo della tragedia poichè dopo che la Cavadori ferita allo zigomo era fuggita, lo svizzero era rimasto solo in casa dove si era asserragliato.

Nel cortile avvenne una gran confusione di inquilini e di persone abitanti nelle case adiacenti. La ferita venne portata subito all'ospedale. Più tardi giunsero sul posto: come abbiamo detto, le autorità e compiute le formalità di legge il cadavere del Wugler venne rimosso e trasportato agli stalli mortuari del Valentino.

Il vice comandante delle guardie municipali

Il vice comandante delle nostre guardie municipali, signor Giuseppe Sandigliano, è stato con decreto di S. M. il Re nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Questa onorificenza è premio ben meritato a tutta l'opera che nel campo della Polizia municipale l'ultimo cav. Sandigliano ha compiuto, poichè egli — e lo ricordiamo a titolo d'onore per lui — appartiene al Corpo da trent'anni e vi ha percorso tutta la sua carriera iniziata come semplice agente. La sua nomina a cavaliere, con'è facile intuire, ha prodotto quindi tra le guardie municipali una lieta impressione ed è motivo per esse di vivo compiacimento.

La Befana giornalistica

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica: «All'elenco delle persone generose che concorrono all'iniziativa della Befana devono essere aggiunte ancora le seguenti: Loggia Nuova Italia, lire 100; Maria Cremonese Alessimino, lire 9; avv. Luigi Capello, lire 20, Ditta Rolfo, Torino, cinquette in panno. I doni giunti tardi e che non potranno essere distribuiti verranno tenuti come primo fondo per la nuova Befana essendo intenzione della Associazione continuare questa iniziativa ampliandola sempre più. Dolci e giocattoli non distribuiti sono stati inviati all'Ospedale «Regina Margherita». Il denaro che risulterà disponibile verrà dato ai Comitati di beneficenza dei giornali locali per la distribuzione immediata secondo la volontà degli offerenti».

All'Associazione Generale Operai

La Direzione dell'A. G. O. comunica che: «Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione Generale Operai, in una sua recente riunione, ha preso parecchi importanti deliberazioni tra le quali debbono essere segnalate le seguenti: 1.o) dare un differente indirizzo alle trattative per la vendita del Palazzo sociale onde trovare una soluzione soddisfacente per la massa degli associati; 2.o) convocare entro il corrente mese i direttori di tutte le Società di Mutuo Soccorso di Torino per studiare la creazione di un Consorzio che organizzi in modo veramente completo il servizio sanitario e assistenziale degli operai; 3.o) riaprire a datare dal 16 corrente mese le ammissioni di nuovi soci col'obbligo della visita medica che verrà effettuata presso la Sede sociale (corso Galileo Ferraris 12), il mercoledì dalle 12.30 alle 13.30 e la domenica dalle 10.30 alle 12; 4.o) mettere a concorso il posto di segretario generale, stabilendo al 10 febbraio il termine utile per la presentazione delle domande e invitando i concorrenti a richiedere agli Uffici sociali gli schiarimenti del caso».

A proposito di questa Associazione un gruppo di soci di buono scrivo lungamente di far rilevare come sarebbe ormai tempo che la maggiore organizzazione operaia di Torino rientrasse nella normalità, convocando finalmente i soci in assemblea per dire loro come, almeno, di quanto si intende di fare per l'avvenire.

Il genetliaco della Regina

Ricorreva ieri il genetliaco di S. M. la Regina Elena e tutti gli edifici pubblici e molti privati fra quelli privati hanno esposto il tricolore. Le truppe, com'è consuetudine, hanno avuto la libera uscita ed alla sera le caserme, il Municipio, la Prefettura, palazzo Madama, l'Accademia militare ed il Teatro Regio apparvero illuminati festosamente. Nei teatri è stata eseguita la «marcia reale» tra le acclamazioni.

La neve

Dovremmo dire la prima neve, perchè quella caduta per cinque minuti giovedì scorso è scomparsa scrupolosamente dal bollettino meteorico ufficiale e sua... una sciarza. Dopo qualche giorno di freddo molto pungente che ha fatto scendere il termometro fino a sette centigradi sotto zero, di notte, ecco che ieri sera la neve cominciò a cadere, ma con molto riserbo ed anche (non si faccia pure conto) con parsimonia. E' stata insomma, una imbiancatura della città e non ci lamenteremo affatto se la nevicata si limiterà a questo modesto saggio.

Seguendo la Cronaca

POLA NEGRI

rivelerà quanto prima la sua arte insuperabile interpretando il

CINEMA AMBROSIO

uno fra i più celebri capolavori dell'arte cinematografica. Con la film

FIAMMA

Il *Cinema Ambrosio* inizia la presentazione dei grandi «superfilms» i quali costituiranno un vero avvenimento d'arte nella nostra città.

FIAMMA

è la sintesi del meraviglioso, è la rivelazione di quanto possa donare, per la gioia degli occhi, il cinematografo.

FIAMMA

è il film destinato a lasciare un ricordo incancellabile sul pubblico italiano, per la poderosa vicenda che svolge e per l'interpretazione superiore ad ogni elogio di Pola Negri.

FIAMMA

è il film che ottenne la grande Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino.

PELLICCE DI VIENNA
MODELLI D'AUTORE

Continua la vendita dei suggestivi Modelli Max Gradizer, che si distinguono non solo per la raffinata esecuzione e per la principesca grandiosità, ma anche per la straordinaria mitezza di prezzo.

Sono pure in vendita da *De Benedetti* pelli in natura a prezzi eccezionali. Occasione per pellicciai, sarti e privati. *De Benedetti*, via F. Micca 12 ang. via Genova 29 - Torino.

Da G. DELBOSCO

continua la grande liquidazione di tutte le migliori novità in seterie, velluti, broccati, lamè per toelette, serate, teatri e thè.

Da DELBOSCO - via Roma 10-12

si trova sempre il più vasto assortimento di lanerie. Tutti i sabati vendita eccezionale di tutte le rimanenze.

SCAMPOLI

a prezzi eccezionalissimi.

Torino vedrà

la più straordinaria collezione di Tappeti persiani importati in Italia. Si tratta dei tappeti del famoso stock appartenuto al Banco di Napoli, sede di Genova, e che saranno esposti alla Galleria Carlo Codebò e C., via Po 4, da venerdì 11 a domenica 13 corr. dalle ore 10 alle 20. Le vendite all'asta pubblica si inizieranno invece lunedì 14, alle ore 16, e saranno bandite dallo speciale perito Signor Sirani, venuto espressamente a Torino.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"GIOVINEZZA DEL DIAVOLO,,

protagonista Francesca Bertini, continua a proiettarsi con fortuna davanti a numerosissimo pubblico. Vivissimo successo ottiene pure l'indovinata rivista:

LA LINCE
sa tutto, vede tutto e afferra tutto

eseguita da pupazzetti animati.

Si tratta del primo saggio (che promette) di una rivista cinematografica internazionale, satirica, politica e artistica, sugli avvenimenti del giorno. Ne sono autori T. G. Bell e il celebre disegnatore Filiberto Scarpelli del *Travaso delle Idee*.

Stasera, serata d'onore
delle 8 ACADEMY GIRLS

le deliziose fogliesine che hanno incontrato tanto simpatia nella nostra città. Esse vi presenteranno tre nuovi numeri.

FIAMMA

è la meravigliosa film in preparazione, protagonista Pola Negri. Questo capolavoro vanne premiato alla Esposizione Cinematografica Internazionale di Torino.

— Prossimamente: *Pietro il Grande*.

PRISCILLA DEAN
trionfa al "VITTORIA,,

nella interpretazione della drammaticissima film: *La bestia nera*. La celebre protagonista de *La Vergine di Siantud* e di *Miele silvestre* prodiga anche nel nuovo dramma tutte le sue caratteristiche doti di energia e di vivacità ampia e seducente. Il suo tipo di donna preferita, l'ossuta giovane vigorosa e senza nervi, che non ha una bellezza un po' selvaggia mette in subbuglio il cuor degli uomini e se li trascina dietro al passeggio, è stato anche in questa film assai naturalmente tratteggiato e sviluppato.

Priscilla Dean è un'attrice che sa dare delle sensazioni e portare l'eterno dramma della lotta dei sessi fino alla vertigine. Anche *La bestia nera* ne è un esempio.

— Appiaudito il nuovo varietà: *Rubin*, imitatore, e *The Brunos*, eccentrici.

SALONE GHERSI
MENNY PORTEN
ed EMILIO JANNINGS

fanno e stanno l'aristocratico locale di via Roma, richiamandovi un pubblico magnifico per qualità e quantità, indubbiamente

ANNA BOLENA

è un capolavoro cinematografico e il successo grandioso non potrebbe essere più meritato. La drammaticità del soggetto, la messa in scena artistica e spettacolosa e l'interpretazione stupenda hanno pochi riscontri nelle grandi film del passato.

Anna Bolena fa veramente tutti i caratteri dell'eccezionalità.

I grossi cani al guinzaglio

L'ufficio di Polizia municipale comunica: «Nonostante le disposizioni dei regolamenti e quelle emanate in diverse riprese dalle Autorità, si continua a notare nelle vie cittadine un numero considerevole di cani vaganti, sprovvisti di museruola. E' inoltre invalsa la pessima abitudine di condurre i cani a passeggio sotto i portici, invece di portarli più lontano nelle vie e corsi meno frequentati, ed in tal modo si è creato uno sconcio che non è tollerabile nè per ragioni di decenza, e di igiene, nè per la condizione di polizia dei portici stessi, continuamente occupati e percorsi da numerosa pubblico. Per norma dei proprietari di cani, si ricorda che nelle vie della città ed in qualunque altro luogo pubblico od aperto al pubblico nel territorio del Comune, ed in qualunque ora del giorno e della notte, i cani debbono essere muniti di museruola e di collare, i bulldogs, i danesi, i mastini, i cani-lupo, ed in genere quelli di grossa mole o pericolosi, debbono inoltre sempre essere condotti a mano col guinzaglio. L'ufficio di polizia provvederà, per mezzo di speciali squadre, al rastrellamento di tutti i cani vaganti sprovvisti di museruola e di detta specie suindicate, non condotti al guinzaglio, trasportandoli al canile municipale, ove, se richiesti nel termine di tre giorni, saranno riconsegnati soltanto dietro pagamento del massimo della contravvenzione».

Convegno dell'Unione nazionale cattolica

Promosso dal Comitato centrale, il 12 corrente, nella sede della Sezione piemontese, in via Bobbiani, 3, avrà tenuto un Convegno dei rappresentanti delle varie Sezioni d'Italia dell'Unione nazionale. Il Convegno, che era sua stato precedentemente tempo fa, ha per iscopo — secondo dice un comunicato — «di dare all'organismo dell'Unione maggiore il suo assetto definitivo. Dopo alcuni mesi di esperimento, riuscito favorevole e nessi promettente tanto nell'Italia Settentrionale, che Centrale e Meridionale, si imponeva la necessità di un coordinamento dell'azione da svolgersi simultaneamente in tutta Italia». Ad attuare questo scopo verranno svolti e posti in discussione importanti temi, che tratteranno dei rapporti con gli altri partiti, della questione delle Opere pie e dell'azione da svolgersi specie nell'eventualità di elezioni politiche. Al Convegno parteciperanno delegati di numerose Sezioni, il cui arrivo a Torino è già preannunciato.

L'assemblea generale
della sezione del Partito Popolare

Sabato prossimo alle ore 21, in via Principe Amedeo 26, sarà tenuta l'assemblea generale dei soci della sezione torinese del Partito popolare. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni della presidenza; problemi di organizzazione interna; varie». All'assemblea, che riveste speciale importanza per gli argomenti da trattare, possono intervenire tutti i tesserati del 1923. La Direzione fa viva preghiera d'intervento a tutti i soci.

I corsi d'aeronautica al Politecnico

La Direzione del Politecnico comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di specializzazione in aeronautica, al quale potranno iscriversi gli ingegneri laureati in una qualunque delle Scuole di applicazione del Regno. I corsi comprendono insegnamenti completi di aerodinamica e teoria del volo aeronautico, calcolo e costruzione degli aeroplani, teoria generale dei motori a combustione interna, nonchè gruppi di conferenze tenute da docenti specialisti, sui seguenti argomenti: calcolo delle eliche, motori speciali per aerei, teoria e costruzione dei dirigibili, utilizzazione degli apparecchi, installazioni di bordo ed armamento, aerologia, radiotelegrafia. Gli insegnamenti sono completati da esercizi di laboratorio. A coloro che supereranno le prove di esame prescritte verrà rilasciato un diploma di specializzazione nelle costruzioni aeronautiche. I corsi avranno il loro regolare inizio domani, giovedì.

Conferenza alla Scuola di Guerra

Il giorno 12 corrente avrà luogo presso il Gabinetto di coltura della Scuola di guerra la prima conferenza dell'annunziato ciclo indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dal maggiore Scala cav. dottor Edoardo, sul tema: «Il Paese, la scuola e gli studi militari». La conferenza sarà tenuta nei locali della Scuola di guerra, corso Vinzaglio 6, alle ore 17. I biglietti d'invito possono esser ritirati presso la segreteria del Gabinetto di coltura della stessa Scuola di guerra.

Il direttore dell'osservatorio di Pino collocato a riposo

Padre Giovanni Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, è stato collocato a riposo. I torinesi che, accogliendo l'invito della *Stampa*, vollero dotare, con raro esempio di vivo interessamento per la scienza, di un magnifico cannocchiale l'Osservatorio, ricordano particolarmente che padre Boccardi ha dato ad esso un notevole sviluppo e per oltre venti anni ha recato un largo contributo agli studi astronomici.

All'Istituto dei ciechi

Anche i ciechi ricoverati per la loro educazione nell'Istituto di via Nizza hanno avuto la loro lieta festa, organizzata dalla Direzione col concorso delle suore, che per essi si sono prodigate. Numerosissimi doni furono distribuiti ai ciechi ed era davvero commovente nel vederli tastare con manifesto stupore gli oggetti che rinchiudeva pacco conteneva. L'istituto è grato a quanti hanno con tanta sollecita cooperato a dolcare un'ora di gioia ai poveri ricoverati.

I biglietti da una lira a la Croce Verde

I biglietti da una lira, da domani, non varranno più nulla; chi ancora ne possiede qualcuno può compiere un'azione benefica offrendoli alla «Croce Verde» entro oggi nella nuova sede di via Cavoretto, N. 10.

Notiziario sindacale

Comitato di operai edicleri. — L'annunziato comizio degli addetti all'industria edilizia è stato tenuto alla sede del sindacato con l'intervento di numerosi interessati. Parlarono successivamente il segretario Barbero che illustrò la portata del nuovo accordo, raggiunto nonostante le gravi difficoltà incontrate e che sarà esteso a tutti gli stabilimenti, ed il sig. E. R. Foni, segretario della Corporazione, che inoltre gli operai all'organizzazione.

Il nuovo concordato dei vetturini. — E' stato concluso nei locali dell'Associazione piemontese industriale il nuovo patto di lavoro fra i rappresentanti dei vetturini, signori Negrisoli e Devecchi, assistiti dal segretario Carniato ed i rappresentanti i grandi concessionari signori Bergonzi, Bardito e Rubbo, assistiti dal segretario avv. Alberini e dal comm. Garetta. Il nuovo concordato che va in vigore dal 1.o gennaio, fissa la percentuale del 22 % sugli introiti quale compenso, anzichè il 25 come avevano applicato i concessionari.

Un memoriale dei postelegrafonici. — Ieri, il segretario delle Corporazioni comm. Negrini ha ricevuto il direttorio del sindacato fascista postelegrafonico, che gli ha fatto, a mezzo del segretario Lattuada, un esposto politico-sindacale in merito alla situazione interna della categoria. Il comm. Negrini prese atto delle comunicazioni fattegli e diede assicurazioni d'interessamento anche per quanto riguarda il contenuto di un memoriale che gli venne consegnato dal Direttorio.

Borseggio di 21,800 lire
nei locali dell'Opera Pia San Paolo

Allo sportello dei versamenti all'Opera pia di S. Paolo, in via Monte di Pietà, si trovava ieri fra molte altre persone, la signora Melania Casanova, nata della Venaria Reale, sua abituale residenza, per fare un versamento. Essa teneva in una busta gialla, che aveva posato sul davanzale dello sportello per avere maggior libertà di movimento, 21,800 lire. Ad un tratto, mentre stava contando del denaro, vide una mano protendersi verso la busta. Si voltò di scatto, protestando, ma le facce delle persone che stavano alle sue spalle apparivano così tranquille, che ella non seppe chi incolpare di quel tentativo. Ritornò a guardare la sua busta, che stava sempre al medesimo posto e si persuase che, se un tentativo di borseggio vi era stato, questo era andato a vuoto.

La signora non aveva invece compreso l'astuta manovra. Quando essa si volse per conoscere il... proprietario di quella tal mano, un'altra mano aveva sostituito sul davanzale dello sportello la busta contenente il denaro. Del falso la signora Casanova si accorse soltanto più tardi, quando ormai il borseggiatore era lontano. La nuova busta gialla rimasta in suo possesso non conteneva che ritagli di carta da giornale. Se essa avesse subito dato l'allarme il ladro non avrebbe potuto allontanarsi perchè ogni impiegato ha vicino a sè un campanello di segnalazione che provoca l'immediata chiusura di tutte le porte dell'istituto. Ed oltre a queste disposizioni vi sono pure nell'interno degli uffici speciali servizi di sorveglianza fatto da carabinieri ed agenti. E questo il primo furto che sia accaduto alle Opere Pie di San Paolo.

Gli affari della ditta Ignoti

Il signor Nosca Carlo denunziò che ignoti entrati nel suo negozio lo derubarono di una quantità di stoffe, calze ed altre mercerie del valore di 2000 lire circa.

— Di oggetti d'oro del valore di 800 lire fu derubata la signora Durando Francesca, abitante in via S. Dalmazzo, N. 11.

— Il dottor Agostino Longo, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 118, mentre seduto ad una tavola del Caffè Giolitto in via Sacchi, sorbiva una tazza di caffè, un ignoto lo derubò del soprabito a pelliccia che aveva appeso ad un attaccapanni.

— In via Venti Settembre durante una breve fermata di un carro, condotto dal conducente Rufino Giuseppe, un ignoto rubò una scatola contenente una dozzina e mezza di calze del valore di lire 700.

— Mediante scasso ignoti entrarono nella abitazione della signora Benazzi Rosalia, in via Digione N. 8, e vi rubarono indumenti, vestiti, telerie del valore di circa 2500 lire.

— Il conduttore d'automobili Reali Giuseppe, dopo una breve sosta in un esercizio in via Saluzzo, uscì per risalire sull'automobile ma avvia lasciata nella strada, non trovò più una coperta di lana del valore di lire 270 che aveva lasciata sul sedile.

In ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri si introdussero, mediante scasso, nella macelleria del signor Rosiati Michele, in regione Pozzo Strada, e vi rubarono 150 chilogrammi di carne di vitello, dieci lire in moneta e altra roba, del valore complessivo di circa L. 2700.

Una bicicletta di ignota provenienza

Nel pomeriggio di ieri l'altro mentre i brigadieri in borghese Di Pietro e Pezzi della squadra mobile, percorrevano il corso Napoli, segnalarono il passaggio in bicicletta di certo Cravero Sebastiano, d'anni 33, contravventore alla vigilanza. Il Di Pietro che si trovava più vicino fu lesto a saltargli addosso ed afferrarlo, ma nell'esecuzione della manovra entrambi caddero a terra. Tra l'agente e il ricercato si impegnò una colluttazione che terminò pochi istanti dopo per l'intervento del Pezzi. Il Cravero venne tradotto quindi alla Questura e la bicicletta, di cui non seppe giustificare la provenienza fu sequestrata.

La bicicletta porta la marca: «Ciclo-Valle, via Villafranca». Ha un manubrio da viaggio, manovella di manopole, telaio color viola, ruota libera senza parafanghi e senza freni, sella usata.

Alla guardia medica

All'Ospedale

ULTIME NOTIZIE

Una banca tedesca di emissione sulla base oro

Risultati del viaggio di Schacht a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8. notte.

Importanti riunioni del Consiglio dei Ministri sono attese per questa settimana. Il Gabinetto tedesco infatti dovrà risolvere diversi problemi vitali che giorno per giorno sono venuti sul tappeto. Il ministro degli Esteri, Stresemann, ha fatto ieri ritorno da Losanna ed il nuovo presidente della Reichsbank, dottor Schacht, è rientrato dal suo viaggio a Londra e in Olanda. Da tutti e due questi fatti ci si attendono novità.

Sui risultati del viaggio del ministro degli Esteri in verità non si sa ancora nulla di preciso e non corre alcuna voce concreta, tranne quella riguardante un riavvicinamento coll'Italia e un messaggio diretto da Stresemann a Mussolini per mezzo dell'ambasciatore tedesco a Roma. Invece sui risultati del viaggio del dottor Schacht si apprende che egli si è recato all'estero per informarsi come i circoli finanziari inglesi ed olandesi avrebbero accolto la nuova iniziativa tedesca per la creazione di una banca di emissione sulla base oro. I giornali pubblicano che il nuovo presidente della Reichsbank si è mostrato molto soddisfatto dei suoi colloqui e che ha riportato la convinzione che l'azione tedesca per stabilizzare il marco e risanare la finanza germaniche sarà ben vista dai circoli finanziari internazionali più influenti. Contemporaneamente alla creazione di questa nuova banca il Gabinetto si occuperà anche della questione della sistemazione monetaria nelle regioni occupate e del promesso dato dalle autorità francesi all'emissione di divise oro, emissione subordinata alla condizione che questa sia indipendente dall'organizzazione finanziaria centrale tedesca. Naturalmente si prevede che la decisione del Governo tedesco sarà contraria alla fondazione di un tale organismo, che sarebbe il primo segno della separazione di quelle regioni dalla madre patria.

Anche la questione della ripresa del controllo militare interalleato occuperà una seduta del Gabinetto. Come è noto, il 31 gennaio la Francia è decisa a riprendere il controllo, cui ha diritto, a norma del trattato di Versailles. Si assicura che il Gabinetto non farà che riportarsi alle dichiarazioni già fatte dal Cancelliere Marx, e quale ha fatto presente alla Francia il pericolo che l'attività dei suoi fascisti potrebbe far nascere. Inoltre si attende per domani la risposta francese all'ultimo memoriale tedesco, rispedita ieri, per le indiscrezioni della stampa parigina, si prevede contraria. Il Gabinetto ne approfitterà per mostrarsi contrario anche alle trattative personali condotte dall'industriale Rechberg.

Il *Lokal Anzeiger*, a questo proposito informa che il piano di questo industriale non è di data recente, ma risale a prima della guerra; con questa differenza, che, mentre allora si trattava di reciprocità, oggi è la produzione tedesca che dovrebbe passare al servizio della Francia, senza alcuna garanzia né vantaggio per il popolo tedesco.

L'attentato a Mustafà Kemal

Seriamente ferito?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Secondo un radiogramma da Atene e contrariamente alle prime notizie, Mustafà Kemal si trovava con sua moglie quando la bomba fu lanciata e alcune schegge l'avrebbero colpito causandogli serie ferite. Si conferma che anche la moglie è ferita, ma in modo meno grave. Il Presidente è stato trasportato ad Angora per essere curato. Mustafà Kemal era giunto a Smirne appena da una quindicina di giorni.

La Grecia deciderà con plebiscito la questione del regime?

Venizelos ristabilito

Atene, 8, notte.

Venizelos, ristabilito, ha passato ieri una giornata calma e ha ricevuto il capo dell'Unione repubblicana, Papanastassiu, che, secondo i giornali, ha riconosciuto la necessità di un plebiscito sulla questione del regime. Oggi Papanastassiu visitò Venizelos per continuare il colloquio. Dopodomani Venizelos assisterà ad una riunione del partito liberale e, secondo i giornali, prenderà la parola per esporre le ragioni per le quali, se i liberali non procedono alle elezioni al capo per assicurare la formazione di un nuovo Governo, sarà obbligato a rassegnare il suo mandato e la presidenza dell'Assemblea. Venizelos conferirà anche con Zaimis.

(*Ag. Stefani*)

L'ambasciatore polacco a Parigi nominato ministro degli esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 8, notte.

L'ambasciatore polacco a Parigi, conte Zanoyski, ha accettato il portafoglio degli Esteri nel Gabinetto polacco Grabski, dopo essersi accertato della vitalità del Gabinetto stesso. Zanoyski si è mostrato molto preoccupato data la difficile situazione attuale, in seguito all'accordo franco-ceco e le direttive del probabile Gabinetto laburista inglese, che avrebbero indubbia influenza anche sopra la politica polacca.

Uno scandalo nell'alta società viennese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 8, notte.

E' stata arrestata una seducente baronessa Cadinez, nativa di Ostelo, insegnante di lingue estere e di pianoforte, che nel proprio appartamento sottoponeva alla flagellazione dei giovanetti dodicenni e tredicenni col pretesto di punizioni, ma in realtà per soddisfare la perversità di clienti che pagavano per tale orribile spettacolo rilevanti somme. Si troverebbero nell'obbligazione della baronessa famiglie, bottoni, scarlisci, ufficiali cosacchi impiegati nella legazione. Si fanno i nomi di note personalità viennesi implicate nella storia.

250 mila lire di valori

dimenticate e ritrovate

L'ufficiale cav. Storzi di [illegible] per Milano smarriva una borsa contenente valori per circa duecentocinquantamila lire. Giunto a Lavena ed accortosi di non averla con sè la preziosa borsa, fatto subito ritorno al treno e dopo alcune ricerche poteva rinvenirla sulla pubblica automobile che l'aveva trasportato da casa all'imbarcadero.

Le fasi della lotta per la Federazione marinara

Il triumvirato all'opera - Un'azione "in stile legionario,,: l'automobile di Giulietti sequestrata presso Brescia e condotta trionfalmente a Genova - La bandiera del Carnaro - Due sarcastici telegrammi - Cosa sarebbe capitato a Bari al fratello di Giulietti.

Genova, 8, notte.

Ieri e oggi il triumvirato nominato dal Governo per l'inchiesta sui due organismi dei marittimi, ha continuato i suoi lavori. Furono interrogate parecchie persone e verificate le reali attività presso banche e altri istituti della «Cooperativa Garibaldi» e della Federazione marinara. Sembra che il triumvirato non abbia altro compito che di amministrare provvisoriamente i fondi e i beni tanto della Cooperativa, quanto della Federazione, per preparare poi una nuova assemblea, la quale dovrebbe esprimere i voleri della gente di mare. Il comandante Barenchi continua anch'egli i suoi lavori di inchiesta nella Cooperativa. Da oggi, secondo un comunicato, la Cooperativa ha ripreso a funzionare quasi regolarmente.

Nel pomeriggio i rappresentanti del triumvirato, accompagnati da un notaio, si sono recati alla sede del Credito Italiano per sequestrare tre cassette di custodia affidate a nome della Federazione della Gente di mare. Il direttore dell'istituto si oppose al sequestro, dicendo che per tale atto non bastava un semplice decreto prefettizio. I rappresentanti del Governo e il notaio si sono ritirati.

Intanto circa le 22 di questa sera, un'automobile che recava la bandiera del «Libero Stato del Carnaro» giungeva all'Hôtel Bristol. La macchina era regalata da altra da corsa di colore rosso. La cittadinanza credette subito trattarsi dell'arrivo di Gabriele D'Annunzio e si formò intorno alla vettura un assembramento. Due agenti piantonavano la macchina. Assunte informazioni, abbiamo saputo che si trattava di una macchina «Trilappa» che, pure battendo la bandiera del Carnaro era di proprietà della Federazione della Gente di mare e che venne sequestrata nelle vicinanze di Brescia da incaricati della Federazione stessa montati sulla macchina rossa. Sull'automobile sequestrata si trovava soltanto lo chauffeur. Sembra che la macchina si recasse alla stazione di Brescia a prendere il fiduciario di D'Annunzio, avvocato Masperi, per condurlo a Gardone.

In proposito un comunicato del Comitato dei federati, diramato poc'anzi, dice: «La famosa *limousine* «Trilappa», recentissimamente acquistata dal capitano Giulietti e da questi fatta pagare alla «Cooperativa Garibaldi» per 87 mila lire, è stata precipitosamente prelevata da una squadra di autorevoli lavoratori del mare nei pressi di Brescia e ricondotta a Genova, dove a felicissima giunta questa sera alle 20, tra il prelevamento della «Trilappa» è stata data notizia dal Comitato dei federati al comandante Gabriele D'Annunzio e al capitano Giulietti con due telegrammi. Il primo, indirizzato al comandante Gabriele D'Annunzio, a Gardone Riviera, è così concepito: «Nello stile legionario, fedeli marinai hanno [illegible] deviato da Trenzano la «Trilappa» apprestano in questo momento nel porto federale di Genova. Abbracci da tutti i suoi marinai». L'altro telegramma, diretto all'on. Giulietti a Villa Maccia, pure a Gardone Riviera, dice: «Autorevoli marittimi ci hanno consegnato in questo momento «Trilappa», prelevata in alto fiumano questa mattina. Togliamoci così ulteriore disturbo di vane ricerche. Saluti e auguri». I due telegrammi sono firmati: «Il Comitato dei federati» composto, come si sa, dei dissidenti che proclamarono la decadenza di Giulietti.

Un altro piccolo comunicato dello stesso Comitato poi informa: «A Bari si è recato uno dei fratelli Giulietti, Riccardo, per tentare di tenervi un comizio. Il segretario della sezione locale della Federazione marinara, Giuseppe Longo, vi si è energicamente opposto, dichiarando che la gente di mare intende cambiare rotta. La sorte di Riccardo Giulietti è stata quindi quella dei pifferi di montagna. Il comizio non ha avuto luogo. A Torre del Greco si sono invece radunati in gran numero i marittimi, che hanno percorso le principali vie cittadine inneggiando all'on. Mussolini, all'ammiraglio Cagni e a Gabriele D'Annunzio».

D'Annunzio e la crisi

I colloqui del fiduciario a Genova e a Roma

Roma, 8, notte.

E' stato ieri a Roma il fiduciario di Gabriele D'Annunzio, avv. Antonio Masperi, che ha compiuto a Genova e a Roma le prime indagini sui fatti avvenuti alla Casa dei marinai e alla Federazione dei lavoratori del mare. Sull'azione dell'avv. Masperi avolta a Genova e a Roma, sui risultati delle indagini compiute, su quanto egli tornando a Gardone riferirà al comandante D'Annunzio, la *Tribuna* ha potuto raccogliere queste informazioni:

«A Genova l'avv. Masperi ha lungamente interrogato marinai e rappresentanti delle due parti in dissidio per la Federazione dei lavoratori del mare. Anche a Roma ha avuto due lunghi colloqui, uno al mattino e l'altro alla sera, con l'on. Ciano, commissario per la marina mercantile. Ci risulta che il Governo, il triumvirato governativo di Genova e il comandante D'Annunzio, chiarii ormai i lineamenti della situazione, arrecano in pieno accordo per ridare pace ai lavoratori del mare. L'avv. Masperi è ritornato per Gardone per riferire al comandante e attuare il più rapidamente possibile i provvedimenti pacificatori. L'on. Giulietti è sempre a disposizione dell'autorità inquirente sul dissidio. D'Annunzio si è tenuto fino dal primo momento nella più assoluta neutralità per ciò che riguarda la posizione dei capi appartenenti all'organizzazione, lamentando soltanto che la manifestazione della volontà dei federati sia avvenuta con la violenza, quando pacificamente e in una assemblea tranquilla. Le notizie diffuse nei primi giorni avranno potuto far credere a lui che i ribelli fossero estranei all'organizzazione, ma è certo che D'Annunzio, appena potuti raccogliere tutti gli elementi sicuri che gli saranno offerti oggi dall'inchiesta serena e severa, si forzerà in giudizio esatto sulla sua obbiettività sulle persone e gruppi in contrasto, e si pronuncierà nettamente a favore dei marittimi e condannerà inappellabilmente i colpevoli qualunque nome portino e qualunque scadenza rappresentino».

Giulietti si ritira?

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ha da Genova: «Il capitano Giulietti, di fronte al malcontento sollevato contro di lui, considerata la situazione e le eventuali ulteriori conseguenze, consigliato anche dal suo legale, avrebbe deliberato di fare pubblica dichiarazione di allontanarsi definitivamente dalle organizzazioni marinare disinteressandosi per l'avvenire completamente di esse».

Il serbatoio del "Dixmude,, ammaccato e abbruciacchiato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La Commissione d'inchiesta nominata dal ministro della Marina sulla perdita del *Dixmude* continua le sue ricerche. Essa si è interessata di assodare in quali condizioni materiali si dirigibile ha lasciato il suo centro di Cuers i dati meteorologici del giorno di partenza, lo scopo della crociera, le responsabilità eventuali circa l'ordine di partenza, ecc. La Commissione tenta poi di ricostruire il libro di bordo del *Dixmude* e lo stato nel quale la nave ha dovuto trovarsi nelle notte dal 30 al 31 e dei mezzi di fortuna di cui poteva usufruire. La Commissione ha esaminato il serbatoio trovato a Scauca e qui trasportato. Questo serbatoio di duecento litri è tutto ammaccato. Esso porta le tracce di fuoco e si può sentire tuttora l'odore di caoutchou bruciato. L'ipotesi di un incendio sembra dunque confermarsi. Il 28 dicembre a Perpignano, dove una festa solenne viene celebrata in occasione del giorno degli Innocenti, il giornale *Il Diluvio*, confermandosi ad una vecchia abitudine spagnuola, per burlarsi dei propri lettori aveva annunziato l'*atterrissage* del *Dixmude* nell'aerodromo di Barcellona. In seguito alla protesta del console di Francia il Governo militare di Barcellona ha inflitto una multa di 3000 pesetas al giornale.

Il portiere di una partita di foot-ball gravemente ferito da un calcio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte

Durante un match di F. B. disputatosi domenica a Boulogne Sur Mer fra il Club Olimpico sportivo di quella città e la squadra inglese dell'Ashworth F. B. Club, il portiere dell'Olimpico, certo Montigny, fu colpito alle reni da un calcio vibratogli per disgrazia da un giocatore inglese. Parve dapprima che il colpo non avesse nessuna gravità, ma il Montigny ha dovuto subire stamane l'asportazione di un rene e l'operazione della transfusione del sangue. Il suo stato è gravissimo.

Il gen. Debeney capo dello stato maggiore dell'esercito francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, dietro proposta del ministro della guerra, ha nominato il generale di divisione Debeney, membro del Consiglio superiore della guerra, comandante della Scuola di guerra e direttore degli studi militari, capo dello Stato maggiore generale dell'esercito in sostituzione del generale Buat. Il generale Debeney fu comandante durante la guerra del 38 e 32 corpo e [illegible] distinguendosi moltissimo.

L'incendio delle darsene di Londra non ancora spento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

L'incendio delle darsene di Poplar lungo il Tamigi non è ancora spento, ma è isolato. I danni si fanno ascendere ad oltre 300 mila sterline. Nessuna vittima umana.

Eccezionale inverno in Germania

Porti chiusi dai banchi di ghiaccio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Il maltempo ha ripreso ad imperversare nella Germania insieme a correnti di aria gelata. Dal Baltico si annunzia che, in seguito all'eccezionale abbassamento della temperatura, quasi tutti i porti sono stati chiusi al traffico perchè il mare è troppo coperto di banchi di ghiaccio che vanno alla deriva. I soli porti di Danzica e di Memel possono essere percorsi dalle navi in seguito all'intensa attività dei locali spezzaghiaccio, che frantumano tutti i banchi alla deriva. Il mare del Nord è pure coperto di iceberg. Anche l'Elba, all'entrata del porto di Amburgo, è completamente gelata e i rompighiaccio devono funzionare continuamente. I treni intanto continuano a subire ritardi sperantosi. A Berlino questa mattina le tramvie hanno cominciato il servizio due ore dopo l'orario consueto, poichè fu necessario prima provvedere allo sgombero delle rotaie. La neve era caduta durante la notte e aveva raggiunto l'altezza di 25 centimetri. I giornali affermano che un inverno così rigido e così ricco di neve non si ricorda più da molti anni a Berlino.

L'omaggio del primo Re d'Egitto al Milite Ignoto a Roma

Roma, 8, notte.

Stamane Ahmed Zivver pascià, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fuad, primo re d'Egitto, e Rascid bey, e Ramey bey, segretari della R. Legazione di Egitto, si sono recati alla tomba del Milite Ignoto, dove una guardia d'onore era disposta per riceverli e ha reso loro gli onori militari. Dopo alcuni istanti di raccoglimento, gli illustri personaggi hanno deposto sulla tomba una magnifica corona di fiori freschi, adorna di un grande nastro in cui si intrecciavano i colori d'Italia e d'Egitto. Zivver pascià ed i due segretari di legazione si sono successivamente recati al Pantheon, ove si sono firmati sui registri delle tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

I dissidi tra fascisti e combattenti

Inchieste a Lucca, Livorno ed Elba

Roma, 8, notte.

Come già a Cremona, i dissidi fra combattenti e fascisti hanno creato situazioni simili altro che seroso anche a Lucca, a Livorno e all'Elba. Analogamente a quanto è stato fatto per Cremona, il Comitato nazionale dei combattenti e il Direttorio del partito nazionale fascista, in pieno accordo, nominarono nuove Commissioni, composte sempre di rappresentanti di combattenti e di fascisti, per indagare rispettivamente a Lucca, Livorno, Elba e ottenere che la situazione normale sia ristabilita. Tali Commissioni sono già partite da Roma per le rispettive destinazioni.

Una lettera del ministro Gentile al Congresso della "Tommaseo,,

La funzione della scuola e le condizioni dei maestri

Milano, 8, notte.

Al congresso della «Niccolò Tommaseo» oggi imbastitosi, è pervenuta una lettera del ministro Gentile, nella quale si dice che un notevole gruppo di maestri italiani affronta finalmente la discussione dei più importanti problemi della scuola elementare, oggi che un insieme di provvedimenti legislativi ha creato una condizione di vita nuova, sia alla scuola, sia agli educatori.

«Le recenti leggi — dice testualmente il ministro — hanno [illegible] anche per la scuola elementare quella strana degenerazione del costume politico, che era il politicantismo elettorale, dando ai consessi ed alle autorità che amministrano le scuole la responsabilità piena che è richiesta dall'autorità stessa dell'ufficio; allontana così i maestri da gare infeconde che li dividerebbero in gruppi contrastanti, e ridona allo Stato la sua libertà, palladio della libertà per tutti, la quale ha per unico costante la legge. Ho visto con soddisfazione, aggiunge, che i maestri italiani, nella loro grandissima maggioranza, hanno sentito l'alto valore della disciplina instaurata colle nuove leggi di stato giuridico, nelle quali nessun presidio della giustizia amministrativa ha subito la minima diminuzione di valore. Chi lavora nella scuola, deve avere fiducia che venga riconosciuto e compensato soprattutto, o vorrei unicamente, il merito di dedizione che è in primo luogo merito morale. Il nuovo stato giuridico impone una selezione rigorosa degli aspiranti all'insegnamento; ridurrà dunque senza danneggiare i maestri il limite delle assenze degli insegnanti entro limiti consoni a tutto il resto della nostra legislazione in materia di congedi e di aspettativa, tutela i più rispettabili interessi di famiglia e valorizza l'attività spesa dal maestro nelle scuole».

Il ministro accenna poi alle questioni poste all'ordine del giorno del congresso, raccomandando «di considerare quest'anno scolastico come un anno di volontario tirocinio, giacchè l'anno venturo i programmi avranno piena attuazione. E come ho avuto occasione — continua — di avvertire gli editori affinchè non facciano una produzione frettolosa di libri di testo, così esorto voi a non precipitare l'applicazione del programma per lavorando intensamente fin da oggi ad esperimentare le vostre forze». Il ministro termina dando le più ample assicurazioni anche in riguardo alle condizioni economiche dei maestri, avvertendo che in merito, proprio in questi giorni, il Governo ha deliberato di concedere ai maestri [illegible] lo stato economico «decoroso che essi attendono silenziosamente.

Il congresso della «Tommaseo» terminerà domani i suoi lavori. Al esso sono numerose le sezioni rappresentanti il Piemonte. Il congresso si è iniziato oggi colla riunione tenuta all'Università Cattolica e come primo tema ha discusso sul nuovo indirizzo religioso della scuola (relatore il cav. Carlo Zanone), mettendo in evidenza il nuovo clima religioso e morale e giuridico in cui è chiamata a vivere la scuola elementare. Dopo la relazione della Commissione esecutiva, saranno trattati domani i seguenti temi: L'indirizzo della scuola primaria nei nuovi programmi (Maria Magnocavallo); la condizione giuridica ed economica dei maestri nella nuova legislazione (Facco e Rolando).

Il Congresso dei capi d'istituto delle scuole medie

Genova, 8, notte.

Oggi, nell'aula magna dell'Istituto tecnico, si è inaugurato il 7.o Congresso nazionale dei capi d'istituto dell'istruzione media. Sono intervenuti il provveditore degli studi, i rappresentanti del prefetto, del sindaco, il rettore dell'Università, gli onorevoli Celesia, Pellizzari, Buggino-Pico, numerosi professori d'Università e medi.

Dopo la lettura delle numerose adesioni, fra cui quella del ministro Gentile e del sottosegretario on. Lupi, il presidente dell'Istituto tecnico comm. Nannei, ha pronunciato il discorso inaugurale, illustrando gli scopi del Convegno, che deve studiare le questioni che sorgono dalla riforma scolastica media, per sottoporre al ministro i voti e le proposte dei capi degli istituti, quali sono loro suggerite dall'esperienza quotidiana della scuola.

Il prof. Bergamini porta quindi l'adesione del Sindacato fascista dei professori delle scuole medie. Il prof. Barnabe porta il saluto della Federazione nazionale insegnanti scuole medie; parlano quindi il provveditore degli studi e l'on. Pellizzari, il quale esalta l'alta missione degli insegnanti, rammenta, fra gli applausi, la parte avuta dalla scuola nella preparazione della grande guerra, temprando gli animi al sacrificio. Si approva infine l'invio di due telegrammi di ringraziamento e di ossequio al ministro Gentile ed al sottosegretario on. Lupi. Questa sera i congressisti sono intervenuti a Palazzo Comunale, ad un ricevimento offerto dal Municipio in loro onore.

La lapide a Crispi a Palazzo Chigi

Roma, 8, notte.

La Commissione esecutiva per le onoranze a Francesco Crispi, in seguito ad accordi presi con la presidenza del Consiglio ha fissato per il giorno 12 corrente alle ore 11 del mattino l'inaugurazione della lapide al grande statista siciliano sullo scalone d'onore del palazzo Chigi. Ricorrendo in tal giorno l'anniversario della rivoluzione palermitana del 1848, la cerimonia assumerà un alto significato storico e politico. Interverranno il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, nonchè le autorità cittadine. Il discorso inaugurale sarà tenuto, in nome del comitato dal principe Di Scalea. La lapide, mirabilmente intonata allo stile del luogo, è opera dello scultore Alfredo Biagini; l'epigrafe è stata dettata dal senatore Enrico Corradini. I biglietti d'invito già rilasciati per il giorno 30 dicembre saranno validi per intervenire alla cerimonia.

Il governatore della Somalia visita il villaggio "Duca degli Abruzzi,,

Mogadiscio, 8.

Il nuovo governatore, on. Daveccchi, per rendersi conto dei bisogni delle popolazioni e delle esigenze dei vari servizi, ha intrapreso, subito dopo il suo arrivo, la visita delle più importanti località della colonia. L'altro giorno volle visitare anche il villaggio «Duca degli Abruzzi» e i granulosi lavori di colonizzazione che si eseguiscono in quella zona. Il governatore per esprimere tutto il suo compiacimento per tale visita ha inviato un telegramma da Itala-Burri al ministro delle Colonie, on. Federzoni.

Tentativo di avvelenare in carcere il brigante Avellino

Catania, 8, notte.

Un gravissimo fatto ha destato l'allarme in tutti i detenuti e nella direzione delle locali carceri. In esse è detenuto il brigante Avellino, che deve ancora comparire dinanzi ai giurati per alcune gravissime imputazioni. Verso mezzogiorno un giovanotto, giunto su un carrozzino, presentava alla guardia di turno un cesto con dentro alcune pietanze destinate al brigante, e che erano accompagnate dal seguente biglietto: «Da parte del cugino». La guardia rifiutò i cibi e il consegno all'Avellino. Siccome però questi aveva già pranzato, li offrì ad alcuni compagni di carcerata: ne detenuti, fra cui tale Umberto Farina, imputato per il furto al Banco di Sicilia, mangiarono la vivande.

Poco dopo i tre venivano assaliti da violentissimi crampi allo stomaco. Intervenuto un medico, i tre, essendo risultati avvelenati, furono trasportati all'infermeria e sottoposti ad una energica lavanda gastrica. Lo stato degli avvelenati non è grave. Ciò si deve al fatto che le vivande destinate ad uno solo erano state divise in tre parti. Nei cibi rimasti non si è trovata alcuna traccia del veleno. Si ritiene quindi che il veleno si trovasse soltanto nella pasta. E' opinione generale che si sia attentato alla vita del brigante e questo attentato si inette in relazione con la uccisione avvenuta pochi mesi fa del padre dell'Avellino. Del rapporto «cugino», che nel frattempo si era allontanato, nessuna traccia.

Il soldato sordomuto conteso da tre madri riconosciuto da una signora inglese?

Milano, 8, notte.

Secondo quanto riporta la «Sera» il soldato sordomuto di Grosseto sarebbe stato riconosciuto da un'inglese. Sono notissime le strane e pietose vicende del soldato sordomuto, ritrovato al manicomio di Grosseto; esso è conteso da tre madri le quali credevano di riconoscere in lui, pure attraverso le deformazioni causate da gravissimi patimenti, la fisionomia di un loro figlio scomparso in guerra. Ora, a quanto sembra, si produrrebbe in questa faccenda un colpo di scena. E' una signora inglese che riconosce suo figlio nel povero soldato. Essa è ministra E. Simonds abitante a Londra in Hamilton Street n. 17. Essa ha scritto alla questura di Milano affermando che, in una fotografia del soldato pubblicata sul giornale «The Star», ha ravvisato il figlio Walter, partito nel 1916 per la Francia, poi nel 1917 mandato in Italia con un contingente e che in quell'anno veniva dichiarato disperso.

Sciopero dei muratori a Roma

Roma, 8, notte.

La vertenza sorta a Roma fra industriali e Unione sindacale degli operai di arte muraria, in merito alla riduzione dei salari, sembrava [illegible] risolta, quando ieri a tarda ora l'organizzazione aderente alla Camera del lavoro confederale, proclamava senz'altro lo sciopero. Questa mattina gli operai presentatisi al lavoro hanno trovato nei rispettivi cantieri dei manifesti che li invitavano a non accettare il ribasso dei salari e concludevano colle seguenti parole: «Lavoratori dell'arte muraria! In nome del diritto per il pane quotidiano, muratori, da stamane abbandonate il lavoro». Molti operai non hanno tenuto conto del manifesto e ripreso il lavoro. Si sono astenuti gli aderenti alla camera confederale del lavoro e pochi isolati. I cantieri sono vigilati dall'autorità di P. S. Finora non si sono verificati degli incidenti.

Tre asfissiati da un braciere

Luogo la Siena-Montantico

Siena, 8, notte.

Lungo la costruenda linea ferroviaria Siena-Montantico gli assistenti ai lavori di costruzione Alfredo Forcelloni, Carlo Sarasi e Ottavio Conti, presi dal freddo, riempivano un braciere di carbone e quindi si addormentavano nella stanzetta ermeticamente chiusa. Stamane alcuni operai, presi da sospetto per la strana assenza dei tre, abbattevano la porta e rinvenivano già cadavere il Forcelloni. Gli altri sono stati ricoverati in condizioni disperate.

Convegno di rivenditori di giornali

Bologna, 8 notte.

La segreteria nazionale del Sindacato distributori e rivenditori di giornali e riviste comunica che il 15 corrente avrà luogo a Bologna un convegno cui dovranno partecipare non più di un rivenditore o distributore per ogni singola sezione del sindacato. Il convegno avrà inizio alle 15 di detto giorno presso la sede federale dei Sindacati fascisti di Bologna. Le adesioni al convegno si ricevono sino al giorno 13 corrente presso la sede provvisoria del Sindacato nazionale distributori rivenditori di giornali e riviste.

I consiglieri democratici di Novara non si dimetteranno

Novara, 8.

In seguito al noto incidente avvenuto nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, con la disapprovazione sollevata dai fascisti al consigliere del gruppo democratico di cui chiedevano le dimissioni, si prevedeva, come già vi informai, una crisi. Invece apprendo da fonte diretta che i consiglieri suddetti non intendono di dimettersi e che questo è pure il proposito della loro associazione. Tanto meno hanno motivo di dimettersi i liberali. Sembra invece che avverrà un abboccamento tra i consiglieri del gruppo liberale e popolare per il contegno da tenere nella prossima adunanza consigliare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Gettandosi sotto un treno a vapore, a scopo suicida, ha avuto stroncate le gambe il colono Callisto Pollino, di 31 anni, da Castel San Pietro. Ha dovuto subire l'amputazione di entrambi gli arti.

La nuova sede dell'istituto degli orfani di guerra è stata solennemente inaugurata.

DA ROMA

Il Ministero della marina ha stabilito di costituire a decorrere dal 1.o gennaio 1924 la commissione interna incaricata di esaminare le domande di sopraprezzo e di revisione di prezzi inerenti a contratti stipulati durante lo stato di guerra. E' stato altresì deciso che col 29 febbraio p. v. non saranno accettate ulteriori domande.

DA MONFALCONE

Ricongiungendo a quota 85 dei rottami di guerra, certo Barsich, fuochista disoccupato, strappò il filo di rame di una mina nascosta, provocando una tremenda esplosione. Il sfortunato rimase decapitato.

Bollettino Meteorico

7 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	0	—5	½ coperto	
Roma	8	—1	coperto	
Milano	—2	—3	coperto	
Genova	10	7	nebbia	mosso
Venezia	—7	—6	coperto	calmo
Firenze	1	0	coperto	
Ancona	5	3	½ coperto	legg. m.
Bologna	—1	—3	nebbia	
Napoli	10	5	½ coperto	legg. m.
Cagliari	14	6	½ coperto	»
Cagliari	12	7	¾ coperto	calmo
Tripoli	15	7	½ coperto	»
Trieste	4	—1	nebbia	»
Messina	12	9	¾ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 7: + 2.

Temp. minima della notte dal 7 all'8: — 0

BORSE ESTERE

Parigi, 8 (Ribaudi). — Rendita francese 3 % perpetua 53,50 — Id. id. 5 % amm. antica 97,25 — Id. id. 3,50 % 59,00 — Id. id. 5 % amm. nuova 99,90 — Prestito francese 4 % 1917, 98,25 — Id. id. 4 % 1918 liberato 97,60 — Id. id. 1920 liberato 95,75 — Id. id. 1920 liberato 91,10 — Tunisine 3,50 — Rendita Argentina 1900, 70,75 — Id. Brasile 4 % 145 — Id. egiziana 4 % unificata 360 — Id. ungherese 4 % 32,50 — Id. italiana 3,50 % 67,05 — Id. portoghese nuova 107,50 — Id. russa 4 % 1901, 19,75 — Id. id. 5 % 1906, 32,50 — Id. id. 4 % 1909, 21,50 — Id. turca 27,25 — Banca di Francia 7225 — Banca di Parigi 1075 — Credito Fonciario 1440 — Credit Lyonnais 1280 — Banca Ottomana 815 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Mediterranea 620 — Adgot Suez 10,510 — Tharsis 765 — Oblig. lombarde antiche 180 — Rio Tinto 2035 — Kopparberg 1475 — Brasile 4 % 1909, 222,50 — Id. prestiti 145 — Ferrovie ottomane 115 — Charbrol 75,75 — De Beers 200 — Ferreira Deep 99,50 — Geduld 285 — Gold Fields 61 — Randfontein 91,75 — Rand Mines 265.

Cambi: Italia 26,50 — Londra 86,05 — New York 20,50,5 — Svizzera 397,75 — Spagna 262 — Belgio 28 — Praga 60,50 — Bucarest 10,50 — Svezia 220 — Norvegia 242,50.

Londra, 8. — Nuovo prestito francese 3 % 39 ¼ — Prestito francese 4 % 59 — Id. id. 4 % non liberato 19 ¼ — Nuovi consolidati 55 — Egiziano unificato 71 ½ — Rendita spagnuola estera nuova 61 — Id. italiana 3,50 % 22 ¼ — Id. giapponese 4 % 67 — Id. turca unificata 18 — Uruguay 3,50 % 57 — Venezuela 66 ½ — Marconi 1 30/32 — Argento in verghe 33 7/16 — Banca centrale 67 3/8.

Cambi: Italia 92,62 — Parigi 87,80 — New York 4,88,62 — Argentina 40,56 — Svizzera 93,81,5 — Berlino 1900 — Atene 317,50 — Romania 600 — Spagna 33,00 — Praga 147,68 — Belgio 100,15 — Costantinopoli 870,50 — Canada 4,86,62.

Valparaiso, 8. — Cambio su Londra 36,36.

Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 43,10.

Amsterdam, 8. — Cambio su Berlino 0,20.

Ginevra, 8. — Cambi: Italia 24,77,5 — Vienna 0,00,40,75 — Londra 25,08,5 — Parigi 27,70 — New York 5,75,25 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,70 — Serbia 6,41,25.

Penzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle 21, dopo una straziante agonia, mancava all'affetto dei suoi cari

Adolfo Ferrero

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio la sorella ALBERTINA, [illegible] ved. CONTI; i nipoti OSVALDO [illegible] consorte LINA BESSO e bimbo ALDO, DO. TERESA e GIUSEPPE FERRERO, affezionato amico MONATERI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 9 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'ospedale Martini, corso Ferrucci. Quindi la cara salma proseguirà per Candiolo, ove essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 8 gennaio 1924.

Genta, Telef. 40613 - Primo Stabil. Ponzio Funebri

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, il spegneva

Musso Teresa ved. Giacobino

d'anni 72

Addolorati, ne danno il triste annunzio i figli GIUSEPPA col marito ACCOSSATO GIUSEPPE e figlia; SEVERINA col marito GROSSO GIUSEPPE e figli; EMILIO.

I funerali avranno luogo mercoledì, 9 corrente, alle ore 15, partendo da via Fontanella, N. 14.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. 10004

Cristianamente, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere la Signorina

Botti Severina

Mutilata civile di guerra già residente in Ancona

La nipote VIRGINIA CASTELLANIS vedova VENTURI, coi figli, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 16, partendo da via Nizza, 14.

Genta, Telef. 40613. - Primo Stabil. Ponzio Funebri

Stamane circondato dai suoi cari, serenamente come visse, rendeva la sua anima a Dio, munito dei conforti religiosi.

Monaferi Domenico

Ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA BOTTINO; i figli: CELESTINA, Dottor MARIO colla consorte MARIA PIACENZA, BALBINA, Prof. NINO, MARIA, Dott. CARLO colla consorte VIRGINIA MUSSO e figlio MARIO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 10, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione del defunto.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Crescentino, 8 gennaio 1924. 10033

La famiglia del compianto

Edoardo Morelli

Rappresentante delle Assicurazioni Generali Venezia in Casale Monferrato

ringrazia, commossa, tutte le pietose persone che, in un modo o nell'altro, le diedero prova di consentimento e di assistenza nel suo dolore. In particolar modo il cav. Cesco Monti, che prodigò all'amico durante la grave malattia le cure di un fratello, e la famiglia Monti, ospitale, generosa, buona,

APPENDICE DELLA STAMPA (21

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Con tutto ciò non m'hai detto dove hai intenzione di condurmi stasera — disse Giulio Vignory.

— Hai compreso, almeno, perchè porto questo monile? Vedi chiaro il mio piano?

— Niente affatto.

— Come! Non indovini che voglio cercare la proprietaria del braccialetto dove ho maggiori probabilità di incontrarla, cioè nei teatri, nei balli, in tutti i luoghi frequentati dalle donne galanti?

— Ma sei proprio pazzo. Dopo l'operazione che ha subita la settimana scorsa credi che quella donna sia in istato di mostrarsi ai teatri, alle feste... Deve essere a letto, se tant'è non è morta in seguito alla ferita.

— Perciò non è lei che spero trovare stasera allo *Skating!* — esclamò Vignory. — Conti passare la tua sera allo *Skating* a pensi che io voglia accompagnarti?

Non ho intenzione di condurviti per forza — disse Massimo, ridendo. — E' un luogo piacevole, e tu faresti assai meglio di venirvi a passare un'ora con me, anzichè andare a rinchiuderti nelle tue camere alle dieci. Ma scherzo, sai; hai tutto il diritto di fare ciò che ti aggrada, e, del resto, se mio zio sapesse che frequenti quei luoghi, lo direbbe a sua figlia e...

— Ma il ripeto ciò io non penso assolutamente alla signorina Dorgères

— Ci penserai. Bisogna che ci pensi. Sei mio amico e io piacere che diventi mio cugino. Rientra dunque a casa tua, poichè ci tieni. Io, che non ho reputazione di saggezza da salvaguardare e che non voglio ammogliarmi, vado allo *Skating* e spero che non vi perderò il mio tempo. Però, prima di lasciarti, voglio spiegarti in due parole il mio piano di campagna.

— Sono curioso di conoscerlo; ma già suppongo sia insensato.

— Ascoltami prima di giudicarmi. Mi diceste poco fa che sarà ridicolo portando il braccialetto. Ebbene, non mi importa di parer ridicolo e di essere anche beffato; mostrerò stasera il mio braccialetto a tutte le signore che incontrerò. Ne conosco di molte e farò conoscenza con quelle che non conosco. Fra tutte se ne troverà forse una che avrà visto quel monile al braccio di una delle sue amiche e che farà le meraviglie vedendolo al mio. Allora li assicuro che non la lascierò, finchè non saprò il nome di quell'amica. Comprendi adesso?

— Comprendo, ma non ho alcuna fiducia nel tuo mezzo. Ammettiamo che la lady appartenga al *demi-monde*, cosa di cui non sei sicuro; non vi sono migliaio di donne galanti a Parigi e non ve ne sono molte che non frequentano le loro pari? Sarebbe ben straordinario il caso che ti facesse incontrare l'amica che cerchi.

— Incontraria proprio stasera, sì, sarebbe un caso straordinario sul quale non conto. Ma ricomincierò la esperienza, e più la ripeterò, più avrò probabilità di riuscire. T'immagini che cosa debbono pensare quella briccona e il suo complice delle conseguenze della loro avventura? Sono fuggiti precipitosamente dopo la mala riuscita del loro tentativo, lasciando presa nella morsa quella [illegible] che hanno sacrificata per salvarsi. Dovevano aspettarsi di veder raccontato dai giornali lo strano fatto e invece i giornali, senza far parola del tentativo di furto, dissero soltanto che una mano era stata pescata nella Senna e che non si sapeva chi ve l'avesse gettata. Da ciò essi dovettero concludere che il signor Dorgères non aveva denunziato il fatto, ed il complice della ladra ebbe l'audacia di ritornare l'indomani a cercare la cassa. Questa volta, meglio informato, è riuscito ad aprirla senza inconvenienti. E dopo quella seconda seduzione, medesimo silenzio. La stampa tace su quell'affare; evidentemente, il banchiere non vuole denunziarlo. La Polizia si occupa ancora della mano, che sarà esposta alla Morgue, ma la Polizia crede ad un assassinio. Con tutto ciò quei birbanti non devono essere assolutamente tranquilli. Si domanderanno certamente che ne è stato del braccialetto. E' stato buttato nel fiume colla mano ed è rimasto in fondo? Chi ve lo ha buttato? E se colui che lo ha preso lo ha conservato, perchè lo ha conservato? Perchè non lo ha rimesso al commissario? E' ben tutto ciò che devono dirsi, non è vero?

— Molti — rispose Vignory, che aveva ascoltato con visibile impazienza quelle lunghe deduzioni, — non mi sono anni domandato che cosa potevano fare o pensare quella gente. Ammetto tuttavia che non devono vivere nella più perfetta tranquillità.

— Allora converrai che se apprendesse che un giovanotto, un buontempone, mostra dapprima un braccialetto ornato di diamanti e di turchesi, s'inquieterebbero un poco di quel fatto...

— E' probabile, — rispose Vignory; — ma non verrebbero certamente a dirti: « Il braccialetto è nostro; ce lo renda ».

— Se ne guarderebbero bene; ma cercherebbero di sapere chi è quel giovanotto e, dopo di essersi bene informati sul suo conto, gli manderebbero un emissario.

— Un emissario?

— Sì, una bella e seducente donnina, per esempio... A quel riguardo la mia reputazione è fatta: si sa che non le dette; e sarebbe allora che la partita si imparerebbe sul serio. La signorina terrebbe seriamente al solo scopo di ottenere in dono il braccialetto o per lo meno di sapere da chi l'ho avuto; e io cercherei di profittare della situazione per arrivare a colore che mi avrebbero mandata quella ambasciatrice.

— Parli sempre al plurale. Persisti dunque a credere che la ladra ha un complice?

— Lo credo certamente: non può essere che lui che ha reso il triste servizio di tagliare la mano e che, l'indomani, è riuscito ad aprire la cassa.

— Ma se quel complice è Roberto di Carnoel, lasciando la Francia avrà portato seco la sua amica.

— E' impossibile; ella non può essere in istato di viaggiare. Andrà, forse, a raggiungerlo più tardi, ma pel momento dovrà stare a curarsi. D'altronde, non è provato che Carnoel abbia varcato la frontiera; si non sono lontano di credere che egli sia ancora a Parigi.

— Quale idea! — mormorò Vignory.

— Mio caro, Parigi, quando la si conosce bene, è la città del mondo dove ci si nasconde meglio. Ma d'altronde poco importa che il tuo amico vi sia rimasto o no; non è lui che io cerco. Voglio ritrovare la proprietaria del braccialetto; se non riesco a scoprirla nel *demi-monde*, la cercherò nella buona società. Sarà meno divertente, ma peggio per me; sono rassegnato a tutto. Mi farò presentare in tutti i saloni, dove si incontrano stranissime eccentriche. Là il mio braccialetto avrà trionfi. Lo giuro: nel domandarmono se ho fatto voto di portare per tutta la vita quel pegno di amore, se la donna che me lo ha dato è morta, o se è un ricordo lasciatomi da una infedele. Si parlerà di me e della mia strana mania, e l'istoria giungerà presto agli orecchi della persona cui interessa specialmente. Vedremo, allora, come se la prenderà per ricuperare in possesso di quel monile compromettente.

— Tutto ciò è troppo complicato per me, mio caro Massimo, — disse Giulio. — e rinuncio a seguirti nei tuoi ragionamenti e nelle tue escursioni. Agisci come credi; ti raccomando soltanto la prudenza e la discrezione. Non una parola a tuo zio, te ne prego.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

9 Gennaio 1924

Mercato meno sostenuto e affari più limitati. Verso chiusura alquanto mistiere. Deboli le Commerciali, resistenti le Credito Italiano. In regresso sensibile le Rubattino. Le Fiat deboli in apertura, poscia leggermente migliori. Attive le Elettricità Alta Italia e le Sip. I Cambi stazionari: solo il Franco nuovamente debole.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 77,10-76,75, 77); 77,10 s. 77,05, 77,17,5 n. — Consolidato 5 % (cont. 89,30-89,15, 89,25); 89,45-89,40, 89,40 — Banca d'Italia 1571 n. — Banca Commerciale 1219-1214, 1219 — Credito Italiano 886-881, 885 — Banco Roma 100,50 n. — B. Trieste 200 — Ferrovie Mediterranee 334,50-333, 333 — Ferrovie Meridionali 438,50-435, 436,50 — Rubattino 506-501, 506 — Navigazione Alta Italia 268 n.

Comuni 388-383, 388 — Sabaudo 209 — Unione Esero, Elettr. 163 n. — Elettr. Alta Italia 305-301, 305 — Sip 156,50-155,50, 156 — Terni 534,50-534, 534,50 — Solf 280 n. — Ademello 257-254, 254 — Off. Savigliano 333 n. — Nebiolo 520-516, 518.

Tedeschi 101 n. — Hala 11,25 n. — Fiat 404-399, 400 — Sala Viscosa 223,50 — Pirelli-taliana 158 n. — Colon. Valli Lanzo 106 n. — Imprese Fondiarie 118 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr. Diritti Rebiolo 76,50-73, 75 — Diritti Esercizi 10 n. — Seco 127-125,50, 126 — Montecatini 228-225, 228,75 — Elba 91,50, 92 n. — Fecolo 145 — Arsaldo 50 n. — Ilva 12,75 n. — Fiammiferi 510 n. — Marconi 204 n. — Valdarno 134,50-126, 134 — Bauchiero 76 n. — Ital. Gas vecchie 600 n.

Cambi: (cont.) Parigi 113,75-113,45, 113,45; fc. 113,35, 113,25 — Svizzera 404,50, 404,25 n. — Londra 99,65-99,50, 99,62,50; fc. 99,55 — Belgio 100,25 n. — New York cb. 23,90; vers. 23,96,25; fc. 23,92,25.

N.B. — I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 8 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 77,25 — Consolidato 5 % fine mese 89,35 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1205 — Credito Italiano 885 — Banco Roma 100 — Banco Roma 100 — Fer. Mediterranee 331 — Id. Meridionali 436 — Rubattino 501 — Libera Triestina 435 — Ilva 772 — Terni 534 — Macmatiche Miani e Silvestri 196 — Breda 346 — Ansaldo 39,50 — Montecatini 229 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 400 — Isotta 0,25 — Ilva 12,50 — Alta 97 — Cascami Seta 870 — Lanificio Casaglio Nazionale 724 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1260 — Id. Veneziano 265 — Id. Meridionale 99 — Bonzari Varzi 675 — Pirelli 678 — Industria Zuccheri 675 — Raffineria Ligure Lombarda 560 — Ehilliarie Italiane 579 — Metallurgica Lombarda 560 — Eridania 448 — Gallinelli 134 — Alta Italia 660 — Eridania 448 — Gallinelli 134 — Edison 750 — Società Adriatica di Elettricità 230 — Marconi 207 — Vizzola 1125 — Conti 250 — Negri 130 — Ligure Toscana di Elettricità 282 — Piccola Elettrici 201,50 — Esportazione Italo-Americana 705 — Costruzioni Venete 87 — Beni Stabili Roma 728.

Cambi: Francia 113 — Svizzera 403,50 — Londra 99,70 — New York 23,96 — Belgio 100,10 — Spagna 205,50 — Praga 67,80 — Budapest 0,10.

BORSA DI GENOVA, 8 — Rendita Ital. 3,50 % 77,12 — Consolidato 5 % 89,27 — Banca d'Italia 1574 — Banca Commerciale 1217 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 100,50 — Ferrovie Meridionali 436,50 — Ferrovie Mediterranee 336 — Rubattino 505 — Sabaudo 204,50 — Libera Triestina 437 — Cosulich 301 — Sita 221 — Terni 530 — Ansaldo 39,25 — Ilva 12,50 — Fiat 400 — Elba 89 — Magona Italiana 470 — Monte Amiata 280 — Zuccheri Roma 88 — Eridania 446.

Cambi: Francia 113,75 — Londra 99,12,5 — Svizzera 404,50 — New York 23,95 — Belgio 100,75 — Praga 67,50.

BORSA DI NAPOLI, 8 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,50 — Id. fine mese 77,10 — Consolidato 5 % cont. 89,25 — Id. fine mese 89,37,5 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1218 — Credito Italiano 883 — Banco Roma 100 — Fer. Meridionali 434 — Rubattino 505 — Terni 528 — Ansaldo 39,25 — Ilva 13,10 — Risanamento 234 — Cotonerie meridionali 91,50.

Cambi: Francia 113,75 — Londra 99,75 — New York 23,97,5.

MEDIE DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 105,95 — Londra 21,81,5 — Svizzera 403,50 — Spagna 207 — New York 23,75 — Vienna 0,03,50 — Praga 67,00 — Belgio 102,00 — Argentina (peso carta 7,20 — Id. oro 18,57 — Danzig 175,0 — Romania 11,60 — Oro 116,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 76,31 — Id. 3,50 % netto 1902, 71 — Id. 3 % netto 54,00 — Id. 5 % netto 89,00.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del Bestiame

dal 1.o al 6 Gennaio 1924

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 1117 — Vitelli 352 — Monti in due denti 36 — Maggio o mezzani 93 — Tori 11 — Vacche 12 — Suini 45 — Montoni, pecore 6 — Agnelli 630 — Totale 1405.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi — Suini nostrani ed incroci — Ovini e caprini nostrani — Condizioni generali del mercato buone.

Peso degli animali da macello per miriagramma (lordo finale). — Bovini da L. 95 a 95 — Vitelli di prima qualità da L. 63 a 70. — Id. di 2.a qualità da L. 57 a 67 — Buoi e manzi da L. 58 a 54 — Tori da L. 45 a 54 — Maggio o mezza tornelli, da L. 49 a 56 — Vacche e scrivani in genere da L. 34 a 42 — Suini da L. 78 a 81 — Montoni, pecore e capre da L. 36 a 38 — Agnelli da L. 83 a 90.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dalli' ai 6 nell'Ammazzatoio Municipale. — Bovini 177 — Vitelli 280 — Buoi 4 — Manzi in 4 denti 3 — Manzi in 2 denti 4 — Maggio o mezzani 57 — Tori 21 — Vacche 53 — Suini 326 — Capre 9 — Montoni e pecore 101 — Agnelli 1071 — Equini 15 — Totale capi 2182.

BESTIAME

Moncalieri, 4. — Vitelli di 1.a qualità da L. 67 a 71 il Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 49 a 55 id. — Buoi di 1.a qualità da L. 55 a 65 id. — Id. di 2.a qualità da L. 47 a 51 id. — Maggio da L. 45 a 50 id. — Tori da L. 39 a 50 id. — Vacche da L. 35 a 43 id. — Agnelli da L. 90 a 95 id.

Savigliano, 4. — Buoi da macello L. 42 al Mg. — Vitelli da macello L. 62,50 id. — Vitelli da allevamento L. 50 id. — Maiali da allevamento 85 id. — Id. da macello L. 76 id. — Id. lattonzoli L. 200 per capo. — Carne bruna, buo L. 6,40 al Mg. — Id. vitello L. 10,50 id. — Id. ovina L. 15 id.

S. Damiano d'Asti, 7. — Vacche da lavoro da L. 2200 a 3000 per capo — Vitelli da macello da L. 61 a 70 al Mg. — Id. da allevamento da L. 400 a 600 per capo — Maialetti da latte da L. 14 a 15 al Kg.

CEREALI

Savigliano, 4. — Grano nuovo L. 37 al Q.l. — Mediga L. 73 id.

FORAGGIO

Moncalieri, 4. — Mangenga da L. 4 a 6 al Mg. — Ricetta da L. 4,00 a 5,50 id. — Terzuolo da L. 3,50 a 4,50 id.

Savigliano, 4. — Fieno maggengo nuovo L. 4,50 al Mg. — Id. ricetta L. 4,00. — Id. terzuolo 1.a qualità L. 3,50. — Paglia prima L. 2 id. — Id. in fasci L. 2,50 id.

FRUTTA E VERDURA

Savigliano, 4. — Mele L. 1,50 al Kg. — Castagne secche L. 1,30 id. — Pere L. 3 id. — Noci L. 3 id. — Patate L. 0,70 id. — Aglio L. 1 id. — Porri L. 0,60 id. — Cavoli L. 1,70 id. — Cavolfiori L. 2,50 cad. — Sedani L. 0,40 al mazzo — Spinaci L. 1,40 al Kg. — Finocchi L. 0,35 id. — Cipolle L. 0,80 id. — Cavoli L. 0,30 id. — Carote L. 0,80 id.

LEGNA

Savigliano, 4. — Legna forte L. 18 al Q.l. — Id. dolce L. 14 id. — Carbone di legna L. 7 al Mg.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 4. — Polli e galline da L. 6 a 20 per capo. — Capponi da L. 18 a 30 id. — Tacchini da L. 20 a 30 id. — Anitre da L. 12 a 20 id.

Moncalieri, 4. — Uova da L. 10 a 11 alla dozzina.

Savigliano, 4. — Capponi L. 30 la coppia. — Polli L. 20 id. — Galline L. 20 id. — Faraone L. 25 id. — Anitre L. 28 id. — Piccioni L. 8 id. — Tacchini L. 9 al Kg. — Oche L. 6 id. — Conigli L. 3,50 id.

Savigliano, 4. — Uova L. 10 la dozzina — Burro L. 22 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 7. — Galline da L. 11 a 13 per capo — Polli da L. 9 a 11 id. — Conigli da L. 4,50 a 5 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 7. — Uova da L. 16 a 16,50 alla dozzina.

VINO

Savigliano, 4. — Vino da pasto nuovo L. 190 l'ett. — Id. Barbera L. 180 id. — Id. Dolcetto L. 130 id.

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera da L. 110 a 145 l'ett. — Corr. da pasto da L. 90 a 110 id.

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania)		Estero (Francia eccettuata)	
	Abb. ordin. (Fiume e Albania)	Coll'edizione del LUNEDI	Abb. ordin. (Fiume e Albania)	Coll'edizione del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Col solo giornale	Coll'edizione del lunedì
Anno . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . »	31 —	36 —
Trimestre . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si recano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa nei modi previsti dagli accordi postali di loro residenza. Così facendo otterranno un sensibile risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'Interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di tra-mettersi.

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . »	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, vanno loro si aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBIO D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Stato Civile di Torino

8 Gennaio 1924

NASCITE: Maschi 6; femmine 8; totale 14.

MATRIMONI: Cesso Battista con Antonino Elvira. — Barberis Vittoria ved. Cocito, di anni 85, di Castelnuovo Tiella, agiata, via Madama Cristina, 52. — Clemente Matteo fu Federico, id. 51, di Verbicaro, impiegato, via Marco Polo, 2. — Rubiola Adelaide m. Rocco, id. 51, di Torino, casalinga, via Pisa, 24. — Gnerina Giovanni fu Luigi, id. 61, di Passerano d'Asti, esercente, via Vittoria, 17. — Pachiottino Marco di Giovanni, id. 22, di Gregliasco, contadino, via antica Collegno, 205. — Verrocchi Luigi fu Giuseppe, id. 66, di Milano, agiato, corso Galileo Ferraris, 22. — Spinelli Carolina ved. Mela, id. 82, di Milano, agiata, via Nizza, 28. — Musso Teresa ved. Giacobino, id. 72, di Casello T., casalinga, via Pontenella, 11. — Vigneri Catterina m. Gianni, id. 51, di Asti, casalinga, via Venti Settembre, 51. — Incisa Giovanni, id. 62, di Torino, pensionato F. S., via Vibò, 12. — Paschetta Luigi di Domenico, id. 31, di Cerreto-grasso agiato. — Appiotti Pier Giuseppe fu Angelo, id. 55, di Torino, med.-chirurgo. — Gabbino Lorenzo fu G. B., id. 72, di Torino, manovale. — Pollizi Giacomo fu Nicolò, id. 61, di Genova, sarto. — Lazzaro Silvestro di Antonio, id. 29, di Serpentino, soldato. — Faletti Ettore fu Alessandro, id. 63, di Monteglio, casalinga. — Rossi Maria fu Giuseppe, id. 56, di Stupinigi, impiegata. — Nicola Antonia ved. Baletta, id. 78, di Avigliana, casalinga. — Graziano Giovanni di Giuseppe, id. 61, di Fontanetto Po, cattolaio. — Antinori Elso di Elia id. 30, di Isola Rizzo, soldato — Ferrero Adolfo fu Giuseppe, id. 66, di Villar Almese, agiato.

Minori da anni sei 11; totale 25; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 11. — Non residenti in questo comune 9.

Nascite - Matrimoni - Morti

Il Municipio comunica le cifre delle nascite, matrimoni e decessi avvenuti in Torino nel 4.o trimestre del 1923, in confronto del corrispondente periodo 1919-1923. Eccole:

	1919	1920	1921	1922	1923
Nascite	1740	1811	1821	1573	1438
Matrimoni	1419	1510	1317	1073	1010
Morti	1956	1852	1731	1761	1637

— Tutte le tue sciarpe, fazzoletti e pellicce non vengono certamente in PASTA REGNAULD.

Qualche Pastiglia della deliziosa PASTA REGNAULD è sufficiente per calmare immediatamente gli accessi di tosse i più violenti, le raucedini più ostinate, e le irritazioni della gola e dei bronchi.

La PASTA REGNAULD facilita l'espettorazione del catarro e delle mucosità.

La PASTA REGNAULD è efficacissima contro i raffreddori, le bronchiti acute e croniche, le laringiti anche di vecchia data, il catarro polmonare, l'asma, la grippe e l'influenza. - Preserva la nostra gola, i nostri bronchi, i nostri polmoni, contro le temperature fredde ed i tempi nebbiosi.

Trovasi presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:

PASTA REGNAULD - Scatola grande . . . . . L. 6.60 alla scatola (Bollo compreso)
PASTA REGNAULD - Scatola piccola . . . . . » 4.40 » » (Bollo compreso)
oppure dirigere vaglia, con l'aumento di LIRE UNA pel porto, alla MAISON L. PIERRE (E. Vaillant e C.) Stabilimento a GORLA (Milano) - Via Giordano Bruno N. 2.

Malattie SESSUALI - PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 211-614
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO, VIENNA, [illegible]
via Bucchia Belanda, 17 - Ore 13,15; 17-20

VERME SOLITARIO
Pronta, sicura e giocondа guarigione col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI - MILANO.
— Si vende in tutte le Farmacie —

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, pavidità sessuali, anemia, debolezze senili, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 11, 3, P.
Ore 9 a 12, 14 a 16, 20 a 21

ORECCHIO - NASO - GOLA
Dott. Cav. L. BONTEGOVI, chirurgo specialista, via della Vittoria 25, ALESSANDRIA (Tel. 3-15)
Acqui (martedì), Asti (mercoledì), Nizza M. (venerdì)

Dott. FERRERO Via Cotta, 6 - Spe...
ORECCHI, NASO, GOLA
RICEVE CURA DELLA SORDITÀ DELLA ANGUSTIA

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE
Reni Vescica Prostata - Uretra
Studio Röhl diretto dal Cav. D.r G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè 5
Ore 13,30-15,30 — 18-20. Festivi 10-12

Dott. MALNOVERO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massena, 30 — Ore 13-15; 18-19

Veneree - SIFILIDE
Pelle e Segrete
Sig.ri Venerei, Via Belfiore, 6 (Porta Nuova)
Sale separate. - Ore 8-11; 13-17; 19-21.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Lungo cangan - Via 8, Solferino, 21, Ore 14-18 - 19-21 - fest. 9-12

SIFILIDE - Veneree e Pelle
Esame sangue - Dr. BINDUFULI
Via Assarotti, 28 (Porta Nuova, Sale separate - Ore 10 alle 19.30)

SIFILIDE veneree, pelle, Dr. CAMERANO
V Stampatori 12 Dalle 8 a 9,30

M. Ch. M. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE
SIFILIDE - VENEREO - PELLE — Sale separate

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEGLI UBERTI, via Po, 32, scala n. 2 nei cortili Verbali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

Dott. **VITTONE** SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 30 bis - Ore 11-12; 16-17

Elettroterapia - Visori
Dr. Chiaverina, Via L. Ariosto, 7
SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 15-20

OSTETRICA RICCO
Cure mediche Via Po, 9, vicino [illegible] Castello

OSTETRICA CORSINO
Ogni cura — Piazza Madama Cristina, 2 — Torino

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi miti, cura ottima Via Roma, 2

MOBILI
THONET
Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone giganti per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole ammonitrice 8
Lire 4,50 per parola — Minimo L. 18.

ACQUISTANSI importanti partite cercami a maglia grezzi o bianchi puovi od usati; si manifiano inoltre offerte campionarie di cascami di cotone, pettinesse e prodotti per cardatura. — Rivolgersi Magliificio Fratelli Berliarque, corso Palermo, 2, Torino. 30234

ACQUISTO in vera occasione qualunque quantitativo tela juta nuova, usata, terrabile e ritagli iana, cotone, ecc. — Scrivere avviso 182 B. Unione Pubblicità, Torino. 19104

CAPIMASTRI costruttori, domandano preventivi stramenti fabbrica specializzata, prezzi concorrenza. — Rag. Nocelli, Nona di Pinerolo. 19272

CASSEPORTI moderna assenta elettrica, ottima occasione, vendesi. — Scrivo, via Cagliari, Madonna Campagna. 40091

CHIEDONSI commercianti disposti organizzare conto loro settori mode, profumerie, novità, calzoleria, pomiciatura, cartoleria, grandioso magazzino Riviera Palace, Sanremo. 227

COMPRASI trapano a colonna per fori mm. 50, cornice meccanico moderno con testa a sfogliare, porta utensili rotativo, manubrio fissato rem. ne, maestro fingherla tra le punte mt. 1.50. — Corso Ponte Mosca 57. 40174

FLACONI vuoti per Colonia, profumi fini, eventuali vendesi occasione, piccole, grosse partite. — Casanova, Piacenza. 409

FUNISTI-Impresari vendesi primaria avviata grue, ricollaudi. — Via Saluzzo 27. 40079

LAMIERE diesi a venti decimi (nuove), dimensioni varie, vendo 1.40. — Testa, Lagrange, 47.

LAMIERE ondulate, nuove, buon stato, acculatanti se conveniente. — Riccardo, Beaumont, 15. 20458

LAMINATOIO forza 20 HP circa compro. — Scrivere avviso 35 L. Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDO campionario articoli germanici, ora 9-12. — Trev. Hôtel Nord. 70060

MACCHINA Rotanti possibilmente tipo Amsler occasione e nuova. Torni automatici cercansi. — Indirizzare offerte avviso 2064 A. Unione Pubblicità, Torino. U. 370 T.

MACLEFICIO assume lavoro formenaugli 1 stati. — Scrivere avviso 216 C. Unione Pubblicità, Torino

MERCI in blocco trasferebbesi acquisti se prezzi veramente convenienti. — Offerte dettagliate qualità, quantità, prezzi avviso 39 L. Unione Pubblicità, Torino. 30143

MOTORE a HP 500 volts, trasmissione, forni, lucerna, ventilatore, utensileria. Deposito. Locale, cortile, cricola, cedo. — Regina Margherita, 191.

PIEGATRICI, rotolatrici, cesoie leva circolari lucidatrici qualunque dimensione, costruisce Puglisi, Cumiana, 50. 70040

RIMETTO, o liquido, cavalli, carri nolli, diari, furgoni. — Pattamaglio, 10, Chivasso. 70063

ROTTAMI metallici, gomma, stracci, campionari. — Steiner, via Pinerolo, 15, Torino. 20062

TESSUTI cascami lana, seta, cotone, trasferebbesi forti quantitativi. — Offerte dettagliate qualità, prezzi avviso 22 L. Unione Pubblicità, Torino.

TORNI, rettifiche, trivellari, grande stoka macchine usate — Tazzoli, Massena, 14. 40048

UOVA freschissime produzione propria, minimo tre dozzina resa domicilio. — Scrivere Azienda agricola Villa Leonarda, Trofarello Torinese. 19201

VENDONSI macchine per maglieria nuove, occasione, qualunque numero. — Corso Umberto, 103, Cardois. 70031

100-200 mila dispone ragioniere, giovane, per qualsiasi serissima combinazione commerciale, piccola industria, purchè impiego personale e referenze reciproche anche fuori Torino. — Scrivere avviso 167 F. Unione Pubblicità, Torino. 40130

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE informatore assumerebbesi. — Scrivere avviso 230 F. Unione Pubblicità, Torino. 40190

ACCETTANSI falegnami e stuianti facile lavorazione. — Mendel, piazza Statuto, 9. 70085

A Commesso pratichissimo drapperie dettaglio, conferenza e vetrina, data importante offre buon posto grande negozio Alessandria. Occorrono lettere referenze primissime ordine. — Scrivere avviso 159 D. Unione Pubblicità, Torino. 19208

A Ditta commerciale necessita amministratore o gerente possibilmente pratico prodotti chimici industriali. — Scrivere avviso 31 H. Unione Pubblicità, Torino. 40077

COMPRASI trapano a colonna per fori mm. 50, cornice meccanico moderno con testa a sfogliare, porta utensili rotativo, manubrio fissato rem. ne, maestro fingherla tra le punte mt. 1.50. — Corso Ponte Mosca 57. 40174

FLACONI vuoti per Colonia, profumi fini, eventuali vendesi occasione, piccole, grosse partite. — Casanova, Piacenza. 409

FUNISTI-Impresari vendesi primaria avviata grue, ricollaudi. — Via Saluzzo 27. 40079

LAMIERE diesi a venti decimi (nuove), dimensioni varie, vendo 1.40. — Testa, Lagrange, 47.

LAMIERE ondulate, nuove, buon stato, acculatanti se conveniente. — Riccardo, Beaumont, 15. 20458

LAMINATOIO forza 20 HP circa compro. — Scrivere avviso 35 L. Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDO campionario articoli germanici, ora 9-12. — Trev. Hôtel Nord. 70060

MACCHINA Rotanti possibilmente tipo Amsler occasione e nuova. Torni automatici cercansi. — Indirizzare offerte avviso 2064 A. Unione Pubblicità, Torino. U. 370 T.

MACLEFICIO assume lavoro formenaugli 1 stati. — Scrivere avviso 216 C. Unione Pubblicità, Torino

MERCI in blocco trasferebbesi acquisti se prezzi veramente convenienti. — Offerte dettagliate qualità, quantità, prezzi avviso 39 L. Unione Pubblicità, Torino. 30143

MOTORE a HP 500 volts, trasmissione, forni, lucerna, ventilatore, utensileria. Deposito. Locale, cortile, cricola, cedo. — Regina Margherita, 191.

PIEGATRICI, rotolatrici, cesoie leva circolari lucidatrici qualunque dimensione, costruisce Puglisi, Cumiana, 50. 70040

RIMETTO, o liquido, cavalli, carri nolli, diari, furgoni. — Pattamaglio, 10, Chivasso. 70063

ROTTAMI metallici, gomma, stracci, campionari. — Steiner, via Pinerolo, 15, Torino. 20062

TESSUTI cascami lana, seta, cotone, trasferebbesi forti quantitativi. — Offerte dettagliate qualità, prezzi avviso 22 L. Unione Pubblicità, Torino.

TORNI, rettifiche, trivellari, grande stoka macchine usate — Tazzoli, Massena, 14. 40048

UOVA freschissime produzione propria, minimo tre dozzina resa domicilio. — Scrivere Azienda agricola Villa Leonarda, Trofarello Torinese. 19201

VENDONSI macchine per maglieria nuove, occasione, qualunque numero. — Corso Umberto, 103, Cardois. 70031

100-200 mila dispone ragioniere, giovane, per qualsiasi serissima combinazione commerci

SIGNORINA, conoscenza francese, tedesco, scritture, macchina scrivere, lavori contabilità. — Scrivere avviso 253 F. Unione Pubblicità, Torino. 70001

GIOVANETTA (signorina) distinta, seria, occupata, referenze, cerca occupazione. — Rezzano, Rossini, 24.

STENODATTILOGRAFA abile, capace, parla e scrive, cerca posto. — Scrivere avviso 251 F. Unione Pubblicità, Torino. 40005

TECNICO diplomato, pratico alle varie officine, referenze, conoscenze, offresi studio tecnico, ufficiale. — Scrivere avviso 73 L. Unione Pubblicità, Torino. 70015

TECNICO civile, energico, cerca impiego, serio affare subito. — Scrivere avviso 37 L. Unione Pubblicità, Torino. 70125

TIPOGRAFO esperto garantisce già proprietario stabilimento anni trenta, conoscente italiano, francese, inglese, cerca posto direttore tecnico in azienda. — Offerte avviso 91 L. Unione Pubblicità, Torino. 70084

TRENTADUENNE lingua commerciale, praticissimo commercio cereali e mercato, cerca ufficio per conto ditta. Referenze primarie, cauzione lenuta. — Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità, Torino. 70083

TRENTENNE, ragioniere, pratico, occuperebbe lodevole ufficio, lavori ufficio. — Scrivere avviso 4 B. Unione Pubblicità, Torino. 40105

TRENTOTTENNE, possente, istruito, pratico commerciabilità, cerca impiego qualsiasi genere, paga fattoria, eventualmente amministratore case, ville. Occorrendo dispensa cauzione. — Scrivere Della Casa, Cuneo.

VENTINOVENNE, referenze inoccensibili, offresi quale commesso esattore fattorino, impiego subalterno. Accetterebbe gerenza bar, negozio in genere. Cauzione. — Scrivere avviso 63 L. Unione Pubblicità, Torino. 70015

VENTIQUATTRENNE seria referenze, cerca qualsiasi posto lattoria o bar. — Borrini, via Cavour, 21

VENTOTTENNE agricoltore allevatore cavalli, conoscerebbesi come persona fiducia presso azienda agricola. — Scrivere avviso 40 L. Unione Pubblicità, Torino. 70005

VICE Uff. Giudiziario, recentemente collocato a riposo, cerca posto di fiducia, decoroso. Sicurissime referenze anche piccola cauzione. — Scrivere avviso 84 L. Unione Pubblicità, Torino. 70016

Signora vedova, bella presenza, occuperebbe posto fiducia, disposta viaggiare, visitare fuori Torino abbisognando veramente cauzione, referenze. — Scrivere avviso 208 F. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilev. e cessioni d'aziende 2
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Avviata latteria San Salvario vendita latte 250 giornalieri, tre motorini, cedesi causa impegni 30.000. Urge. — Prono, Settembre, 15, Telefono 47-374.

A. A. A. A. Avviato commestibili, buona posizione, alloggio, forte lavoro, cedesi causa impreveduti impegni 20.000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone, bottiglieria, vini, liquori, angolare in corso cedesi 35.000 causa partenza. Esclusivi tedeschi. — Rivolgersi Prono, via Lercaro, 15 (Martinetto). 10074

A. A. A. A. Tabaccheria ottimo, alloggio, cedesi urgentemente causa salute — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Grande Salumeria d'angelo, vini, liquori, permesso oltre 21 gradi, quattro camere alloggio, da rimettere, anche per mezzo mediatori. — Rivolgersi portinaio via Bellone, 21. 10126

A. A. A. In Savona rinomato grande Hôtel moderno, camere, al tutto stile, forniture biancheria argenteria. Prezzo 250.000, 100.000 contanti, rimanenza lunga nova. Urge, causa malattia — Carzanellino, Salmazzo, 1. 10007

A. A. A. 140 mila, bloccopi ben fornita merci drogheria più avviata di Torino. Reddito straordinario. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Drogheria, vini, liquori, avviatissima, posizione splendida, alloggio, cedesi motivi salute — Bar Brasiliano, San Martino, 4. 40024

AFFARONE, Causa improvvisa cedesi 10.000 alimentario, drogheria, forte incasso, alloggio, fitto minimo, vera occasione. — Bruno, corso Regina, 196.

AFFARONE. Tabaccheria ottimo, drogheria, alloggio, fortuna assicurata, ruinato. — Gianoli, San Agostino, 7. 40018

AFFARONE 16.000 cedo Bar, Bottiglieria, causa famiglia. — Bargetto, Mazzini, 27. 10044

ALIMENTARIO, bella posizione, immancabilmente forte lavoro, ottima occasione, alloggio. — Accossi, Barbaroux, 19. 40009

AVVIATISSIMA azienda con forte clientela cerca socio disponga 300-500.000 nella stessa. Data molto seria garantisce buon affare. — Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità, Torino. 10029 T.

AVVIATISSIMA panetteria centrale cedo con proprietà muratoria. — Camagna, Consolata, 7. 40009

AVVIATISSIMA pasticceria cremeria Torino cedesi — Valerio, piazza Giulio, 4. 70040

AVVIATISSIMA vineria cedo Affitto. — Rivoire e Peirinetti, via Venezia, 28, San Paolo. 70018

AVVIATISSIMO caffè, bottiglieria, biliardo, tutti permessi, vendo 300 garantito, alloggio, cedo più rilevanti continuativi 125.000. — Procommercio, Galleria Nazionale.

AZIENDA autotrasporti con locale, mobilio, clientela, cederebbesi. — Tratta il ragioniere B. Ranero, via Ottavio Revel, 17, Torino. 70129

BAR affittasi subito, centralissimo, posizione vantaggiosa. — Scrivere avviso 186 B. Unione Pubblicità, Torino. 10252

BOTTIGLIERIA avviatissima, alloggio, bella posizione ottima occasione — Accossi, Barbaroux, 19.

BOTTIGLIERIA, grandissimo locale, con alimentari, alloggio, richiamo Porta Nuova, cedesi causa salute — Vallino, perito, Roma 20. 40070

BOTTINO, S. Secondo, 14, rimesta commestibili avviamento in vera località. 40018

BOTTINO, S. Secondo, 14, rimesta 16.000 avviatissima latteria Porta Nuova. 40019

BOTTINO, S. Secondo, 14, rimesta 30.000, fabbrichetta, drogheria, centro operaio. 40051

BUONA occasione rimettesi latteria commestibili. — Rivolgersi Alfasio, Principe d'Acaia, 23. 40040

CAFFE' bottiglieria, alloggio, Palazzo città, ottimo spaccio, molto lavoro, cedo. — Gianoli, Sant'Agostino 7. 40019

CAUSA altri impegni rimetto alimentario, alloggio sopratutto lunga capitolazione. — Via Bra, 9.

CAUSA altri impegni urgenti 21.000 resto avviata latteria. — Rivolgersi corso Novara, 98, Drogheria.

CAUSA interessi famigliari rimettesi avviatissimo alimentario. — Via Cumiana, 2. 40046

CEDESI bene avviata carrozzeria per automobili. — Scrivere avviso 93 L. Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI elegantissimo negozio confezioni con reparto completo biancheria, pizzerie. Prezzo conveniente. — Bresso, corso Regina, 196. 40010

CEDESI motivi salute avviatissima drogheria bar, Porta Nuova, grande retro, locazione. Rito mite, vicino 100. — Rivolgersi calzoleria Lotiero, via Mazzini, 12. 10109

CEDESI panetteria, commestibili centralissima, alloggio. — Bar, via Madama Cristina, 20. 70107

CEDESI Moderno Ristorante porto avviatissimo. Condizioni favorevoli. — Rivolgersi al proprietario

CEDO rinuncia rivendita latte, panetteria occasione, centro. — Zucco Bartolomeo, 31. 70109

CEDO negozio vuoto con alloggio, prezzo mite. — Via Villafranca, 56, Mazzalupo. 70031

CEDO piccola officina meccanica bene avviata, locazioni tre anni. — Scrivere avviso 165 B. Unione Pubblicità, Torino. 10027

CENTRALISSIMO caffè bottiglieria vuoto, cucina forno, salotto qualunque genere, tutti impianti completissimi nuovi. 70099

CENTRALISSIMO modo confezioni, ricami ajour, alloggio, cedesi. — Luglio, corso Re Umberto, 28.

CERCANSI soci mila garanzia assoluta per transitare commercio legnami, sentimale, buon interesse, anche interessamento — Scrivere avviso 201 F. Unione Pubblicità, Torino. 40030

CHIOSCO istallato mesi sempre (Porta Nuova), locazione — Dosio, Galliari 42. 70049

CINEMA posto commercialissimo citta Torino, stesso anche nuova. — Camagna, Consolata, 7.

COMMESTIBILE avviatissimo, bella posizione, cedesi 5 alloggio. — Camagna, Consolata, 7. 70031

DROGHERIA avviatissimo rimetto bella posizione, conti pronti. — Barthuret, via Cibrario, 7. 40076

DROGHERIA bar avviatissimo, elegante, giovane, tutte licenze, locali attigui. — Via Pinerolo.

DROGHERIA, Bottiglieria, avviatissima, a causa affanno, causa grave infermità famiglia, cedesi prezzo ridottissimo — Vallino, Roma 20. 70047

DROGHERIA, macelleria, avviatissimo, allogio, anche mobilio cedesi causa urgentissimi. — Dosio, Galliari, 42.

FORNACE lavori, circostanza straordinario, 16 forni, capacità 16.000 mattoni, abbondante terreno argilloso, vicinissima stazione, 12 giornate terreno grande distesa Serravalle, San Secondo, 32. 70048

GENOVA cedo locazione commercialissimo negozio angolo affatto qualunque articolo. — Rivolgersi locatario, Via Lucoli, 10 rosso. 70050

IMPORTANTE industria grande forte consumo, di vero redentore, diretto rappresentante, viaggiatore piazza, lavoro non faticoso, guadagno 20.000, garantito, Maestra scrive. — Scrivere avviso 30 H. Unione Pubblicità, Torino. 40013

Impresa seria, bella presenza, occuperebbe posto fiducia, disposto viaggiare, stabilirsi fuori Torino abbisognando veramente cauzione, referenze. — Scrivere avviso 208 F. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilev. e cessioni d'aziende 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Avviata latteria San Salvario vendita latte 250 giornalieri, tre motorini, cedesi causa impegni 30.000. Urge. — Prono, Settembre, 15, Telefono 47-374. 10027

A. A. A. A. Avviato commestibili, buona posizione, alloggio, forte lavoro, cedesi causa impreveduti impegni 20.000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone, bottiglieria, vini, liquori, angolare in corso cedesi 35.000 causa partenza. Esclusivi tedeschi. — Rivolgersi Prono, via Lercaro, 15 (Martinetto). 10074

A. A. A. A. Tabaccheria ottimo, alloggio, cedesi urgentemente causa salute — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Grande Salumeria d'angelo, vini, liquori, permesso oltre 21 gradi, quattro camere alloggio, da rimettere, anche per mezzo mediatori. — Rivolgersi portinaio via Bellone, 21. 10126

A. A. A. In Savona rinomato grande Hôtel moderno, camere, al tutto stile, forniture biancheria argenteria. Prezzo 250.000, 100.000 contanti, rimanenza lunga nova. Urge, causa malattia — Carzanellino, Salmazzo, 1. 10007

A. A. A. 140 mila, bloccopi ben fornita merci drogheria più avviata di Torino. Reddito straordinario. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Drogheria, vini, liquori, avviatissima, posizione splendida, alloggio, cedesi motivi salute — Bar Brasiliano, San Martino, 4. 40024

AFFARONE, Causa improvvisa cedesi 10.000 alimentario, drogheria, forte incasso, alloggio, fitto minimo, vera occasione. — Bruno, corso Regina, 196.

AFFARONE. Tabaccheria ottimo, drogheria, alloggio, fortuna assicurata, ruinato. — Gianoli, Sant'Agostino, 7. 40018

AFFARONE 16.000 cedo Bar, Bottiglieria, causa famiglia. — Bargetto, Mazzini, 27. 10044

ALIMENTARIO, bella posizione, immancabilmente forte lavoro, ottima occasione, alloggio. — Accossi, Barbaroux, 19. 40009

AVVIATISSIMA azienda con forte clientela cerca socio disponga 300-500.000 nella stessa. Data molto seria garantisce buon affare. — Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità, Torino. 10029 T.

AVVIATISSIMA panetteria centrale cedo con proprietà muratoria. — Camagna, Consolata, 7. 40009

AVVIATISSIMA pasticceria cremeria Torino cedesi — Valerio, piazza Giulio, 4. 70040

AVVIATISSIMA vineria cedo Affitto. — Rivoire e Peirinetti, via Venezia, 28, San Paolo. 70018

AVVIATISSIMO caffè, bottiglieria, biliardo, tutti permessi, vendo 300 garantito, alloggio, cedo più rilevanti continuativi 125.000. — Procommercio, Galleria Nazionale. 40028

AZIENDA autotrasporti con locale, mobilio, clientela, cederebbesi. — Tratta il ragioniere B. Ranero, via Ottavio Revel, 17, Torino. 70129

BAR affittasi subito, centralissimo, posizione vantaggiosa. — Scrivere avviso 186 B. Unione Pubblicità, Torino. 10252

BOTTIGLIERIA avviatissima, alloggio, bella posizione ottima occasione — Accossi, Barbaroux, 19.

BOTTIGLIERIA, grandissimo locale, con alimentari, alloggio, richiamo Porta Nuova, cedesi causa salute — Vallino, perito, Roma 20. 40070

BOTTINO, S. Secondo, 14, rimesta commestibili avviamento in vera località. 40018

BOTTINO, S. Secondo, 14, rimesta 16.000 avviatissima latteria Porta Nuova. 40019

BOTTINO, S. Secondo, 14, rimesta 30.000, fabbrichetta, drogheria, centro operaio. 40051

BUONA occasione rimettesi latteria commestibili. — Rivolgersi Alfasio, Principe d'Acaia, 23. 40040

CAFFE' bottiglieria, alloggio, Palazzo città, ottimo spaccio, molto lavoro, cedo. — Gianoli, Sant'Agostino 7. 40019

CAUSA altri impegni rimetto alimentario, alloggio sopratutto lunga capitolazione. — Via Bra, 9.

CAUSA altri impegni urgenti 21.000 resto avviata latteria. — Rivolgersi corso Novara, 98, Drogheria.

CAUSA interessi famigliari rimettesi avviatissimo alimentario. — Via Cumiana, 2. 40046

CEDESI bene avviata carrozzeria per automobili. — Scrivere avviso 93 L. Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI elegantissimo negozio confezioni con reparto completo biancheria, pizzerie. Prezzo conveniente. — Bresso, corso Regina, 196. 40010

CEDESI motivi salute avviatissima drogheria bar, Porta Nuova, grande retro, locazione. Rito mite, vicino 100. — Rivolgersi calzoleria Lotiero, via Mazzini, 12. 10109

CEDESI panetteria, commestibili centralissima, alloggio. — Bar, via Madama Cristina, 20. 70107

CEDESI Moderno Ristorante porto avviatissimo. Condizioni favorevoli. — Rivolgersi al proprietario

CEDO rinuncia rivendita latte, panetteria occasione, centro. — Zucco Bartolomeo, 31. 70109

CEDO negozio vuoto con alloggio, prezzo mite. — Via Villafranca, 56, Mazzalupo. 70031

CEDO piccola officina meccanica bene avviata, locazioni tre anni. — Scrivere avviso 165 B. Unione Pubblicità, Torino. 10027

CENTRALISSIMO caffè bottiglieria vuoto, cucina forno, salotto qualunque genere, tutti impianti completissimi nuovi. 70099

CENTRALISSIMO modo confezioni, ricami ajour, alloggio, cedesi. — Luglio, corso Re Umberto, 28.

CERCANSI soci mila garanzia assoluta per transitare commercio legnami, sentimale, buon interesse, anche interessamento — Scrivere avviso 201 F. Unione Pubblicità, Torino. 40030

CHIOSCO istallato mesi sempre (Porta Nuova), locazione — Dosio, Galliari 42. 70049

CINEMA posto commercialissimo citta Torino, stesso anche nuova. — Camagna, Consolata, 7.

COMMESTIBILE avviatissimo, bella posizione, cedesi 5 alloggio. — Camagna, Consolata, 7. 70031

DROGHERIA avviatissimo rimetto bella posizione, conti pronti. — Barthuret, via Cibrario, 7. 40076

DROGHERIA bar avviatissimo, elegante, giovane, tutte licenze, locali attigui. — Via Pinerolo.

DROGHERIA, Bottiglieria, avviatissima, a causa affanno, causa grave infermità famiglia, cedesi prezzo ridottissimo — Vallino, Roma 20. 70047

DROGHERIA, macelleria, avviatissimo, allogio, anche mobilio cedesi causa urgentissimi. — Dosio, Galliari, 42.

FORNACE lavori, circostanza straordinario, 16 forni, capacità 16.000 mattoni, abbondante terreno argilloso, vicinissima stazione, 12 giornate terreno grande distesa Serravalle, San Secondo, 32. 70048

GENOVA cedo locazione commercialissimo negozio angolo affatto qualunque articolo. — Rivolgersi locatario, Via Lucoli, 10 rosso. 70050

IMPORTANTE industria grande forte consumo, di vero redentore, diretto rappresentante, viaggiatore piazza, lavoro non faticoso, guadagno 20.000, garantito, Maestra scrive. — Scrivere avviso 30 H. Unione Pubblicità, Torino. 40013

Impresa seria, bella presenza, occuperebbe posto fiducia, disposto viaggiare, stabilirsi fuori Torino abbisognando veramente cauzione, referenze. — Scrivere avviso 208 F. Unione Pubblicità, Torino.

SPA

SOCIETA' LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI

Capitale sociale L. 10.000.000

Sede legale in GENOVA - Piazza Corvetto, n. 2

Sede Amministrativa e Industriale TORINO - Corso Ferruccio, n.ri 112-122

AGENZIE

ITALIA Torino - Milano - Venezia - Trieste - Genova - Bologna - Firenze - Ancona - Chieti - Roma - Napoli - Palermo - Catania - Cagliari.

ESTERO Londra - Madrid - Lisbona - Morges (Svizzera) - Varsavia - Vienna - Sofia - Budapest - New York - Montevideo - Buones Aires - Lima.

NUOVI PREZZI DAL 1° GENNAIO 1924

Chassis da Turismo

TIPO		
23 Normale	4 cilindri 85 × 120	L. 33.000
23 Sport	4 cilindri 85 × 120 freni sulle ruote anteriori, ruote a raggi	„ 38.000
23 Lusso	4 cilindri 85 × 120 freni sulle ruote anteriori	„ 37.000
24	6 cilindri 85 × 130 freni sulle ruote anteriori	„ 57.000

Chassis Industriali

9000 C	portata Kg. 4000-5000 (per camions, autopompe, omnibus)	„ 38.000
91	„ Kg. 4000-5000 (per camions, autobus, fino a 60 persone)	„ 41.000
25 C 10	„ Kg. 1500-2000 (per omnibus, torpedoni, furgoni) a cardano su pneumat.	„ 37.000
25 C 12	„ Kg. 2000-2500 (per omnibus, torpedoni, furgoni) a cardano su pneumat.	„ 40.000

Materiale Pompieristico della S. A. BERGOMI - MILANO

PREZZI NETTI FRANCO FABBRICA

per chassis senza gomme

(eccettuati i tipi 9000 C e 91 montati su gomme piene

Le vetture di lusso e di qualità

I veicoli industriali preferiti in tutti i sesvizi pubblici

Km. 7000 di linee in esercizio in Italia

PARRUCCHIERE avviatissimo rimettesi mille mensili, serio, prova. Occasione, parla mora. — Rivolgersi Bellezia, San Domenico, 16. 10072

PARTENZA, Rinomata bottega macelleria, quattro macellaie assorbite, lavoro continuo, nessuna imposta, poco ribasso, mite affitto, anche separatamente — Ricci, Ascoli, 15, Torino. 40070

PER sviluppo industria avvisa buon reddito accettansi sottoscrizioni azioni nominative sindacate. — Scrivere avviso 41 L. Unione Pubblicità, Torino.

PORTA Palazzo cedesi avviatissimo negozio conserve, formaggi ingrosso, minuto. — Via Cottolengo, 7

PROPRIETARIO risiamata ampi locali vicinanza Porta Nuova desiderasio trasformare grande ristorante cercasi socio piccolo capitale consolidatore cedesi locanda. — Scrivere avviso 39 B. Unione Pubblicità, Torino. 10077

RAGIONIERE finanziatore piccola azienda assumerebbe amministrazione. — Sales, Casella postale, 73

RIMETTESI avviatissima calzoleria Borgo S. Paolo, centrale, L. 7000. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 45 10219

RIMETTESI ritiro commercio elegante avviatissimo pasticceria, pasticceria, drogheria, vini, angolo, alloggio, centralissima, quarantacinquennio. — Rivolgersi Scozzi, Principe Tommaso, 16. 40020

RISETTO elegante negozio biancheria, maglierie, centrale, alloggio, verdesi. — Rivolgersi Pasticceria, via Assarotti, 14. 40008

URGENTISSIMO rimetto bottiglieria, alloggio annesso, Borgo Crocetta. — Rivolgersi Caffè Quadrifoglio, piazza Città.

VASO libero calzoleria, Tramelli C. Dante 40, anche vinaio adatto qualunque genere. 40007

50.000-100.000 cercansi da capitalista preferibilmente da Banca per sviluppo azienda reddito annuo 20 % oltre impiego personale. Serietà assoluta garanzie morali, materiali. — Scrivere avviso 15 B. Unione Pubblicità, Torino. 40024

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cuccia 50-100 giornate piemontesi mezzogiorno Francia, ove il clima come Piemonte, terre settentrionalissime, vendo causa Nice mille in giornata inclusi casa, rustico, cellier, prati vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi scorta, ecc. Facilità pagamento. — Indirizzarsi M. Faiery, 43, via Nizza, Torino. 10151

ACQUISTEREBBESI urgentemente contanti casa civile recente costruzione, 600-800.000. — Acchiardi, Galleria Nazionale. 10029

A 150.000 vendo villa 10 camere, dieci mobiliate, 6000 metri terreno cintato vigna, vicinanza Torino, comodità tram. — Formero, Ospedale, 10. 40041

CASA angolare centro San Paolo, cinquanta camere, buon reddito, nessuna locazioni, 100.000 contanti, Acchiardi, Galleria Nazionale. 70040

CASA angolare vecchia Barriera Vanchiglia, 50 camere, vendesi 250.000. — Serenissima, San Secondo, 29. 70060

CASA Barriera Nizza; due piani; camera cinque; due libere piano terreno. Cortile mq. 250 Indicazione per angolo, vendo 55.000. — Casalegno, Giaveri, 62. 70032

CASA centralissima causa partenza vendo con alloggio mobiliato 250.000. — Camagna, Consolata, 7.

CASA civile redditizia, alloggio libero, vendo 90.000 — Peirarira, via Ormea, 1. 40030

CASA da vendere in Neive Borgonuovo composta 12 camere e vasi magazzini nuovo costruzione vendo da imposte, alloggio libero, L. 65.000. — Rivolgersi Andenino Battista, stazione Neive. 70026

CASA da vendere in Neive stazione, composta bottega commestibili forno e magazzini, 20 camere, stalla, fienile, vasto portico e cantina, alloggio libero. — L. 125.000. — Rivolgersi Andenino Battista, stazione Neive. 70026

CASA recente costruzione adiacenze Porta Palazzo, cinquanta camere, reddito cinque, aumentabile sino, nessuna locazioni, 225.000. — Acchiardi, Galleria Nazionale. 10028

CASA vicin Stupinigi Cavalcavia, vendesi 130.000. — Serenissima, San Secondo, 29. 70060

CASA 16 camere, alloggio libero, giardino, vendesi 95.000 — Via Cafuso 9 (Madonna Campagna).

CASETTA sei camere, portico, cortile giardino, vendo 30.000, causa partenza. — Peroglio, Montebianco, 27.

FABBRICATO industriale vicinanze Torino, forza motrice, comodità ferroviaria, vendesi. — Scrivere avviso 143 F. Unione Pubblicità, Torino.

MOLINO, vicinanze Torino, libero subito, vendesi occasione. — Pogliacco, via Bogino 13 40023

PALAZZINA nuova costruzione adiacenze Corso Francia, sei ambienti, termosifone, bagno, water, giardino, luce disponibile, tasse imposte, condizioni eccezionale. — Acchiardi, Galleria Nazionale 10051

PALAZZINA 8 camere, giardino, libera subito, vendesi, ottima occasione. — Scrivere avviso 213 F. Unione Pubblicità Torino.

PEGLI signore, soggiorno invernale villino completo, riscaldamento. — Scrivere Debenedetti, casella postale 7-A, Genova. 209

PESSINETTO, Piccolo, villetta signorile, acqua, luce, stagione estiva, cercano coniugi soli. — Scrivere dettagliando avviso 214 F. Unione Pubblicità Torino 40009

RACCORDO ferroviario. Terreni aventi possibilità raccordo, eventualmente refiuto, palazzina, vicinanze Porta Nuova vendonsi. — Scrivere avviso 9 B. Unione Pubblicità, Torino. 40024

TERRENI diversi lotti vicini stazione vendonsi convenientemente. — Gaudino, corso Odone, 26.

TERRENI fabbricabili attigui piazza raccordo ferrovia, vendiamo lire mi mq. — F.lli Ghigo, Settimo Torinese. 40036

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti, vendonsi buone condizioni. — Via Cafuso 9 (Madonna Campagna).

TERRENO stradale Casale Milano, vendo urgenza mq. mille, lire 17.000. — Scrivere avviso 166 F. Unione Pubblicità, Torino. 40060

VENDESI terreno fabbricabile, corso Orometo (Madonna di Campagna), comodità tram, con impegno eventuale costruzione casetta, ore 12-14. — Geometra Santacroce, via Pinelli, 6. 70030

VENDO casa 12 camere 54.000, buona posizione. — Peroglio, Montebianco, 27. 40078

VIA Nizza angolo via Monti 3, località ottimamente esposta, grande avvenire, vendonsi case a locali industriali al 5 % netto. — Rivolgersi Avv. Cav. Borrone, via Consolata 1, Torino. 40017

VILLA Ottocentesca sulla collina terreno annesso vende Serenissima, San Secondo, 29. 70033

VILLA Pinerolo tutte comodità terreno annesso, vende Serenissima, San Secondo, 29. 70058

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 10 5

ACQUISTEREI contanti alloggio con giardino. — Scrivere avviso 152 B. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI due locali uso ufficio ingresso libero. — Rivolgersi via Pio Quinto, 13. 10113

AFFITTASI alloggio ammobiliato, sei vani, passeggi piazza Statuto. — Scrivere avviso 218 F. Unione Pubblicità, Torino. 40043

AFFITTASI alloggio otto vani, comodità moderne, sesta piano ascite. — Fornero, Ospedale 10. 40019

AFFITTASI alloggio vuoto signorile centrale, senza bambini. — Studio Boucheron 11. 40051

AFFITTASI appartamento vuoto cinque stile vani, volendo piccolo, ignire mobiliato. — Arsenale 12.

AFFITTASI camera vuota riscaldata corso Francia passeggi piazza Statuto. — Scrivere avviso 78 L. Unione Pubblicità, Torino. 70049

AFFITTASI, comodissimi, alloggio e camere, bagno, possibilmente giardino, passeggi corso Francia. — Scrivere avviso 11 F. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI luglio grandioso negozio angolo via centralissima, con annesso sotterraneo. — Scrivere avviso 81 F. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI subito via Orfane, 22, signorile 5° ins. bellissimi sei vani. — Rivolgersi offerta portinaio.

AFFITTASI varie locali, magazzini, cortile passo. — Via Belfiore 39. 40049

AFFITTO alloggio ammobiliato, volendolo vuoto, casa località amenissima. — Ascoli, Barbaroux 16.

AFFITTO alloggio vasto, centrale, volendolo parte mobiliato. — Monetto, Baltazar 4. 40077

AFFITTO alloggio vuoto cinque vani, prossi corso Palermo, cantrato cinque sani antiloco mezzo mito. — Segretezza, Porta Nuova, 20. 40.60

AFFITTO appartamentino 3 vani ammobiliato 2500, oppure una, due camere. — Stampa, Arsenale 4. 40041

AFFITTO appartamento vuoto oppure una due camere. — Stampa, Arsenale, 4 70050

AMPIO locale centrale, adatto unito, pochi mobili, cedesi. — Scrivere avviso 47 F. Unione Pubblicità, Torino. 40022

AFFITTO ufficio due bellissime sobrie. — Offerte avviso 129 B. Unione Pubblicità, Torino 10050

AFFITTO 2-3 camere vuote libera subito. — Monasso, Raffaele 6. 40040

ALLOGGI e negozi centrali, prossimamente liberi, vendonsi, affittansi. — Geometra Fantacco, Ospedale 10. 40016

ALLOGGI liberi subito vendesi proprietà privata, — Bosio, San Secondo, 32. 70037

ALLOGGI palazzina passeggi vecchia barriera Francia, pieno mezzogiorno, vendo miglior offerente, base settantamila, sei stanze, più bagno, ingresso, cantina, termosifone ecmil immobile, pertinenze. — Scrivere avviso 31 L. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGI signorili, ampi locali per numerosa famiglia. — Pastorelli, via Nizza 131 bis, ore 14-16.

ALLOGGI vendesi proprietà civilissimi Porta Nuova — Bosio, San Secondo, 32. 70036

ALLOGGIO ammobiliato, cinque vani, centrale, termosifone, settembre-ottobre. — Bagetti, Sacchi 2. 40035

ALLOGGIO signorile centrale, piano rialzato adatto ufficio celibi, ammobiliato — Pianelo, Duca Genova, 31, Torino 40048

ALLOGGIO vuoto 4 camere. — Via Verzuolo 42, Barriera S. Paolo. 40046

ALLOGGIO 11 camere disponibile, piazza Vittorio, 5, piano secondo. 10056

APPARTAMENTI molto signorili, scali e magazzini grandiosi, piano terreno, palazzo città in costruzione corso Stati Uniti, via Montecuccoli, vendonsi. — Bertolini, San Tommaso, 20 40037

APPARTAMENTI via Garibaldi da 4 a 10 camere da fare in toto per camere separate. — Portinaio, 3, Accademia, ore 14-16. 70020

APPARTAMENTO ammobiliato 4 camere oltre cucina, entrata, bagno, calorifero, cerca piccola famiglia preferibilmente corsi Vinzaglio, Umberto, Ferraris, 14, celebrato, unito, eventualmente autista, — Scrivere indicando prezzo avviso 26 L. Unione Pubblicità, Torino. 70013

APPARTAMENTO signorile, primo piano, sette ambienti, termosifone, cedo subito. — Galleri, Corso Francia, 98 bis.

APPARTAMENTO signorile vuoto libero, Corso Regina Margherita 52 bis, 40-80 70042

CAMERA località centrale, telefono particolare, locali agnesi, ultimerebbesi professionista. — Scrivere Cassetta 171 P. Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI ufficio alloggio signorile presso corso Francia, quattro camere, bagno, termosifone. Bellissima camera prano, matrimoniale, nuovissimo. — Herone, via Sacchi, 24. 70053

CEDESI alloggio mobiliato. — Via Cigna, N. 41, Filippelli.

CEDESI al miglior offerente quattro grandiosi locali centrali, un negozio ufficio, magazzeno, termosifone proprio, lunga capitolazione — Scrivere avviso 134 B. Unione Pubblicità, Torino 10180

DEBBESI Camerella matrimoniale uso cucina 2000. — Via Accademia Albertina, N. 36, portinaio.

DEBBESI ufficio mobiliato, telefono, luce primo piano. — San Secondo, 26. Tram 70040

DEDO alloggio quattro camere, tutte comodità. 2000. — Bottiglieria, corso Novara, 19 40003

DEDO camera con mobilio L. 2500. — Via Amerigo Vespucci, N. 34, dalle 14 alle 17. 40031

DEDO camere, rilevando mobilio — Rosano Rinaldo, via Sommariva, 21, Alì (Diagotto). 40044

DEDO due camere luce, gas mobilio casalina, 40 mila. — Portibula, Volpiano, 25. 40032

DEDO locale semivuoto vicinanza piazza Castello qualunque genere. — Gattoni, San Francesco Paola, 23. 40003

DEDO tre camere con mobilio, fitto mite. — Visitio domenica ore 141, Zoppetto, strada Carnetto, 11. 70038

DERGANSI due camere vuote, oppure poco rilievo. — Buscaglione, Mazzini, 34. 70031

DERGANSI una o due camere vuote — Scrivere avviso 181 B. Unione Pubblicità Torino. 10210

DERGASI alloggio, possibilmente centrale. — Scrivere avviso 120 F. Unione Pubblicità, Torino.

DERGASI alloggio, sette, dieci ambienti, libero entro giugno. — Scrivere Anobima Grani, via Cavour, 9.

DERGASI ampio locale fuori dazio con acqua corrente. — Scrivere avviso 224 P. Unione Pubblicità, Torino. 40044

DERGASI locale luminoso, cortile, per lavanderia stiratura, mq. 50 circa. — Indicare prezzo portinaio, Accademia Albertina, 21. 70060

DERGASI locale uso laboratorio falegname sito piazza Vittorio, corso Regina, mq. 50-60. — Scrivere avviso 226 F. Unione Pubblicità, Torino.

DERGASI magazzino interno cortile, libero luglio. — Scrivere avviso 221 F. Unione Pubblicità, Torino.

DERGO camera vuota grande, oppure piccolo appartamento. Buon Compenso. — Scrivere avviso 61 L. Unione Pubblicità, Torino. 70019

DERGO locali uso ufficio tranquillo. — Scrivere avviso 18 L. Unione Pubblicità, Torino. 70024

DERGO una due camere vuote oppure grande appartamento qualunque prezzo. — Stampa, Arsenale 4. 70050

DERGO 1-2 o più camere vuote pagando uscita o rilievo mobili. — Cartocci, Barberoux, 10. 40049

DERGO 3-4 vani centrali, pagando poco mobilio, vuoto dare mancia. — Colombani, corso 5 Maurizio, 63. 40073

DERGO 4-5 camere vuote centralmente bagno, preferibilmente vicinanze ufficio postale, qualsiasi località Torino. — Scrivere Para, XX Settembre, 28, Torino. 70047

CINQUEMILA sito buonissima per alloggio vuoto centrale, oppure affitto ammobiliato. — Dottor Grandi, Cesana 102. 40012

CONIUGI soli cercano due tre, quattro camere, vuote. Mancia. — Scrivere avviso 233 B. Unione Pubblicità, Torino. 10177

CONIUGI soli cercano piccolo alloggio centrale mobiliato due camere, cucina. — Scrivere Tipografo Trentano, via Saluzzo, 32. 70040

DISPONIBILE subito alloggio vuoto 5-7 camere. — Mascarì, Barbaroux 19. 70040

DISPONIBILE subito locale centralissimo uso ufficio, magazzino. — Caveur, 7 bis 70045

FAMIGLIA distintissima cerca alloggio vuoto, cinque, sei ambienti. — Dott. Bongiovanni, corso Stupinigi 6. 70028

INDIPENDENTE allogerà rimorato composto di studio ed ufficio, camera letto, cucina, tutti mobili necessari nuovi, acqua luce, gaz, latrina indipendenti, Affitto Reale 60 mensili, rilievo 12.000. — Rivolgersi Pollento, 47, Tram 5 e 9. 70005

INDUSTRIALE senza prole cerca appartamento vuoto quattordici grandezza, prezzo, buonissimo, tranquillo. — Scrivere avviso 221 F. Unione Pubblicità, Torino. 40033

LOCALE deposito immediate sotto portici vicinanze Stazione, telefono ufficio, capitalissimo 1920, cedesi. — Rag. Soletti, Alfieri 2